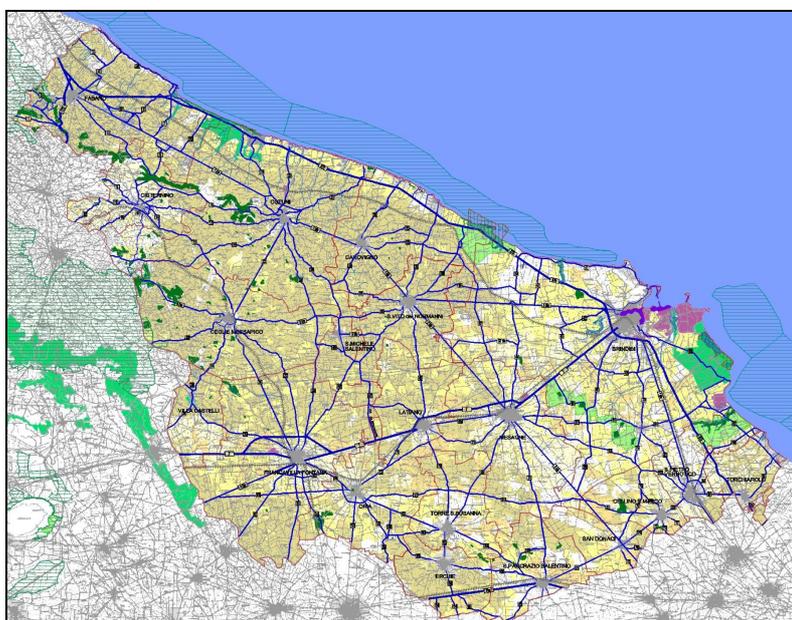




Provincia di Brindisi

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale



Norme Tecniche di Attuazione

marzo 2013

Commissario Straordinario

dott. Cesare Castelli

PROGETTAZIONE

Responsabile del Procedimento

ing. Sergio M. Rini

Ufficio di Piano

ing. Sergio M. Rini

dott. Pasquale Epifani

ing. Vito Ingletti

dott. Alberto Mele

Segreteria Tecnica:

arch. Emilia Mannozi

Coordinamento scientifico

prof. arch. Francesco Karrer

Consulenti specialistici

prof. arch. Francesco Karrer - Pianificazione urbanistica ed area vasta

prof. ing. Andrea Corti - Ecologia ed ambiente

prof. ing. Agostino Nuzzolo - Mobilità e Trasporti

prof. Antonio Ranieri - Sistemi Produttivi, Economici e Turismo

prof. arch. Massimo Olivieri - Beni Culturali e Paesaggio

prof. geol. Giovanni Pietro Beretta - Geologia e Idrogeologia

Coordinamento Tecnico

arch. Pasquale Barone

arch. Alessandro Calabrò

arch. Diana Giuliani

Indice

PARTE 1°:	Caratteri del Piano.....	6
TITOLO I.	Competenze ed efficacia del PTCP	6
Art. 1.	Principi generali.....	6
Art. 2.	Fonti delle competenze e contenuti del PTCP	6
Art. 3.	Efficacia del PTCP	6
Art. 4.	Elaborati costitutivi del PTCP	7
TITOLO II.	Disciplina dell'attività di coordinamento	8
Art. 5.	Coordinamento con Piani d'area e di settore predisposti dalla Stato, Regione, Enti concessionari di servizi pubblici e di interesse generale	8
Art. 6.	Coordinamento con i Piani emanati dall'ente Provincia	9
Art. 7.	Coordinamento con la pianificazione urbanistica comunale.....	9
PARTE 2°:	Tutela delle componenti fisiche, storico culturali e definizione delle identità del paesaggio	10
TITOLO III.	Caratteri fisici e fragilità ambientali	10
Art. 8.	Classificazione dei terreni.....	10
Art. 9.	Trasformabilità delle aree	10
Art. 10.	Suolo.....	10
Art. 11.	Cavità sotterranee	10
Art. 12.	Acque sotterranee	11
Art. 13.	Alvei fluviali e rete idrografica superficiale	11
Art. 14.	Attività estrattive	11
Art. 15.	Siti di natura geologica (geositi)	11
Art. 16.	Aree ad elevata salinizzazione delle acque sotterranee	12
Art. 17.	Erosione costiera	12
Art. 18.	Dissesto idrogeologico e aree esondabili	12
Art. 19.	Bonifica siti contaminati.....	13
TITOLO IV.	Componenti storico culturali	13
Art. 20.	Obiettivi e disposizioni generali	13
CAPO 1.	Le componenti del paesaggio della Provincia da assumere come invarianti strutturali	13
Art. 21.	Definizione generale.....	13
Art. 22.	Componenti relative al sistema idrogeomorfologico.....	14
Art. 23.	Componenti relative al sistema ambientale e delle reti naturalistico-ecologiche incluse o meno in aree protette o in siti definiti biotopi o geotopi	14
Art. 24.	Componenti relative al sistema della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa.....	14
Art. 25.	Obiettivi, indirizzi, direttive per le componenti del paesaggio della Provincia	15
CAPO 2.	Sistema dei paesaggi Provinciali	15
Art. 26.	Definizione e obiettivi	15
Art. 27.	Obiettivi e indirizzi per i paesaggi provinciali.....	16
CAPO 3.	I caratteri strutturali identificativi	19
Art. 28.	Definizioni e categorie	19
Art. 29.	Indirizzi, direttive e prescrizioni per caratteri strutturali identificativi	19
Art. 30.	Definizione dei caratteri strutturali identificativi nei piani comunali.....	20
PARTE 3°:	Definizione degli "obiettivi di qualità".....	22
TITOLO V.	Riqualficazione delle aree urbane/rurali e dei contesti topografici stratificati	22
Art. 31.	Obiettivi di qualità in ambito urbano e rurale (vedi Il Patto città-campagna dell'istituendo PPTR)	22

Art. 32.	Azioni e progetti del Patto città-campagna	22
Art. 33.	Obiettivi di qualità per i Sistemi territoriali del patrimonio culturale (Vedi Contesto storico topografici stratificati definiti dal istituendo PPTR)	24
TITOLO. VI.	Progetti prioritari per il paesaggio e aree su cui istituire parchi	24
Art. 34.	I Progetti prioritari per il paesaggio, definizioni e obiettivi	24
Art. 35.	Individuazione, obiettivi e azioni strategiche per il Progetto prioritario per il paesaggio n.1: “ Costa”	25
Art. 36.	Individuazione, obiettivi e azioni strategiche per il Progetto prioritario per il paesaggio n.2:“ Canale Reale”	26
Art. 37.	individuazione, obiettivi e azioni strategiche per il Progetto prioritario per il paesaggio n.3:“ Area dei trulli ”	27
Art. 38.	individuazione, obiettivi e azioni strategiche per il Progetto prioritario per il paesaggio n.4: “ Area dell’oliveto storico “	27
Art. 39.	individuazione, obiettivi e azioni strategiche per il Progetto prioritario per il paesaggio n. 5:” Territori della bonifica”	28
Art. 40.	Siti e aree di interesse storico-archeologico, paesaggistico-ambientale per cui proporre la costituzione di parchi	29
TITOLO. VII.	La Rete ecologica	29
Art. 41.	Definizione della Rete Ecologica	29
Art. 42.	Componenti della rete ecologica	30
Art. 43.	Aree ad elevata naturalità (stepping stones)	31
Art. 44.	Corridoi ecologici.....	31
Art. 45.	Aree di transizione.....	32
Art. 46.	Gli elementi della rete idrica superficiale	32
Art. 47.	Attuazione della Rete Ecologica	32
TITOLO. VIII.	Disposizioni per la gestione delle risorse ambientali.....	33
CAPO 4.	Tutela e gestione delle risorse ambientali.....	33
Art. 48.	Tutela della risorsa aria	33
Art. 49.	Tutela della risorsa acqua	33
Art. 50.	Tutela della qualità delle acque marine	33
Art. 51.	Tutela della risorsa suolo.....	33
Art. 52.	Riqualficazione sistema acque reflue	34
Art. 53.	Contenimento dei rischi in ambito urbano.....	34
Art. 54.	Riduzione delle emissioni dei gas climalteranti.....	34
Art. 55.	Rischio tecnologico (aree a rischio di incidente rilevante).....	35
Art. 56.	Gestione della risorsa idrica	35
CAPO 5.	Sviluppo settori energetici e dei servizi ambientali.....	35
Art. 57.	Politiche di sviluppo energetico	35
Art. 58.	Contenimento dei consumi energetici.....	36
Art. 59.	Utilizzo dell’energia da biomasse	36
Art. 60.	Sviluppo della produzione di energia elettrica da fonti eoliche.....	36
Art. 61.	Produzione di energia elettrica da sistemi fotovoltaici.....	37
Art. 62.	Gestione integrata dei rifiuti urbani e assimilati agli urbani	38
PARTE 4°:	Progetto della struttura insediativa di livello sovracomunale	41
TITOLO. IX.	Sistemi funzionali della struttura insediativa sovracomunale	41
Art. 63.	Articolazione dei sistemi funzionali	41
Art. 64.	Definizioni e ruoli	41
CAPO 6.	Il sistema turistico.....	42
Art. 65.	Descrizione	42
Art. 66.	Sottosistema della produzione agricola di eccellenza e del turismo enogastronomico e rurale	42

Art. 67.	Sottosistema turistico–culturale (storico-culturale, naturalistico–ambientale, congressuale)	43
Art. 68.	Sottosistema turistico - balneare -sportivo - benessere	43
CAPO 7.	Il Sistema di sostegno alla promozione della filiera agro-alimentare	44
Art. 69.	Linee di intervento	44
CAPO 8.	Disciplina del sistema funzionale produttivo industriale e artigianale	44
Art. 70.	Linee di intervento aree industriali ed aree A.S.I.	44
CAPO 9.	Il Sistema funzionale delle strutture di ricerca.....	45
Art. 71.	linee di Intervento	45
CAPO 10.	Il Sistema dei servizi alla popolazione di livello superiore	46
Art. 72.	Linee di Intervento.....	46
CAPO 11.	Il Sistema funzionale della logistica, infrastrutturale del trasporto collettivo ..	46
Art. 73.	Sottosistema della logistica	46
Art. 74.	Sottosistema infrastrutturale dei trasporti collettivi	46
TITOLO. X.	Ambiti di coordinamento della pianificazione urbanistica comunale.....	47
CAPO 12.	Pianificazione coordinata.....	47
Art. 75.	Ambiti di coordinamento della pianificazione urbanistica comunale.....	47
Art. 76.	Ambito di coordinamento della pianificazione urbanistica comunale n. 1: Fasano-Cisternino.....	47
Art. 77.	Ambito di coordinamento della pianificazione urbanistica comunale n. 2: Ostuni - Ceglie Messapica – Carovigno- S. Vito dei Normanni- S. Michele Salentino ...	51
Art. 78.	Ambito di coordinamento della pianificazione urbanistica comunale n. 3: Francavilla Fontana - Villa Castelli – Oria- Torre S. Susanna – Erchie –	54
Art. 79.	Ambito di coordinamento della pianificazione urbanistica comunale n. 4: Brindisi – Latiano – Mesagne.....	56
Art. 80.	Ambito di coordinamento della pianificazione urbanistica comunale n. 5: S. Pancrazio - S. Donaci – Cellino S. marco – S. Pietro Vernotico – Torchiarolo.....	59
CAPO 13.	Pianificazione coordinata sovraprovinciale	62
Art. 81.	Ambiti di Coordinamento della Pianificazione di rango sovraprovinciale.....	62
TITOLO. XI.	Sistema infrastrutturale e della mobilità di interesse sovracomunale	62
Art. 82.	Obiettivi e componenti.....	62
Art. 83.	Sistema della viabilità di interesse sovracomunale.....	62
Art. 84.	Classificazione funzionale della viabilità e fasce di rispetto stradale.....	64
Art. 85.	Organizzazione del trasporto nelle aree urbane	64
Art. 86.	Organizzazione del Trasporto collettivo.....	64
Art. 87.	Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce	65
Art. 88.	Il sistema logistico provinciale	66
Art. 89.	Porto di Brindisi	67
Art. 90.	Aeroporto	67
PARTE 5°:	Indirizzi operativi.....	68
CAPO 14.	Disciplina dell'implementazione del PTCP.....	68
Art. 91.	Disciplina degli Ambiti di coordinamento della pianificazione urbanistica comunale	68
Art. 92.	Disciplina della pianificazione coordinata transprovinciale.....	68
Art. 93.	Disciplina della perequazione territoriale	68
PARTE 6°:	Norme transitorie e finali.....	69
Art. 94.	Salvaguardie del PTCP	69
Art. 95.	Disciplina dell'aggiornamento e adeguamento del PTCP	69
Art. 96.	Monitoraggio	69
Art. 97.	Rapporto tra PTCP e PPTR	69

PARTE 1°: Caratteri del Piano

TITOLO. I. Competenze ed efficacia del PTCP

Art. 1. Principi generali

1. Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), di seguito denominato PTCP definisce gli assetti fondamentali del territorio brindisino delineati nei Documenti Preliminare del PTCP con i quali la società brindisina ha avviato la costruzione di un condiviso futuro modello di sviluppo socio economico. Questo lavoro propedeutico tiene conto delle prevalenti vocazioni e delle caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche, ambientali e culturali della provincia.

2. Il PTCP, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, flessibilità e partecipazione, definisce gli indirizzi strategici e delinea gli elementi fondamentali della pianificazione territoriale provinciale unendo le pluralità delle singole visioni e i temi di connessione intra e inter provinciali.

Art. 2. Fonti delle competenze e contenuti del PTCP

1. Il PTCP persegue ed attua quanto previsto dalla l.n. 142/1990, dalla l.n. 59/1997, dal D. Lgs n. 267/2000, dalla Legge cost. n. 3/2001 e dalla L. urb. reg. n. 20/2001 ed Atti di indirizzo; in particolare l'art. 6 e 7 della L. urb. reg. n. 20/2001 intende:

- a) delineare il contesto generale di riferimento e specificare le linee di sviluppo del territorio provinciale;
- b) stabilire, in coerenza con gli obiettivi e con le specificità dei diversi ambiti territoriali, i criteri per la localizzazione degli interventi di competenza provinciale;
- c) individuare le aree da sottoporre a specifica disciplina nelle trasformazioni al fine di perseguire la tutela dell'ambiente, con particolare riferimento ai Siti Natura 2000 di cui alle direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE;
- d) individuare le aree, nell'esclusivo ambito delle previsioni del Piano urbanistico territoriale tematico (PUTT) delle stesse, da sottoporre a specifica disciplina nelle trasformazioni al fine di perseguire la tutela dell'ambiente.

2. La formazione del PTCP richiede:

- a) la sistematica rilevazione e analisi delle risorse del territorio provinciale, con specifico riferimento sia ai sistemi locali, sia al suo ruolo attuale e desiderato nei sistemi nazionali e comunitari;
- b) la definizione del quadro conoscitivo complessivo e articolato di ogni tipologia di rischio sismico e idrogeologico;
- c) gli indirizzi e le direttive per perseguire gli obiettivi economici, spaziali e temporali dello sviluppo della comunità provinciale nello scenario definito dalla programmazione regionale;
- d) le azioni e gli interventi necessari per ottimizzare la funzionalità del sistema della mobilità sul territorio;
- e) le azioni necessarie per perseguire gli obiettivi energetici provinciali;
- f) gli indirizzi per rendere omogenee a scala provinciale le regolamentazioni e le programmazioni territoriali di scala comunale.

Art. 3. Efficacia del PTCP

1. Il PTCP assume l'efficacia e la valenza di cui all'articolo 57 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed

agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59" e successive modificazioni, alle condizioni previste nel medesimo articolo.

2. Le norme seguenti sono articolate in:

a) misure "indirette", laddove i contenuti progettuali debbono transitare attraverso ulteriori strumenti di pianificazione e quindi siano prevalentemente rivolti a orientare, con un differente grado di intensità, l'azione di altri soggetti; tali misure possono prevedere dispositivi e regole di carattere normativo e gestionale, che ne consentono, facilitano e incentivano l'attuazione (salvaguardie, mitigazioni, incentivi, compensazioni, norme condizionali e prestazionali); tali misure possono essere articolate in *indirizzi* e *direttive*, a seconda del grado di incisività ad esse attribuito nei confronti degli strumenti di pianificazione locale o delle politiche settoriali provinciali (nel caso in cui uno specifico accordo consenta al PTCP di acquisire valore di piano di settore provinciale):

a) gli *indirizzi* sono disposizioni volte a fissare obiettivi per la predisposizione dei piani sottordinati, dei piani settoriali del medesimo livello di pianificazione o di altri atti di pianificazione o programmazione degli enti pubblici, riconoscendo ambiti di discrezionalità nella specificazione e integrazione delle proprie previsioni e nell'applicazione dei propri contenuti alle specifiche realtà locali;

b) le *direttive* sono disposizioni che devono essere osservate nella elaborazione dei contenuti dei piani sottordinati, dei piani settoriali del medesimo livello di pianificazione o di altri atti di pianificazione o programmazione degli enti pubblici.

b) misure "dirette", relative alla disciplina e alle azioni nell'ambito delle competenze dirette della Provincia:

a) le *prescrizioni*, riguardando gli oggetti e i beni la cui competenza è provinciale sono disposizioni che incidono direttamente sul regime giuridico dei beni disciplinati, regolando gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite. Le prescrizioni devono trovare piena e immediata osservanza ed attuazione da parte di tutti i soggetti pubblici e privati, secondo le modalità previste dal piano, e prevalgono sulle disposizioni incompatibili contenute nei vigenti strumenti di pianificazione e negli atti amministrativi attuativi;

b) *gli interventi*, ovvero azioni la cui attuazione è esercitata nell'ambito delle competenze dirette della Provincia (viabilità provinciale, edilizia scolastica, aree protette, valorizzazione beni culturali); per essi il PTCP deve individuare le priorità e le condizioni per la loro realizzazione, nonché il raccordo con i programmi della amministrazione provinciale nel breve e medio periodo, con esplicito riferimento ai bilanci pluriennali provinciali.

Art. 4. Elaborati costitutivi del PTCP

1. Il PTCP è formato da:

1) Il Quadro conoscitivo

2) Relazioni di settore

3) Relazione Generale

4) Elaborati cartografici:

Tav. 1P Vincoli e tutele operanti

Tav. 2P Caratteri fisici e fragilità ambientali

Tav. 3P Caratteri storico culturali

Tav. 4P Sistema insediativo ed infrastrutturale

Tav. 5P Paesaggi provinciali e i Progetti prioritari per il paesaggio

Tav. 6P Rete ecologica

Tav. 7P Progetto della struttura insediativa di livello sovracomunale

Allegato:Azioni progettuali del PPTR recepite dal PTCP

5) Norme tecniche di Attuazione

6) RAPPORTO AMBIENTALE, relativo alla procedura di VAS (ex direttiva CEE n. 42/2001 e D. L. gs N. 4/2008 e Circolare della Giunta Regionale della Puglia n. 981/2008 e VInCA.

TITOLO. II. Disciplina dell'attività di coordinamento

Art. 5. Coordinamento con Piani d'area e di settore predisposti dalla Stato, Regione, Enti concessionari di servizi pubblici e di interesse generale

1. Il PTCP rappresenta lo strumento per mezzo del quale la Provincia partecipa a processi di pianificazione e programmazione promossi dallo Stato, dalla Regione Puglia e da altri soggetti pubblici aventi titolo. Tutti i soggetti sopra richiamati che operano nel territorio della Provincia, nel rispetto delle proprie competenze, sono tenuti a perseguire gli obiettivi alla base del presente piano e con esso coordinarsi; in particolare ciò deve riguardare la programmazione, ivi compresa la cosiddetta programmazione negoziata di cui alla Legge n. 662/1996 e s.m.i., la pianificazione e la progettazione e quindi l'approvazione di opere pubbliche e di opere private di interesse generale.

2. Gli ambiti del territorio provinciale interessati da vincoli derivanti da apposite leggi di settore e da norme e strumenti della pianificazione territoriale preordinata, sono individuati nella tav. 1P Vincoli e tutele operanti come segue:

- Vincolo Paesaggistico D.lgs 42/2004 – corsi d'acqua;
- Vincolo Paesaggistico D.lgs 42/2004 – beni paesaggistici;
- Vincolo Paesaggistico D.lgs 42/2004 – zone boscate;
- Vincolo Monumentale D. lgs 42/2004;
- Vincolo Idrogeologico-forestale R.D. n° 3267/1923;
- Vincolo Sismico D.P.C.M. n° 3274/2003;
- Siti di Interesse Comunitario (SIC);
- Zone di Protezione Speciale (ZPS);
- Ambiti dei parchi o per l'istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e a tutela paesaggistica (PUTT.)
- Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (in corso di adozione)
- Piani d'Area vigenti o adottati;
- Piani di settore;
- PGTL e Piano Portuale del porto Brindisi
- PGTL aeroporto Brindisi
- Ambiti naturalistici di livello regionale (PUTT);
- Centri Storici (PUTT);
- Aree a rischio geologico (P.A.I.);
- Idrografia;
- Ferrovia;
- Viabilità;
- Elettrodotti e centrali;
- Impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico;
- Aree portuali e aeroportuali;
- Discariche;
- Depuratori;
- Pozzi di prelievo;
- Gasdotti;
- Zone militari.

3. Per le conseguenze fisico giuridiche di tali vincoli si rinvia alle specifiche normative di riferimento.

Art. 6. Coordinamento con i Piani emanati dall'ente Provincia

1. Il presente PTCP assume, coordinandosi, le previsioni dei seguenti piani di settore di competenza della Provincia:

- Piani di Bacino del Trasporto Pubblico Locale;
- Piano di dimensionamento della rete scolastica;
- Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti Urbani;
- Piano Faunistico Venatorio;
- Piano Provinciale di Protezione Civile;
- Piano Provinciale delle Attività Estrattiva PPAE;
- Piano Provinciale Energetico;
- Programma Triennale delle OOPP 2011-13;
- Piano di tutela ambientale;
- Piano di tutela delle coste
- Eventuali altri piani non compresi nel presente elenco.

2. Nella formazione e nell'aggiornamento dei piani di settore, il PTCP costituisce il riferimento per le scelte essenziali di competenza dei diversi piani di settore.

3. L'approvazione dei futuri piani di settori che prevedranno variazioni a quanto contenuto nel presente PCTP, seguirà quanto previsto dalla normativa regionale vigente in merito alle varianti urbanistiche.

Art. 7. Coordinamento con la pianificazione urbanistica comunale

1. Il PTCP si relaziona con l'attività di pianificazione comunale individuando ambiti e temi oggetto di azione coordinata tra più comuni, al fine di realizzare al meglio il coordinamento nelle materie di competenza precipua della Provincia.

2. Il PTCP indica gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni che debbono essere recepite dalle Amministrazioni comunali nei loro strumenti di programmazione e di pianificazione

3. Per il perseguimento di queste finalità il PTCP indica nella tav. 7P gli ambiti di pianificazione coordinata. I Comuni interessati dall'ambito, che in modo volontario decidono di copianificare il proprio territorio e/o di gestire interessi e beni in comune, stabiliscono un protocollo d'intesa con la Provincia, nel quale sono indicati i progetti oggetto della copianificazione. Per l'attuazione di tale protocollo i comuni possono realizzare forme di pianificazione coordinata ed integrata (accordi, unione di comuni, consorzi intercomunali, ecc.).

PARTE 2°: Tutela delle componenti fisiche, storico culturali e definizione delle identità del paesaggio

TITOLO. III. Caratteri fisici e fragilità ambientali

Art. 8. Classificazione dei terreni

1. Per garantire una corretta gestione del territorio, finalizzata alla salvaguardia del patrimonio ambientale, alla sicurezza delle opere edilizie e alla infrastrutture, sono individuati da parte dei comuni criteri omogenei per la classificazione dei suoli dal punto di vista geologico ai fini edificatori distinguendo aree idonee, aree inidonee e aree ad idoneità condizionata.
2. Sono aree idonee dal punto di vista geologico le aree in cui i dati disponibili non evidenziano fenomeni in grado di determinare un rischio per l'uomo e per i manufatti.
3. Sono aree inidonee alla realizzazione di interventi le aree in corrispondenza di zone con pericolosità idrogeologica e di dissesto, di erosione delle coste, nonché le zone poste in corrispondenza di cavità nel sottosuolo. Nelle aree inidonee sono vietate nuove edificazioni ed espansioni urbanistiche. Per i manufatti esistenti in tali aree possono essere previsti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, purché sia garantita la riduzione del rischio, basandosi sulle risultanze di una apposita relazione geologica ed idraulica.
4. Sono aree ad idoneità condizionata le aree in cui l'utilizzo dei suoli è subordinato all'eliminazione delle condizioni di rischio per l'uomo e per i manufatti.

Art. 9. Trasformabilità delle aree

1. Ogni trasformazione di natura urbanistica nelle aree idonee e ad idoneità condizionata deve essere supportata dalla conoscenza delle caratteristiche geologiche e geotecniche del suolo e sottosuolo, con un dettaglio delle indagini da realizzare che deve essere specificata all'interno dei piani comunali.
2. Le norme tecniche dei piani urbanistici comunali devono definire il livello di approfondimento necessario alla progettazione, in relazione alla natura dei fenomeni presenti a scala locale, in modo tale che sia certificata la fattibilità e la compatibilità della nuova destinazione urbanistica dal punto di vista geologico ed idraulico e l'assenza di ricadute significative sul territorio circostante.

Art. 10. Suolo

1. Nelle aree classificate come inidonee sono vietati movimenti terra ad eccezioni di quelli destinati ad opere funzionali alla difesa del suolo e alla normale coltivazione dei fondi e al miglioramento del patrimonio boschivo.

Art. 11. Cavità sotterranee

1. Considerate aree ad idoneità condizionata, si prescrive l'apposizione di una fascia per una profondità minima di 50 m di tutela integrale della cavità sotterranea
2. Per le cavità segnalate devono essere eseguite indagini dirette ed indirette al fine di escludere rischi di crolli e cedimenti in corrispondenza di manufatti esistenti o di interventi previsti.
3. I comuni devono provvedere al censimento e all'aggiornamento del catasto delle cavità sotterranee.

Art. 12. Acque sotterranee

1. Al fine di invertire la tendenza alla salinizzazione delle acque, sono vietati emungimenti di acque sotterranee nelle aree sottoposte a tutela idrogeologica, delimitate da apposita cartografia.
2. In osservanza del Piano di Tutela delle Acque, devono essere progressivamente eliminati gli scarichi nel sottosuolo, realizzando idonee opere di trasporto delle acque verso un corpo idrico recettore o verso una zona destinata alla fitodepurazione.

Art. 13. Alvei fluviali e rete idrografica superficiale

1. Il PTCP potenzia la funzione di corridoio ecologico svolta dai corsi d'acqua, riconoscendo anche alle fasce di pertinenza e di tutela fluviale il ruolo di ambiti vitali propri del corso d'acqua, all'interno del quale possono e devono essere perseguiti contemporaneamente obiettivi di qualità idraulica, di qualità naturalistica e di qualità paesaggistica, in equilibrio tra loro, fatti salvi i prioritari obiettivi di sicurezza idraulica per le genti e per le infrastrutture.
2. Sarà compito della Provincia, sulla base del progetto della rete ecologica ed in accordo con i comuni, stabilire i corsi d'acqua e relative fasce di pertinenza da assoggettare a tutela fluviale
3. Per i corsi d'acqua e relative fasce di pertinenza sono valide le indicazioni stabilite dalle NTA del PAI, art. 6 – Alveo fluviale in modellamento attivo ed aree golenali – e art 10 – Disciplina delle fasce di pertinenza fluviale.
4. La Provincia, relativamente alla definizione di acque pubbliche recepisce le indicazioni normative e grafiche del PPTR.

Art. 14. Attività estrattive

1. Classificate come aree ad idoneità condizionata, per il recupero ambientale delle le aree di cave estrattive dismesse o di cui si prevede la cessazione delle attività, si rende obbligatorio uno apposito Piano di recupero ambientale delle aree degradate da ripristinare.
2. il rilascio delle autorizzazioni per le attività estrattive dovranno essere condizionate alle seguenti verifiche:
 - la possibilità di recupero effettivo dei i luoghi soggetti ad escavazione
 - l'interferenza con la falda
 - la presenza di rischi o fragilità idrogeologiche
 - la presenza di siti di interesse naturale e storico culturale
 - la distanza con centri abitati
 - la idonea infrastrutturazione delle aree

Art. 15. Siti di natura geologica (geositi)

1. I Geositi sono eccezionalità naturali che per la loro peculiarità geologica, naturalistica, paesaggistica e morfologica rendono singolari zone e località del territorio amplificandone la valenza ambientale e l'attrattiva. In ragione di ciò i geositi costituiscono interesse per la loro conservazione e tutela.
2. Indirizzi per i geositi: i comuni, in sede di formazione o revisione dei propri piani di assetto territoriale definiscono, di concerto con la Provincia e sulla base delle direttive del PTCP le strategie per la tutela, e la valorizzazione dei geositi.
3. Direttive per i geositi: la Provincia si propone come soggetto attivo per coordinare l'aggiornamento del censimento dei geositi provinciali in collaborazione con la Regione, gli Enti locali e il mondo accademico. A tal fine la Provincia produrrà un primo elenco di siti da sottoporre a valutazione secondo i criteri stabiliti dall'IRSA (ex APAT), e che verrà sottoposto ai Comuni interessati .
4. Prescrizioni per geositi:

- in questi siti non possono essere effettuate modifiche morfologiche ed idrogeologiche se non per motivi di sicurezza, di incolumità e di stabilizzazione dei pendii e bonifica dei terreni
- possono essere previsti esclusivamente interventi di trasformazione finalizzati alla loro conservazione, valorizzazione e tutela
- i comuni, in sede di formazione o revisione dei propri piani urbanistici individuano i geositi e trasmettono alla Provincia la proposta di individuazione di nuovi geositi o la ripermimetrazione di quelli già censiti al fine di consentire l'aggiornamento del PTCP.

Art. 16. Aree ad elevata salinizzazione delle acque sotterranee

1. La predisposizione di nuovi impianti di dissalazione dell'acqua di mare deve essere finalizzata a conseguire una maggiore elasticità nella gestione delle risorse idriche locali o provenienti dall'esterno della provincia, una riduzione dei prelievi, ed al miglioramento qualitativo delle acque sotterranee.
2. Al fine di invertire la tendenza alla salinizzazione delle acque, sono vietati emungimenti di acque sotterranee nelle aree sottoposte a tutela idrogeologica, delimitate nella TAV 2P "Caratteri fisici e fragilità ambientali"
3. E' da incentivare l'introduzione di pratiche di ricarica degli acquiferi, da effettuarsi dapprima a livello sperimentale e successivamente a livello operativo, nelle zone dove è più marcata la problematica dell'intrusione del cuneo salino.

Art. 17. Erosione costiera

1. Nelle zone sottoposte ad erosione costiera sono vietate tutte le trasformazioni urbanistiche che possano incrementare l'evoluzione del fenomeno, possono essere realizzate opere di difesa, consolidamento e manutenzione della costa previa redazione di appositi studi geologici ed idraulici;
2. La Provincia ed i comuni promuovono, nell'ambito delle specifiche competenze, il contenimento del fenomeno dell'erosione costiera incentivando:
 - operazioni di rinascimento con tecniche non invasive, compatibili con la qualità delle spiagge e dei fondali;
 - l'abbattimento di manufatti ed opere che ostacolano i flussi marini costieri
 - l'impianto di vegetazione boschiva e arbustiva, utilizzando specie autoctone
 - ricostituzioni o potenziamento di fasce dunali nelle componenti morfologiche e vegetazionali

Art. 18. Dissesto idrogeologico e aree esondabili

1. Il PTCP assume come riferimento, per gli aspetti idrogeologici, le prescrizioni previste dall'Autorità di Bacino della Regione Puglia (AdB) comprendendo tutte le modifiche o integrazioni che l'Autorità stessa intenderà porre in opera anche successivamente all'approvazione del PTCP. I Comuni dovranno fare riferimento, nella redazione della strumentazione urbanistica, alla documentazione dell'AdB, in quanto il PTCP assume come riferimento, per gli aspetti idrogeologici, le prescrizioni previste dall'Autorità di Ente sovraordinato;
2. Le aree caratterizzate da tali fenomeni sono classificate ad idoneità condizionata, pertanto i comuni devono rendere coerente la propria strumentazione urbanistica, generale e di dettaglio, con le prescrizioni derivanti da specifici studi idrogeologici e idraulici;
3. Tali studi devono essere eseguiti nelle zone a potenziale rischio idrogeologico ed idraulico, in aree soggette ad esondazione, allagamento per ristagno d'acque meteoriche, tracimazioni locali, al fine di verificare che le opere realizzate non comportino un rischi residui per i manufatti esistenti o previsti.

Art. 19. Bonifica siti contaminati

1. Siti ad idoneità condizionata, così come definiti dalle norme nazionali e dal Piano Regionale delle Bonifiche dell'agosto 2009, nei quali la tipologia di insediamento compatibile deve essere verificata sulla base del raggiungimento degli obiettivi di qualità di suoli e acque che deve essere opportunamente certificata.
2. Le trasformazioni urbanistiche in questi siti devono essere compatibili con le condizioni di rischio sanitario-ambientale verificate mediante apposita analisi di rischio.
3. Nelle aree interessate da attività industriali dove si sono verificati nel episodi di contaminazione del suolo, ma anche a situazioni meno impattanti ed estese, si devono sviluppare piani di bonifica che mediante impiego di tecniche tradizionali e innovative possano comportare la possibilità di riutilizzare tali aree almeno a livello di ulteriori attività commerciali-industriali.
4. Il ricorso ad ulteriori messe in sicurezza deve essere limitato in quanto esse richiedono un sacrificio nelle possibilità d'uso del territorio a lungo termine e richiedono un prolungato monitoraggio ambientale.

TITOLO. IV. Componenti storico culturali

Art. 20. Obiettivi e disposizioni generali

- 1 Il PTCP persegue finalità di salvaguardia, qualificazione e valorizzazione del paesaggio della Provincia e delle sue componenti fisico-morfologiche, naturalistiche, storico-insediative, orientando le trasformazioni territoriali e le loro modalità in maniera compatibile con il mantenimento dei valori riconosciuti e definendo i processi di costruzione dei diversi documenti e strumenti di pianificazione ai diversi livelli con l'obiettivo di una progressiva ulteriore qualificazione paesistica del territorio provinciale.
- 2 Le finalità di salvaguardia, qualificazione e valorizzazione paesistica espresse dal PTCP, stabilite anche in conformità a quanto prescritto dal Piano urbanistico territoriale tematico/paesaggio (PUTT/P), a quanto prescritto dall'istituendo PPTR e al Documento regionale di assetto regionale (DRAG), si articolano in:
 - a. individuazione delle componenti del paesaggio della Provincia da definire come invarianti strutturali e definizione di indirizzi, direttive, prescrizioni di tutela e valorizzazione paesistica, con particolare riguardo al loro trattamento all'interno dei piani comunali e alla individuazione dei caratteri strutturali identificativi di livello comunale;
 - b. individuazione dei paesaggi provinciali e definizione di obiettivi e indirizzi;
 - c. proposizione di ambiti di valorizzazione paesistica di livello provinciale;
 - d. individuazione di aree di interesse paesistico da proporre a tutela.

CAPO 1. Le componenti del paesaggio della Provincia da assumere come invarianti strutturali

Art. 21. Definizione generale

1. Le componenti del paesaggio della Provincia sono costituite dagli elementi e sistemi territoriali, fisici, naturali, e antropici, che ne strutturano l'assetto e le cui diverse relazioni attuali, storicamente determinatesi, ne determinano l'articolazione in diversi *paesaggi* provinciali. Le precedenti componenti del paesaggio, descritte nel presente Capo 1 agli articoli 22, 23 e 24 sono assunte quali invarianti strutturali;
2. Il PTCP, anche ai sensi degli artt.1.02 e 3.01 del PUTT/P e del titolo VI "Disciplina dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti paesaggistici" dell'istituendo PPTR, recepisce ed individua tali componenti articolandole nei sistemi indicati negli articoli seguenti

Art. 22. Componenti relative al sistema idrogeomorfologico

- 1 Appartengono alle componenti le seguenti emergenze ed aree:
- emergenze orografiche
 - emergenze geologiche
 - emergenze geomorfologiche (valli carsiche a "polije", siti con presenza di grotte, doline, gravine, lame, altri morfotipi importanti riconosciuti o meno come geositi o geotopi)
 - emergenze idrogeologiche (sorgenti, corsi d'acqua, aree di foce, specchi d'acqua, zone umide)
 - coste sabbiose con o senza dune e coste alte (come definite dall'art.3.07 del PUTT)
 - aree interessate da attività estrattive dismesse

Art. 23. Componenti relative al sistema ambientale e delle reti naturalistico-ecologiche incluse o meno in aree protette o in siti definiti biotopi o geotopi

- 1 Appartengono alle componenti i seguenti elementi:
- boschi e macchie, pinete e altre formazioni arboree non colturali
 - vegetazione delle zone umide
 - vegetazione delle dune costiere
 - aree incolte cespugliate e non
 - associazioni vegetali rare, aree floristiche e ambienti di interesse biologico-naturalistico
 - aree di rilevante e/o potenziale presenza faunistica e di stazionamento dell'avifauna migratoria
 - parchi e giardini di interesse botanico, naturalistico, testimoniale
 - filari arborei di rilevante consistenza e di interesse paesaggistico
 - esemplari arborei isolati di particolare interesse naturalistico, di valore testimoniale e/o paesaggistico
 - formazioni arbustive in evoluzione naturale (vedi PPTR)

Art. 24. Componenti relative al sistema della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa

- 1 Appartengono alle componenti i seguenti elementi:
- tessuti storici stratificati dei centri originari
 - ambiti e della residenza storica tradizionale diffusa e delle sue pertinenze
 - aree archeologiche e di interesse archeologico
 - sistemi, strutture, elementi di valore archeologico, storico-monumentale e testimoniale
 - ambito di addensamento di elementi puntuali di interesse archeologico, storico-culturale, testimoniale
 - tratturi
 - elementi principali della rete dei percorsi storici
 - tratti di strada e luoghi panoramici
 - ambiti principali di permanenza delle colture tradizionali e dei relativi assetti agrari storici
 - ambiti principali di permanenza degli assetti della bonifica
 - campagna del ristretto (vedi PPTR)
 - contesti topografici stratificati (vedi PPTR)
 - uliveti monumentali (vedi PPTR)

Art. 25. Obiettivi, indirizzi, direttive per le componenti del paesaggio della Provincia

1 Per le componenti del paesaggio di cui ai precedenti articoli 22, 23, 24 sono da perseguirsi obiettivi di tutela e valorizzazione paesistico-ambientale. Pertanto i comuni, in sede di formazione o di revisione dei loro piani urbanistici, individuano le componenti e ne definiscono, in accordo con la Provincia e con le direttive del PTC, le strategie di recupero, tutela e valorizzazione. I comuni, se del caso, individuano inoltre opportuni intorni funzionali alla loro conservazione e valorizzazione.

2 I comuni, in sede di formazione o di revisione dei loro piani urbanistici, individuano le componenti di cui sopra e le assumono come invarianti strutturali, per le quali non sono prevedibili trasformazioni se non indirizzate al loro recupero, tutela, mitigazione di impatti ambientali o paesaggistici negativi, messa in sicurezza, valorizzazione, comunque compatibili con le caratteristiche delle componenti stesse.

3 In particolare, oltre a quanto indicato dalle direttive di tutela e prescrizioni di base contenute nel Titolo III, Capi I,II,III,IV del PUTT/P, valgono le direttive seguenti:

- per le componenti del sistema geologico, geomorfologico, idrologico, di cui all'art. 22, non sono ammissibili interventi in grado di alterare l'assetto geomorfologico, idrologico, il regime idraulico, la qualità delle acque. Per le componenti riconosciute come geositi, valgono gli indirizzi, le direttive, le prescrizioni dell'art. 16 precedente, punti 2,3,4;
- per le componenti relative al sistema ambientale, di cui all'art.23, non sono ammissibili interventi in grado di: alterare gli equilibri e le dinamiche ecologici e di diminuire la qualità biologico-naturalistica delle formazioni vegetazionali, degli ambienti interessanti sotto il profilo vegetazionale-floristico e faunistico; di alterare i siti di stazionamento dell'avifauna migratoria; di alterare i caratteri naturalistici e testimoniali di parchi e giardini; di danneggiare i filari arborei di interesse paesaggistico e gli esemplari arborei isolati;
- per le componenti del sistema storico, di cui all'art. 24, non sono ammissibili interventi e l'immissione di funzioni in grado di: alterare i caratteri dei tessuti dei centri storici o degli ambiti delle residenze storiche tradizionali; di danneggiare o obliterare le aree, i sistemi, gli elementi di interesse archeologico; di alterare i caratteri storico-tipologici degli elementi di valore storico-monumentale e testimoniale; di alterare gli elementi e gli assetti degli ambiti delle colture tradizionali e della bonifica; di danneggiare o obliterare i tratturi; di inserire ostacoli visuali lungo il corso delle strade panoramiche o in prossimità dei punti panoramici tali da alterarne i caratteri di panoramicità.

CAPO 2. Sistema dei paesaggi Provinciali

Art. 26. Definizione e obiettivi

1 Il PTCP recepisce le indicazioni relative al titolo V "Ambiti paesaggistici, obiettivi di qualità e normative d'uso" dell'istituendo PPTR, in particolare degli ambiti 7 Murgia dei Trulli (Ambito 7.1 La valle d'Itria, Ambito 7.2 La piana degli oliveti secolari) Ambito 9 Campagna irrigua della piana Brindisina, Ambito 10 La campagna leccese nel ristretto ed il sistema di ville suburbane (Ambito 10.1 Il tavoliere talentino, Ambito 10.2 Il paesaggio del vigneto di eccellenza)

2 Il PTCP specifica ed articola gli ambiti paesaggistici sopraelencati in Paesaggi provinciali

3 Ai sensi del DLGS 42/2004 e s. m. i. Il PTCP riconosce, nell'ambito del paesaggio provinciale, paesaggi diversi che ne costituiscono articolazione, ognuno caratterizzato da una riconoscibile identità fisico-morfologico, naturalistica e storica, derivante dalla stratificazione, dagli usi e dalle funzioni, così come rilevabile dall'insieme delle componenti del paesaggio presenti e dalle loro relazioni.

4 Il PTCP individua i seguenti paesaggi provinciali:

- Paesaggio della Costa (A) , articolato in Paesaggio della piana costiera e della costa settentrionale (Comuni di Fasano, Ostuni, Carovigno, Brindisi) e Paesaggio della costa meridionale Comuni di Brindisi, S. Pietro Vernotico, Torchiarolo);
- Paesaggio della Piana brindisina (B) , articolato in Paesaggio della piana agricola (B1) (Comuni di Brindisi, Oria, Francavilla Fontana, Latiano, Mesagne, Cellino S. Marco, S. Pietro Vernotico, Torchiarolo) e Paesaggio dell’area urbana di Brindisi (B2);
- Paesaggio della Murgia brindisina (C), articolato in Paesaggio dei trulli e della Valle d’Itria (C1) (Comuni di Fasano, Cisternino, Ostuni, Carovigno, Ceglie Messapica, Villa Castelli, Francavilla Fontana) e Paesaggio della Murgia brindisina meridionale (C2) (Comuni di Carovigno, S. Vito dei Normanni, S. Michele Salentino, Ceglie Messapica Francavilla Fontana, Villa Castelli);
- Paesaggio della “Soglia messapica” e del Salento brindisino (D) (Comuni di Latiano, Torre S. Susanna, Erchie, Mesagne, S. Pancrazio Talentino, S. Donaci, Cellino S. Marco).

5 Il PTCP attribuisce ai *paesaggi provinciali* riconosciuti la funzione di categorie territoriali di riferimento per il coordinamento di politiche, piani generali e settoriali per quanto riguarda il paesaggio.

6 Il PTCP, in funzione dei caratteri dei paesaggi provinciali e delle loro condizioni generali di stato e di funzionalità, individua per essi obiettivi di carattere paesaggistico, per il cui conseguimento dà indirizzi e detta categorie generali di trasformazione.

Art. 27. Obiettivi e indirizzi per i paesaggi provinciali

- 1 Costituiscono obiettivi prioritari per tutti i paesaggi individuati:
 - garantire il mantenimento degli assetti stratificati storicamente (aree caratterizzate da contesti topografici stratificati);
 - perseguire l’evoluzione di essi secondo criteri adeguati alla razionalità di formazione dei paesaggi stessi, a cui conformare, per quanto possibile, le modalità di trasformazione territoriali conseguenti alla domanda della società locale;
 - garantire la conservazione e l’incremento della qualità e della funzionalità delle risorse ambientali anche mediante la costituzione di una rete ecologica provinciale articolata nei territori di riferimento dei vari paesaggi;
 - garantire la tutela, il mantenimento, la messa in valore delle componenti storico culturali e identitarie del paesaggio anche mediante la costituzione di sistemi integrati di valorizzazione;
 - conservazione e valorizzazione del paesaggio dell’oliveto storico e delle masserie nella piana e delle campagne del “ristretto”;
 - garantire la protezione dei siti della rete Natura 2000 attraverso la realizzazione di aree Buffer
 - creazione di ambiti di compensazione ambientale in contesti caratterizzati da criticità insediative (parchi CO2);
 - tutela, valorizzazione, incremento del patrimonio naturale, dei boschi e degli incolti;
 - tutela e valorizzazione delle coltivazioni tradizionali e storiche
 - contenere la diffusione insediativa.
- 2 Al fine del conseguimento di tali obiettivi si individuano come indirizzi generali:
 - i comuni, il cui territorio faccia riferimento a uno o più paesaggi provinciali, in sede o meno di formazione o di revisione dei piani urbanistici, definiscono le strategie di tutela e valorizzazione dei paesaggi provinciali stessi, di concerto con la Provincia e con gli altri comuni il cui territorio fa riferimento ai medesimi paesaggi attraverso processi di copianificazione istituzionale cui partecipi anche la pluralità dei soggetti interessati;

- nella stessa sede i comuni di cui al punto precedente coordinano le scelte dei piani urbanistici per quanto riguarda i singoli paesaggi locali
- 3 Per quanto riguarda i singoli paesaggi si individuano come obiettivi/azioni principali e indirizzi:
- per il Paesaggio della Costa (A):
 - mantenimento delle fasce costiere libere e individuazione di indirizzi specifici per i morfotipi costieri
 - tutela del cordone dunare costiero e riqualificazione del cordone dunare edificato
 - tutela delle forme carsiche di interesse naturalistico
 - tutela delle unità idrografiche ecosistemiche
 - tutela delle unità terrestri costiere ad alto grado di naturalità
 - tutela delle unità marine costiere ad alto grado di naturalità
 - valorizzazione, riqualificazione, rigenerazione, specializzazione dei Waterfront storici e recenti
 - garantire la continuità ecologica tra i vari tratti di costa e tra la costa e l'entroterra soprattutto mediante i corsi d'acqua e gli ambiti delle "lame" relative
 - conservazione e tutela del paesaggio agrario delle aree bonificate
 - tutela e valorizzazione dei siti di interesse archeologico, del sistema delle torri costiere e interne, delle chiese e insediamenti ipogei, delle masserie, creando circuiti di fruizione culturale-turistica basati sulla viabilità storica locale, in particolare l'Appia Traiana
 - riqualificazione ambientale degli insediamenti costieri e mitigazione del loro impatto e della superstrada e delle altre strade sull'ambiente e il paesaggio,
 - contenimento dell'espansione insediativa costiera
 - a tali fini, in particolare l'intera fascia costiera sarà sottoposta a pianificazione unitaria da implementare con processi di copianificazione istituzionale
 - per quanto riguarda il paesaggio dell'oliveto storico i piani urbanistici daranno indicazioni specifiche circa il mantenimento delle strutture e assetti che connotano il paesaggio dell'olivo e per la realizzazione delle pratiche colturali
 - per il Paesaggio della Piana brindisina (B1)
 - valorizzazione del paesaggio agrario e della sua produttività anche evitando la dispersione insediativa e concentrando gli interventi in contiguità con le aree già insediate, residenziali e produttive
 - conservazione e tutela del paesaggio delle aree bonificate mediante il ripristino e tutela delle strutture della bonifica
 - tutela e valorizzazione dei siti archeologici relative alle antiche città messapiche (in particolare Muro Tenente, Muro Maurizio, Valesio) da connettere tra di loro e con gli altri elementi di valore archeologico e storico-culturale – e con gli altri beni esterni al territorio di riferimento di questo paesaggio – a sistema mediante l'utilizzo dei percorsi storici
 - incremento del patrimonio boschivo planiziario e della sua funzionalità ecologica con la realizzazione di opportune connessioni tra le isole boscate principali
 - riqualificazione e riuso per finalità ambientali o agricole del grande complesso di cave nel territorio del Comune di Brindisi, una volta dimesse.
 - per il paesaggio dell'area urbana di Brindisi (B2):
 - la realizzazione di paesaggi urbani di qualità, caratterizzati dalla forte artificialità, da orizzonti ravvicinati definiti dal costruito o dal verde "disegnato"
 - il conseguimento di un ambiente urbano caratterizzato da qualità idonee in termini ambientali anche per quanto riguarda la presenza del verde naturale e artificiale e le sue connessioni

- la mitigazione dell'impatto ambientale e paesaggistico delle aree industriali e delle grandi infrastrutture , portuale, aeroportuale, viarie
- il recupero, la tutela, la valorizzazione degli ambiti di naturalità interclusi o di margine all'insediato
- il recupero ambientale, la tutela, la valorizzazione della fascia costiera
- il recupero e la rifunzionalizzazione compatibile delle strutture militari costiere novecentesche dimesse o in fase di dismissione
- a tali fini il comune, in sede di formazione o revisione dei piani, attraverso processi di copianificazione istituzionale, definisce in maniera concordata i criteri per la gestione del processo insediativo residenziale e produttivo nel territorio aperto e i criteri per la tutela delle aree della bonifica e dei loro strutture, con particolare riferimento ai canali, alle strade, alla vegetazione ripariale, ai filari arborei
- il Comune di Brindisi, in accordo con la Provincia e con le altre istituzioni e soggetti interessati attraverso un processo di copianificazione: implementa la pianificazione unitaria della fascia costiera, da integrare con la pianificazione unitaria per le restanti fasce costiere provinciali; individua i criteri e i modi per la realizzazione di un sistema integrato e connesso del verde urbano e periurbano comprendente le aree naturali, i verdi pubblici configurati, i verdi di arredo stradale e urbano, i verdi di mitigazione dell'impatto ambientale e paesaggistico delle infrastrutture, delle aree e impianti industriali; implementa un programma unitario di riuso compatibile delle strutture militari novecentesche.
- per il Paesaggio dei Trulli e della valle d'Itria (C1)
 - conservazione e tutela degli assetti che definiscono il paesaggio agrario storico della Murgia dei trulli
 - recupero, tutela e valorizzazione del patrimonio tipologico-architettonico tradizionale e dei suoi annessi tipici (trulli, masserie, "cummerse", "fogge", annessi agricoli, ecc.);
 - tutela e valorizzazione delle strutture archeologiche ("specchie", "paretoni") e dei tratti dei percorsi della transumanza
 - tutela delle particolarità geomorfologiche – prevalentemente derivanti dal carsismo - che caratterizzano il paesaggio
 - a tali fini i comuni, in sede o meno di formazione o revisione dei piani, comunque attraverso processi di copianificazione istituzionale, e con l'accordo della Provincia, definiscono in maniera concordata le strategie per la tutela e la valorizzazione del paesaggio della Murgia dei Trulli, per la riqualificazione dell'edilizia tradizionale, per il contenimento della diffusione insediativa, per la valorizzazione delle colture tipiche e storiche
- per il paesaggio della Murgia Brindisina meridionale (C2)
 - conservazione e tutela degli assetti che definiscono il paesaggio agrario storico della Murgia Brindisina
 - mantenimento delle maglie agricole e dei manufatti di delimitazione dei campi (muri a secco) dei ricoveri agricoli e della maglia stradale rurale
 - riproposizione per i nuovi impianti colturali dei sestri di impianto tradizionali
 - tutela della vegetazione arborea ed arbustiva che connota il paesaggio rurali (piccole formazioni boschive, macchie, elementi arborei isolati di segnalazione)
 - tutela e valorizzazione del sistema dei tratturi
 - a tali fini i comuni, in sede o meno di formazione o revisione dei piani, comunque attraverso processi di copianificazione istituzionale, e con l'accordo della Provincia, definiscono in maniera concordata le strategie per la tutela e la valorizzazione del paesaggio della Murgia Brindisina meridionale, per la valorizzazione delle colture tipiche

e storiche, degli elementi architettonici minori connotativi del paesaggio agrario, della viabilità rurale.

- per il Paesaggio della “Soglia messapica” e del Salento brindisino (D)
 - valorizzazione del paesaggio agrario e della sua produttività anche evitando la dispersione insediativa e concentrando gli interventi in contiguità con le aree già insediate, residenziali e produttive
 - conservazione e tutela del paesaggio delle aree bonificate mediante il ripristino e tutela delle strutture della bonifica
 - valorizzazione delle aree di uso civico come patrimonio culturale testimoniale
 - tutela e valorizzazione delle strutture archeologiche (“specchie”, “paretoni”) e degli altri elementi e sistemi di interesse storico-monumentale anche attraverso la implementazione di circuiti utilizzanti la viabilità storica
 - a tali fini i comuni, in sede o meno di formazione o revisione dei piani, comunque attraverso processi di copianificazione istituzionale, individuano le strategie per la tutela del paesaggio agrario, in particolare quello della bonifica, per la valorizzazione del complesso dei beni culturali territoriali. I comuni definiscono inoltre le strategie per la valorizzazione delle aree ad uso civico.

CAPO 3. I caratteri strutturali identificativi

Art. 28. Definizioni e categorie

1 Il PTCP individua i caratteri strutturali identificativi del paesaggio di interesse sovracomunale. I caratteri strutturali sono definiti come elementi e sistemi naturali e antropici di grande e imprescindibile importanza ai fini della riconoscibilità e funzionalità del paesaggio provinciale.

2 I caratteri strutturali identificativi del paesaggio provinciale sono:

Aree di interesse fisico-naturalistico, monumentale, e aree di valore paesaggistico tutelato e riconosciute:

- aree tutelate, vincolate e segnalate
- elementi ed aree soggetti a vincolo monumentale o archeologico
- aree territoriali estese (ATE) “A” e “B”, ai sensi del PUTT/P, art. 2.01
- aree da sottoporre a pianificazione paesaggistica di dettaglio, ai sensi del PUTT/P, art.2.05 e del PPTR

3 Altri elementi, aree e sistemi di interesse fisico-morfologico e naturalistico, storico-culturale, testimoniale anche se non vincolati:

- i centri storici
- gli edifici storici, non compresi nei punti precedenti, presenti nel Catasto italiano terreni di impianto (1923-1925)
- gli elementi e sistemi di particolare interesse geomorfologico e idrogeologico

Art. 29. Indirizzi, direttive e prescrizioni per caratteri strutturali identificativi

1 I caratteri strutturali identificativi sono elementi e sistemi naturali e antropici da mantenere e valorizzare. Le trasformazioni di esse (o le trasformazioni dei contesti che le riguardano) devono essere finalizzate alla conservazione e alla valorizzazione dei caratteri attuali e devono essere valutate con esplicito riferimento ai loro esiti paesistici, anche tramite studi di inserimento paesistico ed eventuale valutazione di compatibilità paesaggistica, ai sensi del PUTT/P, art.5.04 e del PPTR

2 I piani sottordinati, i piani settoriali di livello provinciale e gli altri strumenti di pianificazione e atti programmazione di livello provinciale, d’area vasta e locale assumono i

caratteri strutturali identificativi come riferimenti essenziali per l'impostazione delle azioni di piano.

I caratteri strutturali identificativi del paesaggio della Provincia sono assoggettate a programmi, progetti e discipline d'uso finalizzate alla tutela, alla valorizzazione, alla riqualificazione, alla eliminazione dei fattori di degrado e detrazione.

3 I comuni, all'interno degli strumenti di pianificazione comunale generali e attuativi, assumono i caratteri strutturali identificativi del paesaggio della Provincia, precisandone la localizzazione e articolandone o specificandone i contenuti e i regimi di tutela nel rispetto delle finalità sopra definite.

4 Per i caratteri strutturali identificativi del paesaggio valgono le disposizioni, recanti, indirizzi, direttive, prescrizioni di tutela, del Codice dei beni culturali e del paesaggio (DLGS 42/2004 e s.m.i.), per gli immobili vincolati, e del PUTT/P, di cui agli artt. 2.01; 2.02; 2.07 (per i parchi naturali); 2.08, 2.09 (per i parchi archeologici e parchi plurivalenti); e ai Capi II (per i caratteri strutturali identificativi appartenenti al sistema geomorfologico e idrogeologico); Capo III (per i caratteri strutturali identificativi appartenenti al sistema botanico-vegetazionale); Capo IV (per i caratteri strutturali identificativi appartenenti al sistema storico-culturale).

5 In particolare, con riferimento *per le Aree da sottoporre a pianificazione paesaggistica di dettaglio* (ai sensi del Putt, art. 2.05), esse, nel territorio della Provincia di Brindisi sono quelle denominate:

- "Grotte e masserie" (limitatamente al comune di Fasano);
- "Valle dei Trulli" (limitatamente ai comuni di Fasano e Cisternino).

In queste aree sono da definire Piani urbanistici territoriali tematici di secondo livello rispetto al PUTT/P.

6 Per ognuna delle aree individuate i Piani di secondo livello dovranno procedere alla:

- individuazione di dettaglio dei sistemi componenti e dei caratteri costitutivi delle strutture paesistiche (sistema geomorfologico, idrologico, vegetazionale; sistema dei beni culturali; sistema insediativo; sistema delle attività e delle funzioni territoriali; sistema infrastrutturale e dell'accessibilità)
- individuazione dei territori interessati e dei comuni interessati
- definizione di obiettivi, indirizzi e criteri, discipline per le diverse trasformazioni colturali, insediative, infrastrutturali
- definizione di criteri per la armonizzazione delle previsioni urbanistiche comunali con gli obiettivi e gli indirizzi di valorizzazione paesistica
- individuazione di programmi e progetti specifici di valorizzazione paesistica, per i quali sono da definire azioni e interventi, soggetti, fasi e risorse

7 In particolare, in accordo con quanto prescritto dal PUTT/P: e dal PPTR

- per l'area "Grotte e masserie" il Piano di secondo livello dovrà stabilire indirizzi per consentire le modificazioni colturali necessarie alla promozione dello sviluppo locale con la salvaguardia e la valorizzazione delle caratteristiche del paesaggio agrario e delle singolarità geologiche e vegetazionali;
- per l'area "Valle dei Trulli" il Piano di secondo livello dovrà disciplinare con particolare attenzione le procedure e le modalità di salvaguardia del paesaggio agrario e del sistema insediativo storico dei trulli, sia in relazione alle trasformazioni colturali, sia agli interventi di recupero del costruito, con riferimento anche alle modalità di trasformazione insediativa dei centri urbani in relazione alle aree agricole.

Art. 30. Definizione dei caratteri strutturali identificativi nei piani comunali

1 I comuni, all'interno degli strumenti di pianificazione comunale generale e attuativi, riconoscono gli elementi e i sistemi naturali e antropici che, per il ruolo strutturante nella definizione del paesaggio comunale e nell'identità condivisa delle comunità locali, sono definibili come *invarianti strutturali di livello comunale*, la cui stabilità storica di lunga durata e/o il cui

mantenimento negli assetti morfologici, negli usi, nei significati rappresenta un valore collettivo riconosciuto.

2 Essi sono costituiti dai caratteri strutturali identificativi di livello provinciale, dalla loro articolazione e specificazione a livello del territorio comunale , dagli elementi e sistemi riconosciuti a livello comunale in aggiunta ai precedenti.

A titolo esemplificativo:

- luoghi del riconoscimento collettivo (memoria storica locale, luoghi della devozione religiosa)
- elementi e sistemi del paesaggio agrario storico
- segni della cultura materiale e dell'infrastrutturazione storica del territorio
- strutture morfologico-paesistiche
- ambiti di interesse naturalistico
- strade e luoghi panoramici

3 All'interno degli atti e strumenti di pianificazione comunale, generali e attuativi, i caratteri strutturali identificativi del paesaggio comunale sono assoggettate a programmi, progetti e discipline d'uso finalizzate alla loro tutela, alla valorizzazione, alla riqualificazione, alla eliminazione dei fattori di degrado e detrazione, e sono assunti come segni ordinatori di riferimento per le trasformazioni urbanistiche del territorio comunale e delle sue parti.

PARTE 3°: Definizione degli “obiettivi di qualità”

TITOLO. V. Riqualificazione delle aree urbane/rurali e dei contesti topografici stratificati

Art. 31. Obiettivi di qualità in ambito urbano e rurale (vedi Il Patto città-campagna dell’istituendo PPTR)

1. Gli obiettivi di qualità rispondono all’esigenza di elevare la qualità dell’abitare, sia urbana che rurale, attraverso l’integrazione fra politiche insediative urbane e politiche agrosilvopastorali ridefinite nella loro valenza multifunzionale.
2. Tale progetto ha ad oggetto la riqualificazione dei paesaggi degradati delle periferie e delle urbanizzazioni diffuse, la ricostruzione dei margini urbani, la realizzazione di cinture verdi periurbane e di parchi agricoli multifunzionali, nonché la riforestazione urbana anche al fine ridefinire con chiarezza il reticolo urbano, i suoi confini “verdi” le sue relazioni di reciprocità con il territorio rurale.

Art. 32. Azioni e progetti del Patto città-campagna

- Azioni di regolamentazione e controllo riguardo la realizzazione degli elementi insediativi a servizio della produzione agricola.
- Azioni finalizzate a limitare il consumo del suolo agricolo per finalità residenziali, industriali e commerciali, in particolare per quanto riguarda i centri urbani di S.Vito e Francavilla.
- Azioni di riconoscimento e valorizzazione delle invarianti morfotipologiche urbane e territoriali del sistema policentrico a maglie larghe innestato sul sistema lineare a corda ionico-adriatico innestato sulle trasversali di collegamento Taranto Brindisi Lecce.
- Perseguire le strategie del Patto Città e Campagna che mirano a salvaguardare la compattezza dei centri urbani e a contenere i margini edificati dalla edificazione disordinata proponendo, al contempo, strategie che rendano competitiva l’attività agricola perseguendo politiche agro-urbane.
- Azioni di contrasto al consumo di suolo e alle edificazioni residenziali extraurbane.
- Azioni di contrasto all’insorgenza di espansioni abitative in discontinuità con i tessuti urbani preesistenti.
- Progetti di ridefinizione di bordi urbani attraverso l’individuazione dei confini della città ed il recupero della forma compiuta dei fronti urbani rispetto allo spazio agricolo, attraverso azioni e progetti per la realizzazione della “campagna del ristretto”, nelle città di Mesagne, Latiano, Francavilla, Oria, Torre Santa Susanna, Erchie, San Pietro Vernotico, Cellino San Marco, San Vito dei Normanni, Carovigno, San Michele Salentino.
- Azioni e progetti di rigenerazione urbana delle periferie che puntino alla riconnessione con i servizi urbani della città compatta, in particolare del comune capoluogo, dei centri di Mesagne, Latiano, Francavilla, Oria, San Pietro Vernotico, San Vito dei Normanni, Carovigno.
- Azioni atte a riqualificare gli spazi aperti periurbani e gli spazi aperti interclusi per elevare la qualità abitativa delle urbanizzazioni periferiche, valorizzando il rapporto di scambio alimentare, ricreativo, igienico, fruitivo tra città e campagna a diversi livelli territoriali (green belt nei margini urbani, parchi di cintura, forestazione periurbana).
- Azioni e progetti finalizzati alla riqualificazione ecologica edilizia degli insediamenti extraurbani, attraverso un adeguamento infrastrutturale che utilizzi dispositivi per il risparmio idrico, per la raccolta e lo stoccaggio delle acque piovane, il loro trattamento attraverso sistemi di fitodepurazione combinati con l’uso di energie rinnovabili, in particolare lungo le radiali a nord dei comuni di San Vito e Francavilla Fontana.

- Progetti di riqualificazione delle aree produttive a livello paesaggistico ecologico, urbanistico edilizio ed energetico, convertibili in APPEA dell'area PIP di Mesagne e il consorzio ASI Brindisi, volti a:

- considerare la componente paesistica come requisito fondamentale per un progetto di riqualificazione complessiva delle aree produttive;
- connettere le aree produttive alle strutture territoriali, ai valori patrimoniali ambientali ed architettonici e al territorio agrario;
- definire un nuovo paesaggio antropico ecologicamente ed energeticamente sostenibile (suolo, vegetazione, acqua) per ristabilire una relazione con i cicli ecologici;
- promuovere l'integrazione polifunzionale dell'attività produttiva con le attività commerciali, di servizio e culturali;
- riqualificare la struttura compositiva dell'impianto, attraverso: la tipologia edilizia, i volumi, la relazione tra spazi aperti ed edificato nelle diverse articolazioni;
- innalzare la qualità estetica degli elementi architettonici orientando ecologicamente gli edifici.

- Progetti di miglioramento ed efficienza ecologica (attraverso chiusura dei cicli ecologici, riciclo delle acque, minori emissioni in atmosfera) del sistema produttivo lineare lungo la direttrice Francavilla- Oria -Torre Santa Susanna.

- Progetto di parco CO2 di riforestazione urbana dell'area industriale di Brindisi.

- Progetti di riqualificazione delle periferie dei centri maggiori (Ostuni – Ceglie) che alterano il rapporto città-campagna, recuperando i fronti urbani alterati dalle moderne espansioni

- Progetti di riqualificazione urbanistica e paesaggistica dei tratti edificati della litoranea SS16 che attraversa le marine di recente formazione, caratterizzate da una scarsa qualità edilizia ed urbanistica e dalla completa assenza o parziale presenza di attrezzature e servizi attraverso interventi di riorganizzazione del sistema di spazi pubblici e delle attrezzature per il tempo libero di uso collettivo che si strutturano lungo l'asse stradale. (PPTR)

- Progetti di valorizzazione e riqualificazione dei waterfront dei centri storici costieri che puntino a preservare le relazioni fisiche e visive tra insediamento, paesaggio marino (terrazze e spiagge pubbliche di città, con visivi degli abitati verso il mare), salvaguardare la mixité funzionale e sociale dei quartieri portuali storici con particolare rispetto alla valorizzazione delle tradizioni marinare e cantieristiche.

-Azioni di mitigazione dell'impatto paesaggistico delle maggiori aree industriali presenti nell'ambito, con particolare riferimento all'insediamento industriale di Ostuni località Grisiglio e all'area industriale di Locorotondo.

- Azioni di riqualificazione della rete di corsi d'acqua e canali di bonifica, garantendo opere atte ad assicurare la continuità idraulica e adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

- Progetti di difesa del suolo e contenimento dei fenomeni di esondazione dei corsi d'acqua, a basso impatto ambientale e con ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica, per la mitigazione del rischio idraulico nelle aree a maggior pericolosità.

- Azioni di qualificazione e valorizzazione naturalistica delle aree definite come recapito finale di bacino endoreico.

-Progetti e interventi che mitighino l'impatto percettivo delle aree estrattive dismesse, prevedendo anche una valorizzazione fruitiva a fini turistici attraverso la definizione di percorsi tematici che ne esaltino il valore storico e sociale.

- Azioni di protezione della ricarica della falda carsica profonda attraverso la conservazione delle aree aventi substrato pedologico in condizioni di naturalità o ad utilizzazione agricola estensiva, quali pascoli, boschi, ecc, in condivisione con il quadro conoscitivo e formale definitivo all'interno del Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia.

- Azioni di tutela integrale delle manifestazioni carsiche epigee ed ipogee, soprattutto delle doline e degli inghiottitoi carsici, anche ai fini del mantenimento degli equilibri idrogeologici del territorio.
- Progetti e interventi che mitighino l'impatto percettivo delle aree estrattive dismesse localizzate principalmente nei territori di Cisternino, prevedendo anche una valorizzazione fruitiva a fini turistici attraverso la definizione di percorsi tematici che ne esaltino il valore storico e sociale.

Art. 33. Obiettivi di qualità per i Sistemi territoriali del patrimonio culturale (Vedi Contesto storico topografici stratificati definiti dal istituendo PPTR)

1. Il progetto territoriale per il paesaggio regionale denominato "I sistemi territoriali per la fruizione dei beni culturali e paesaggistici" (elaborati 4.2.5) è finalizzato alla fruizione dei beni del patrimonio culturale, censiti dalla Carta dei beni culturali, ed alla valorizzazione dei beni culturali (puntuali e areali) quali sistemi territoriali integrati nelle figure territoriali e paesaggistiche di appartenenza.

2. Il progetto interessa, in particolare, l'attività di fruizione sia dei Contesti topografici stratificati, in quanto sistemi territoriali che ospitano i beni, sia delle aree di grande pregio e densità di beni culturali e ambientali a carattere monotematico (in via esemplificativa: sistemi di ville, di masserie, di uliveti monumentali).

- Foce del canale reale (n.13)
- Monte Giannecchia, Monte S. Biagio (n.14)
- Egnazia- Seppanibbale- lama d'Antico (n.15)
- S. Domenico (n.16)
- Torre Canne – Ottava (n.17)
- Infocaciucci (n.18)
- Ostuni-Villanova (n.19)
- Brindisi Foggia di Rau (n.20)
- Canale Granicola (n.21)
- Canale Reale Francavilla Fontana (n.22)
- Vallone Bottari-Rax (n.23)
- Via Appia Oria-Mesagne (n.24)
- Via appia Mesagne – Brindisi (n.25)
- S. Vito dei Normanni ed il sistema masserie (n.26)

TITOLO. VI. Progetti prioritari per il paesaggio e aree su cui istituire parchi

Art. 34. I Progetti prioritari per il paesaggio, definizioni e obiettivi

1 Il PTCP definisce come Progetti prioritari per il paesaggio le parti di territorio in cui i valori del paesaggio, le criticità presenti e le opportunità di trasformazione richiedono il coordinamento specifico di politiche, programmi, piani e progetti a diverse scale attorno ad obiettivi di tutela, qualificazione e valorizzazione paesistica, da implementare e attuare secondo processi di copianificazione istituzionale e con l'apporto e l'integrazione dei diversi enti e soggetti, pubblici e privati, coinvolti e delle relative risorse che da essi possono essere messi in campo.

2 I Progetti prioritari per il paesaggio possono essere concepiti come ambiti da sottoporre a progetti integrati territoriali con finalità tematiche specifiche derivanti da quelle generali definite per i paesaggi provinciali;

3 Il PTCP individua come Progetti prioritari per il paesaggio, evidenziando che la delimitazione va precisata secondo il processo di copianificazione e con riferimento a individuazioni già precisate dal PUTT/P e dall'istituendo PPTR:

- a) l'ambito della fascia costiera;
- b) l'ambito dei trulli ;
- c) l'ambito degli oliveti storici, come area agricola di interesse paesaggistico e storico, eventualmente da proporre come Parco paesistico e storico-culturale ;
- d) l'ambito del Canale Reale, come tracciato di interesse paesistico, eventualmente da proporre come Parco naturalistico e paesistico;
- e) gli ambiti principali della bonifica idraulica del basso brindisino.

Art. 35. Individuazione, obiettivi e azioni strategiche per il Progetto prioritario per il paesaggio n.1: “ Costa”

1. Il progetto ha il duplice scopo di arrestare i processi di degrado dovuti alla pressione insediativa e di valorizzare l'immenso patrimonio identitario (urbano, naturalistico, rurale, culturale) ancora presente nel sistema costiero e nei suoi entroterra.
2. Il progetto interessa, in particolare, i waterfront urbani, i sistemi dunali, le zone umide, le zone agricole, le urbanizzazioni periferiche, i collegamenti infrastrutturali con gli entroterra costieri, la navigabilità dolce, la fascia di costa alta o bassa come definita dall'art. 3.07 del PUTT/P e le pianure costiere retrostanti (fasce territoriali definite dalla linea di costa e, approssimativamente, dalle grandi infrastrutture viarie e ferroviarie) comprendenti le “lame” (corsi d'acqua, fondovalle e versanti delle incisioni);
3. Azioni territoriali indicate dal PTCP:
 - mantenimento dei caratteri di naturalità della fascia costiera nei suoi tratti liberi, con particolare attenzione alle aree di foce dei corsi d'acqua – promuovendo connessioni ecologiche, visuali e di fruizione con le aree protette e i biotopi presenti, anche in relazione alla presenza del “SIC mare” (che si estende lungo la quasi totalità della costa);
 - risanamento delle situazioni di degrado paesistico e ambientale lungo la costa dovute alla pressione insediativa; riqualificazione dei fronti a mare degli insediamenti costieri;
 - rafforzamento delle connessioni paesistico-ambientali tra il sistema costiero e il territorio interno;
 - mitigazione paesistica e ambientale degli impatti delle infrastrutture viarie lungo la costa; miglioramento delle caratteristiche paesistiche delle infrastrutture costiere (da trasformare in “strade-parco”).
 - valorizzazione e messa a sistema delle aree ed elementi di interesse archeologico e storico-testimoniale anche attraverso la costituzione di percorsi dedicati
4. Azioni e progetti previsti dall'istituendo PPTR
 - Progetti di valorizzazione dei manufatti legati alle prime pratiche di balneoterapia (colonie estive, stabilimenti balneari storici).
 - Azioni e progetti finalizzati ad innalzare la qualità costruttiva e della sostenibilità ecologica delle piattaforme turistico- ricettive di Rosa Marina, Marina di Ostuni, Torre San Sabina, Specchiolla, attraverso l'uso di materiali costruttivi riciclabili/riciclati, impiego di energie rinnovabili e di sistemi di raccolta/riciclo/riuso dell'acqua, da attuarsi con un sistema di incentivi.
 - Azioni per promuovere ed incentivare la realizzazione di attrezzature per la balneazione a impatto zero (autosufficienza energetica, chiusura del ciclo dell'acqua attraverso raccolta e riuso, uso di materiali ecocompatibili non invasivi).
 - Azioni atte a impedire l'occupazione delle aree dunali e retrodunali costiere, ripristinando anche artificialmente, ove alterato, l'originario cordone sabbioso.
 - Azioni di tutela integrale delle aree umide costiere e delle foci fluviali.
 - Azioni finalizzate a individuare in ogni comune costiero della Murgia dei Trulli (Fasano, Ostuni e Carovigno) le aree demaniali costiere di più alto valore ambientale e

paesaggistico (spiaggia, scogliera, belvedere), comprese quelle attualmente interdette al pubblico.

- Azioni e progetti di valorizzazione del “*Parco Naturale di Riqualificazione delle marine di Lecce e Torchiarolo*”, prevedendo ove necessario interventi di riqualificazione e interventi ricostruttivi delle aree di pregio paesaggistico, al fine di: i) potenziare la resilienza ecologica dell'ecotone costiero (ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'erosione e dall'intrusione salina e dei meccanismi naturali di ripascimento degli arenili).

- Azioni di individuazione per i comuni costieri brindisini di Brindisi Carovigno, e S. Pietro in Vernotico, delle le aree demaniali costiere di più alto valore ambientale e paesaggistico (spiaggia, scogliera, belvedere), comprese quelle attualmente interdette al pubblico, allo scopo di riconsegnarle alla pubblica fruizione con forme ambientalmente compatibili.

- Azioni per adeguare le reti di depuratori al fine di garantire la tutela degli ecosistemi marino-costieri e al fine del raggiungimento degli obiettivi della balneabilità delle acque prospicienti la costa.

- Progetti di riqualificazione delle marine storiche di Savelletri e Torre Canne (porti e stabilimento termale) come landmarks costieri.

- Progetti di valorizzazione e ripristino naturalistico del sistema costiero spiaggia-dunamacchia/pineta-area umida retrodunare, prevedendo la creazione di sistemi di accesso alla spiaggia che non compromettano la rigenerazione vegetazionale.

- Progetti riqualificazione/ripristino e valorizzazione del sistema di aree umide costiere (aree palustri di Fiume Grande e Fiume Piccolo a Torre Canne, Sorgenti di Posto del Tavernese e di Fiume Morello, Paludi di Torre S. Sabina e di Punta Pantanacianni) e delle risorgive

- Progetti di ripristino naturalistico e valorizzazione del sistema di aree umide costiere della costa nord-occidentale (Punta Penna Grossa-Torre Guaceto- aree di foce di Lama Cervaloro, Canale Apani, Canale Giancola) e della costa sud-orientale brindisina (Saline e Paludi di Punta della Contessa, aree di foce dei canali Foggia di Rau, delle Chianche, Il Siedi, Foggia e Cimalo) e del sistema di risorgive costiere, con dei percorsi di fruizione naturalistici ciclo-pedonali di attraversamento longitudinale della costa e di collegamento tra i due sistemi di aree naturali.

- Progetti di recupero e valorizzazione ad uso pubblico delle torri di difesa costiere e degli edifici storici in posizione panoramica (chiese e abbazie), comprensive dei loro spazi aperti di pertinenza, come punti di riferimento territoriale, (centri culturali/centri d'informazione e fruizione del paesaggio costiero).

- Progetti di recupero e valorizzazione dei sistemi costieri di torri di difesa e dei fari storici della Puglia Centrale, dei loro spazi aperti di pertinenza, come landmarks territoriali che caratterizzano il paesaggio costiero.

Art. 36. Individuazione, obiettivi e azioni strategiche per il Progetto prioritario per il paesaggio n.2: “ Canale Reale”

1 Riguarda il tracciato del Canale dalle sorgenti presso Villa Castelli e le fasce di territorio circostanti il suo corso, comprese anche le parti relative ai centri urbani e le parti insediate ai margini o poste in relazione diretta con esso.

2 Indirizzi:

– costituzione del Parco naturalistico-paesistico del Canale Reale

3 Azioni territoriali indicate dal PTCP:

– potenziamento delle caratteristiche di naturalità e ricostituzione delle fasce di vegetazione ripariale lungo il Canale ;

– riqualificazione paesistica delle infrastrutture in connessione visiva con il Canale e definizione di un sistema dei percorsi connesso all'andamento del Canale come “corridoio trasversale” di fruizione paesistica di livello territoriale;

- ridefinizione delle relazioni ambientali, funzionali e visive tra gli insediamenti e il Canale tramite l'incentivazione alla costituzione di aree verdi attrezzate e di uso collettivo lungo le aree libere urbane e periurbane in diretta relazione con il Canale;
 - recupero degli elementi di valore storico-testimoniale e rafforzamento/costituzione di reti e circuiti di fruizione in stretta relazione al corso del Canale.
- 4 Azioni e progetti previsti dall'istituendo PPTR
- Parco plurivalente” naturalistico e paesistico del Canale Reale
 - Progetto di tutela attiva e valorizzazione o ripristino naturalistico dei sistemi di corsi d'acqua perenni (Canale Reale) e del sistema di corsi d'acqua temporanei come corridoi ecologici multifunzionali di connessione tra costa ed entroterra, con particolare attenzione alla tutela e valorizzazione naturalistica delle aree di foce.

Art. 37. individuazione, obiettivi e azioni strategiche per il Progetto prioritario per il paesaggio n.3:“ Area dei trulli ”

- 1 Il progetto coincide con la parte compresa nella Provincia di Brindisi dell'area denominata “Valle dei Trulli” , da sottoporre a piano territoriale urbanistico tematico di secondo livello ai sensi dell 'art. 2.05 del PUTT/P.
- 2 Indirizzi:
- tutela e valorizzazione del contesto paesaggistico storico, dell'edilizia tradizionale, delle produzioni locali.
- 3 Azioni territoriali indicate dal PTCP:
- mantenimento delle attività agricole e degli assetti colturali storici (in particolare i “campi parietati” a vigneto) ;
 - incentivazione al recupero edilizio-tipologico dei trulli, delle masserie, degli annessi storici con appropriate modalità architettoniche e tecnologiche e promozione della rifunzionalizzazione per quelli abbandonati con attività compatibili;
 - incentivazione al recupero delle altre strutture del paesaggio agrario (muretti a secco, “fogge”, viabilità locale storica, ecc.) con tecnologie appropriate;
 - promozione delle attività agrituristiche, delle produzioni agricole di qualità e delle pratiche di cura del territorio connesse compatibili con il mantenimento dei caratteri del paesaggio storico;
 - realizzazione di circuiti di fruizione paesistico-ambientale in connessione con altri circuiti provinciali e trans-provinciali di fruizione paesistico-ambientale, individuando nei trulli e nelle masserie i nodi del sistema dei circuiti;
 - contenimento della ulteriore diffusione insediativa.
- 4 Azioni e progetti previsti dall'istituendo PPTR
- Progetto di Parco agricolo di valorizzazione degli olivi monumentali; parco agricolo di valorizzazione della valle dei trulli.

Art. 38. individuazione, obiettivi e azioni strategiche per il Progetto prioritario per il paesaggio n.4: “ Area dell'oliveto storico “

- 1 Il progetto è relativo alle aree caratterizzate dalla presenza di oliveti storici e dai relativi elementi e assetti agrari, come indicato dalla legge regionale 04 giugno 2007, n. 14, “Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia”. Esse sono prevalentemente ricomprese nella piana costiera a nord, ma anche nei versanti meridionali murgiani. Il territorio di Fasano Il progetto coincide con la parte compresa nella Provincia di Brindisi dell'area denominata “Grotte e Masserie”, da sottoporre a piano territoriale urbanistico tematico di secondo livello ai sensi dell 'art. 2.05 del PUTT/P.
è compreso

- 2 Indirizzi:
 - costituzione del “ Parco degli olivi ”, parco paesistico e storico-culturale.
- 3 Azioni territoriali indicate dal PTCP:
 - mantenimento delle attività agricole , in particolare quella dell'olivo, e dei relativi assetti colturali storici, in specie le disposizioni a sesto irregolare tipiche dei tradizionali ordinamenti colturali, incentivando a tali disposizioni anche i nuovi impianti ;
 - incentivazione al recupero edilizio-tipologico delle masserie e dei relativi annessi e promozione del recupero di quelle abbandonate con funzioni compatibili;
 - incentivazione al recupero delle strutture storiche del paesaggio agrario (muretti a secco, cisterne, visibilità locale storica, ecc.) con tecnologie appropriate;
 - realizzazione di circuiti di connessione degli elementi del sistema dei valori storico-culturali per la fruizione didattica e turistica;
 - promozione delle attività agrituristiche;
 - promozione delle produzioni agricole d'eccellenza;
 - miglioramento paesaggistico delle strade di connessione con la costa e con i centri collinari;
 - contenimento della diffusione insediativa.
- 4 Azioni e progetti previsti dall'istituendo PPTR
 - Azioni finalizzate alla individuazione e alla tutela integrale degli oliveti “monumentali” e degli elementi del sistema insediativo che ne connotano la trama: muretti a secco, edilizia rurale minuta, viabilità campestre.
 - Azioni per incentivare pratiche agroambientali quali colture promiscue ed intercalari, inerbimento degli oliveti.
 - Parco plurivalente” paesistico e storico-culturale degli olivi
 - Progetto di Parco agricolo di valorizzazione degli olivi monumentali; parco agricolo di valorizzazione della valle dei trulli.

Art. 39. individuazione, obiettivi e azioni strategiche per il Progetto prioritario per il paesaggio n. 5:” Territori della bonifica”

- 1 Il progetto prioritario per il territorio della bonifica riguarda il territorio pianeggiante e in parte depresso compreso tra Brindisi e Torchiarolo – S. Pietro Vernotico e situato lungo la fascia meridionale della Provincia comprendente parte della piana gricola di Brindisi e Mesagne e il territorio tra S: Pietro Vernotico e Torre S. Susanna, caratterizzato dai corsi d'acqua canalizzati, dalle canalizzazioni minori, da una trama agricola caratterizzata da segni (strade poderali, filari arborei) disposti in tessiture molto regolari ma su diversi impianti geometrici e da una ridottissima presenza dell'edificato sparso.
- 2 Indirizzi:
 - mantenimento dell'attuale configurazione e forma d'uso del territorio agricolo, indirizzando le eventuali dinamiche di trasformazione verso assetti compatibili con l'attuale.
- 3 Azioni territoriali indicate dal PTCP:
 - conservazione dell'assetto insediativo basato sulla concentrazione edilizia nei centri e nuclei esistenti e sulla scarsa presenza di edificato sparso in ambito rurale;
 - conservazione delle trame e dei segni principali della bonifica in termini di struttura e dimensione;
 - incentivazione del recupero edilizio-tipologico delle masserie e promozione della rifunzionalizzazione di quelle abbandonate co attività compatibili;
 - promozione delle attività agrituristiche e delle attività di valorizzazione del paesaggio legati ai segni della bonifica (circuiti di fruizione lungo strade e canali, centri

documentazione, formazione e ricerca, valorizzazione degli impianti e delle opere idrauliche di valore storico-documentale).

4 Azioni e progetti previsti dall'istituendo PPTR

- Azioni e progetti di tutela, restauro e valorizzazione degli elementi del patrimonio culturale legato alle sistemazioni idrauliche, con particolare riferimento ai manufatti di archeologia industriale di Salina Vecchia, manufatti idraulici e reti della bonifica idraulica, sistemi di poderi della Riforma, sistema di masserie dedite alla macerazione del lino, allevamento anguille e raccolta giunchi nei pressi dei Canali Giancola e Siedi.

Art. 40. Siti e aree di interesse storico-archeologico, paesaggistico-ambientale per cui proporre la costituzione di parchi

1 Il PTCP individua aree di interesse paesistico e storico-archeologico da proporre come parchi secondo le diverse forme previste dal PUTT/P agli art. 2.06, 2.07, 2.08, 2.09. Le individuazioni sono indicative e sono da precisarsi in modo che i perimetri individuati comprendano le aree, i sistemi, gli elementi, le formazioni naturali necessari e sufficienti alla conservazione e valorizzazione dei beni e alle loro funzionalità, in sede di istituzione dei parchi tramite intese e accordi tra Regione, Provincia, soprintendenze, comuni coinvolti .

2 In particolare il PTCP individua:

- il sito di rilevante interesse storico-archeologico di Egnazia (Comune di Fasano), proposto come Parco archeologico e storico-culturale ai sensi del PUTT/P, art. 2.08 ;
- il sito di rilevante interesse storico-archeologico di Valesio (Comune di S. Pietro Vernotico) proposto come Parco archeologico e storico-culturale ai sensi del PUTT/P, art. 2.08;
- il sito di rilevante interesse storico-archeologico di Muro Tenente (Comune di Mesagne) proposto come Parco archeologico e storico-culturale ai sensi del PUTT/P, art. 2.08;
- l'ambito del Canale Reale, dalle sorgenti fino al suo ingresso nella Riserva statale di Torre Guaceto (Comuni di Villa Castelli, Francavilla Fontana, Oria, Latiano, Mesagne, Brindisi) , proposto come “ Parco plurivalente” naturalistico e paesistico ai sensi del PUTT/P, art.2.09;
- le aree interessate dalle colture storiche dell'olivo (Comuni di Fasano, Ostuni, Carovigno, S. Vito dei Normanni, S. Michele Salentino, Ceglie Messapica), proposte come “Parco plurivalente” paesistico e storico-culturale degli olivi ai sensi del PUTT/P, art.2.09.

4 Azioni e progetti previsti dall'istituendo PPTR

- Parco plurivalente” naturalistico e paesistico del Canale Reale
- Progetto di Parco agricolo di valorizzazione degli olivi monumentali; parco agricolo di valorizzazione della valle dei trulli.
- Parco Naturale di Riqualificazione delle marine di Lecce e Torchiarolo”

TITOLO. VII. La Rete ecologica

Art. 41. Definizione della Rete Ecologica

1 Il PTCP assume l'obiettivo prioritario della tutela, della conservazione, del miglioramento e della valorizzazione del paesaggio naturale, degli ecosistemi e della biodiversità, delle componenti ecologiche degli ambienti antropizzati, riconducibili al territorio provinciale.

2 La rete ecologica è attuata a due livelli. Il primo, sintetizzato nella *Rete ecologica della biodiversità*, che mette in valore tutti gli elementi di naturalità della fauna, della flora, delle aree protette, che costituiscono il patrimonio ecologico della provincia; il secondo livello sintetizzato nello *Schema direttore della rete ecologica polivalente* (come definito dall'istituendo PPTR).

3 Il PTCP persegue lo sviluppo della rete ecologica provinciale, in coerenza con la Direttiva 92/43/CEE “*Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche*” e s. m., e con il relativo Regolamento attuativo di cui al DPR n. 357/1997, così come modificato dal DPR n. 120/2003, che prevedono la realizzazione della rete ecologica europea denominata “*Rete Natura 2000*” quale strumento per conseguire gli obiettivi di conservazione degli habitat naturali, della flora e della fauna rari e minacciati a livello comunitario nel territorio degli Stati membri, ed altresì in coerenza con gli obiettivi del Ministero dell’Ambiente e della tutela del territorio, relativi alla costruzione di una rete ecologica nazionale quale parte integrante della rete europea.

4 La rete ecologica provinciale è il riferimento per la definizione e per lo sviluppo di reti ecologiche di livello locale, che dovranno risultare tra loro coerenti sulla base delle disposizioni di cui ai successivi articoli.

5 Il PTCP è strumento di pianificazione di riferimento per il recepimento delle disposizioni di cui all’art. 6 della Direttiva 92/43/CEE, assunti dal D.M. 3 settembre 2002 “*Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000*”, riguardanti la necessità di integrare l’insieme delle misure di conservazione con la pianificazione ai diversi livelli di governo del territorio (internazionale, nazionale, locale) e della D.G.R. del 10 ottobre 2006, n. 3173 e della D.G.R. del 27 luglio 2006, n. 2371.

6. Il PTCP si pone inoltre come strumento di riferimento per il recepimento delle disposizioni di cui alla Direttiva “Uccelli” 79/409/CEE, alla Convenzione di Berna 82/72/CEE sulla “protezione della Natura e della Biodiversità”, alla Direttiva “Habitat” 92/43/CEE.

7. Sono strumenti per il perseguimento dell’obiettivo di cui al primo punto:

- a. Il Piano Paesistico Territoriale Regionale;
- b. il Piano Urbanistico Tematico Territoriale;
- c. il Piano di tutela ambientale;
- d. il Piano di tutela delle coste;
- e. i piani di gestione sviluppati per i siti di Rete Natura 2000;
- f. il Piano di Sviluppo Rurale della Regione Puglia;
- g. il PAI, Piano di assetto idrogeologico;
- h. il Piano faunistico e venatorio provinciale.

8 Il PTCP identifica la struttura della rete ecologica di livello provinciale sulla base delle conoscenze della situazione ecosistemica del territorio alla data di adozione delle presenti norme. La Provincia potrà aggiornare e integrare le cartografie relative al settore ambientale del PTCP, anche a seguito di più dettagliate elaborazioni approvate dai PUC, senza che ciò comporti procedura di variante.

9. La Provincia assume gli elementi della rete ecologica come aree preferenziali ai sensi dell’attuazione del Piano Regionale di Sviluppo Rurale per orientare contributi e finanziamenti derivanti dalla normativa europea, nazionale e regionale di settore, in riferimento alle funzioni amministrative trasferite e delegate di competenza.

10. La Provincia promuove programmi e progetti specifici per la realizzazione e la valorizzazione degli elementi della rete ecologica da attuarsi in collaborazione con le amministrazioni comunali e/o gli altri soggetti interessati.

Art. 42. Componenti della rete ecologica

1 Fanno parte della rete ecologica:

- a. le aree ad elevata naturalità (nodi complesso e nodi semplici), cioè l’insieme dei parchi, delle riserve, dei siti Natura 2000 e dei biotopi
- b. i corridoi ecologici, comprendenti sistemi forestali, agricoli e rurali provvisti di elevato interesse naturalistico e di valore paesaggistico

- c. le aree di transizione (aree tampone o aree di connessione naturalistica), che svolgono il ruolo di riequilibrio tra aree naturali ed antropizzate e sono caratterizzate generalmente da bassa biopermeabilità;
 - d. gli elementi della rete idrica superficiale con le relative aree di tutela degli alvei fluviali
 - e. gli interventi previsti secondo le indicazioni dell'istituendo PPTR, quali: i progetti del patto città campagna (ristretti, parchi agricoli multifunzionali, progetti CO2), i progetti della mobilità dolce (in via esemplificativa: strade parco, grande spina di attraversamento ciclopedonale nord sud, pendoli), la riqualificazione e la valorizzazione integrata dei paesaggi costieri (in via esemplificativa: paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica, sistemi dunali).
- 2 Nel rispetto della legislazione regionale in materia, i piani territoriali di rango comunale e intercomunale sviluppano e dettagliano le indicazioni del PTCP di cui agli articoli sopraccitati, mirando alla ricomposizione funzionale delle parti della rete ecologica ricadenti nel territorio di loro competenza, alla riqualificazione degli spazi urbano-rurali, e al potenziamento degli ambiti naturali e seminaturali, alla loro valorizzazione culturale e alla promozione delle attività, anche economiche, compatibili con le esigenze di conservazione degli ecosistemi, degli habitat e delle specie.

Art. 43. Aree ad elevata naturalità (stepping stones)

- 1 Le aree ad elevata naturalità sono costituite dall'insieme diffuso dei siti che, sulla base delle conoscenze attuali, e riconosciuti a livello internazionale, raccolgono la maggior quantità di componenti naturalistiche di valore presenti nella provincia brindisina.
- 2 Rientrano in questa categoria di componenti.
 - le Aree Protette (nazionali e regionali)
 - le Riserve di rango nazionale e regionale
 - le Zone di Protezione Speciale e i Siti di Interesse Comunitario derivati dall'applicazione delle Direttive "Uccelli" e "Habitat", biotopi e geotopi
 - gli spazi e i sistemi ecologici naturali e semi-naturali che, pur se di importanza naturalistica riconosciuta, hanno minor complessità strutturale, ridotte dimensioni e maggiore isolamento rispetto alle aree nucleo che compongono la matrice naturale.
- 3 I nodi semplici sono costituiti dal solo biotopo, non comprendendo ambiti a diversa destinazione.

Art. 44. Corridoi ecologici

1. Sono le strutture territoriali di connessione funzionale tra i sistemi precedenti. I corridoi si sviluppano in maniera continua soprattutto lungo i corsi d'acqua e possono comprendere gli alvei e le fasce ripariali, assicurando a scala regionale e interregionale i collegamenti ecologici multispecifici tra gli ecosistemi. Essi possono anche svilupparsi in maniera discontinua quando sono somma ed integrazione ideale di aree singolarmente biopermeabili e di estensione molto variabile (biotopi, aree umide, sistemi agricoli complessi, sistemi di siepi, aree di costa, rete idrica superficiale, ecc).
2. I piani di rango comunale e intercomunale verificano, specificano e integrano il disegno dei corridoi riportato nella tav. 5P, senza che ciò comporti procedura di variante al Piano Provinciale, e individuano le forme d'uso del suolo e quelle di tutela e di valorizzazione degli ecosistemi che li compongono, ovvero le trasformazioni compatibili con gli obiettivi della rete ecologica provinciale.
3. I corridoi che interessano più comuni possono essere modificati solo attraverso accordi che coinvolgano tutti i comuni interessati.

4. In generale nei corridoi sono ammesse tutte le funzioni e le azioni che concorrono al miglioramento della funzionalità ecologica degli habitat, alla promozione della fruizione per attività ricreative e sportive all'aria aperta compatibili con la tutela e il potenziamento della biodiversità, e che favoriscono lo sviluppo di attività economiche ecocompatibili.
5. I tratti di viabilità in progetto che intersecano i corridoi ecologici devono essere realizzati con attenzione al mantenimento o al potenziamento di condizioni idonee alla massima biodiversità, ad esempio attraverso la realizzazione di ampie fasce laterali di vegetazione e attraverso la sistemazione di strutture di attraversamento idonee alle specie animali di maggiore interesse naturalistico, ovvero non devono ridurre il livello di biopermeabilità del sistema ecologico latitante.

Art. 45. Aree di transizione

1 Sono costituite da un insieme di aree di grande estensione, e tra loro interconnesse, che possono integrare le aree ad elevata naturalità, e che consentono il mantenimento di relazioni ecologiche fondamentali per garantire l'efficienza funzionale e la conservazione della biodiversità a scala provinciale.

2 Rientrano in questa tipologia anche aree a bassa biopermeabilità comprendenti ambiti in cui si sviluppa un uso agricolo intensivo ed estensivo, aree periurbane ecologicamente denaturate, sistemi produttivi, edificati e infrastrutturati privi di funzionalità ecologica, ecc., che possono essere sede di riferimento per la ricomposizione di elementi della rete di cui ai punti precedenti, pur se oggi dotati di scarsa o nulla permeabilità (occlusione)

Art. 46. Gli elementi della rete idrica superficiale

1. Il PTCP potenzia la funzione di corridoio ecologico svolta dai corsi d'acqua, riconoscendo anche alle fasce di pertinenza e di tutela fluviale il ruolo di ambiti vitali propri del corso d'acqua, all'interno del quale possono e devono essere perseguiti contemporaneamente obiettivi di qualità idraulica, di qualità naturalistica e di qualità paesaggistica, in equilibrio tra loro, fatti salvi i prioritari obiettivi di sicurezza idraulica.

2. Per la rete idrica superficiale interessata dai corridoi ecologici, il PTCP prevede:

- a. il recupero e la valorizzazione della funzione dei corsi d'acqua, intesi come sistemi di tutela naturalistica, e dell'insieme del reticolo idrografico, delle relative fasce di tutela e di pertinenza e delle casce di espansione, come componenti fondamentali della rete di connessione ecologica;
- b. la valorizzazione dei corsi d'acqua come elementi scenici, e dell'insieme della rete idrografica e delle relative aree di tutela e di pertinenza come componente fondamentale delle unità paesaggistiche del territorio provinciale;
- c. il recupero e la valorizzazione dei corsi d'acqua e delle relative aree di tutela e di pertinenza in funzione delle attività ricreative compatibili e in funzione di compensazione ecologica delle aree urbane;
- d. la salvaguardia qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali;
- e. la progressiva eliminazione delle interferenze negative tra esigenze di funzionalità della rete idrografica e pressione insediativa ed infrastrutturale.

3. La Provincia sostiene gli interventi di gestione e di manutenzione ordinari e straordinari che riguarderanno i corsi d'acqua (alveo, fascia di tutela e/o fascia di pertinenza), quando ad essi è attribuita la funzione di corridoio ecologico, se questi interventi verranno progettati e attuati prestando attenzione al significato tutelare della rete.

Art. 47. Attuazione della Rete Ecologica

1 La rete ecologica di livello provinciale potrà essere ulteriormente sviluppata ed integrata dalla Provincia sulla base di indicazioni provenienti dai comuni ed altri enti presenti nel territorio

2 La strumentazione urbanistica comunale sviluppa la rete ecologica di livello locale prendendo a riferimento, approfondisce ed integrando se necessario la rete ecologica di livello provinciale e avendo come guida le indicazioni espresse dallo strumento di pianificazione paesaggistica regionale e dal Documento Generale di Assetto Generale (DRAG). Nello specifico gli strumenti urbanistici comunali dovranno:

- approfondire attraverso verifiche territoriali e valutazioni specifiche, le componenti della rete ecologica provinciale
- garantire la costituzione della rete ecologica tutelando le aree rilevanti ai fini della continuità tra i corridoi ecologici e le aree ad elevata naturalità
- definire il limite delle aree urbanizzate, le aree da riservare per i parchi di livello urbano e territoriale e le aree di transizione, come definite nell'art. 42
- definire gli interventi di attenuazione e/o compensazione ambientale delle principali infrastrutture a rete

TITOLO. VIII. Disposizioni per la gestione delle risorse ambientali

CAPO 4. Tutela e gestione delle risorse ambientali

Art. 48. Tutela della risorsa aria

1 Per la tutela delle risorse aria i comuni, nella redazione della strumentazione urbanistica, dovranno tenere conto dei seguenti indirizzi:

- la tutela della qualità dell'aria ai fini della protezione della salute e dell'ambiente
- la ricerca della eco-compatibilità delle nuove localizzazioni degli insediamenti produttivi rispetto allo stato delle risorse essenziali del territorio
- il recupero delle situazioni di degrado.

Art. 49. Tutela della risorsa acqua

1 Per la tutela delle risorse idriche i comuni, nella redazione della strumentazione urbanistica, dovranno tenere conto dei seguenti indirizzi:

- la conservazione del patrimonio idrico per non pregiudicare la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la fauna e la flora, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici, la corretta gestione delle risorse idriche superficiali e sotterranee nonché opportuni interventi di risanamento
- il mantenimento di una efficiente rete idraulica, irrigua ed idrica, garantendo comunque che l'insieme delle derivazioni non pregiudichi il minimo deflusso vitale degli alvei sottesi, nonché la qualità delle acque

Art. 50. Tutela della qualità delle acque marine

1. Per la tutela delle acque marine, anche in ragione della vocazione turistica ed ambientale dei litoranei provinciali, le azioni di sviluppo dovranno coordinarsi con l'intensificarsi delle azioni di verifica e monitoraggio degli scarichi diretti ed indiretti a mare per tutte le componenti termiche e chimiche inquinanti, con particolare riferimento a quelle organiche presenti.

Art. 51. Tutela della risorsa suolo

1 Per la tutela della risorsa suolo i Comuni, nella redazione della strumentazione urbanistica, dovranno tenere conto dei seguenti indirizzi:

- la conservazione, sistemazione e recupero del suolo nei sottosistemi territoriali ed idrografici;
- l'individuazione delle aree soggette a rischio di frana o di intensa erosione, sia per cause naturali che artificiali;
- l'attuazione delle necessarie misure di difesa per la diminuzione della pericolosità geomorfologica e della vulnerabilità degli insediamenti, delle attività antropiche e delle emergenze paesistico ambientali.

Art. 52. Riqualficazione sistema acque reflue

1. I sistemi di smaltimento delle acque nere devono essere collettati ad impianti in grado di assicurare una consistente riduzione del carico inquinante e la possibilità di riutilizzo delle acque fini irrigui secondo quanto disposto dalla normative. Le acque derivanti da interventi di bonifica di siti contaminati devono essere riutilizzate, previa una loro depurazione secondo la norma.
2. In osservanza del Piano di Tutela delle Acque, devono essere progressivamente eliminati gli scarichi nel sottosuolo, realizzando idonee opere di trasporto delle acque verso un corpo idrico recettore o verso una zona destinata alla fitodepurazione
3. I comuni devono provvedere al censimento e all'aggiornamento del catasto delle opere relative al ciclo urbano delle acque (captazione, trasporto, collettamento, trattamento e scarico).

Art. 53. Contenimento dei rischi in ambito urbano

1. Per il contenimento dei rischi in ambito urbano (elettromagnetismo, incidenti rilevanti, attività non idonee, ecc) i Comuni, nella redazione dei Piani Urbanistici Generali, terranno conto, per la localizzazione delle aree da destinare ad attività produttive, dei seguenti indirizzi:
 - osservare una distanza da centri abitati e da altri recettori sensibili (scuole ospedali, ecc.) > 500 m;
 - osservare una distanza da abitazioni > 200 m;
 - escludere zone con caratteristiche orografiche particolari e tali da ostacolare la diffusione delle emissioni (per es: fondovalle stretti, centri abitati posti in zone limitrofe a quote superiori alle aree produttive, ecc.);
 - prevedere barriere arboree sempreverdi nelle zone di confine con zone residenziali.
2. I Comuni nel redigere i Piani Urbanistici Generali potranno prevedere una disciplina relativa alla compatibilità delle industrie insalubri (D.M. 05.09.94) e di altre tipologie produttive con gli insediamenti esistenti.

Art. 54. Riduzione delle emissioni dei gas climalteranti

1. Per la riduzione delle emissioni dei gas climalteranti i Comuni, nella redazione della strumentazione urbanistica e nella programmazione comunale, dovranno tenere conto dei seguenti indirizzi:
 - indicare soluzioni di gestione integrata dei fabbisogni termici atte alla minimizzazione delle inefficienze di conversione energetica e quindi la riduzione dei consumi dei combustibili primari;
 - incentivare l'utilizzo di sistemi di riscaldamento termico alimentati in cogenerazione o con impiego di fonti rinnovabili;
 - introdurre di criteri di efficienza energetica per edifici;
 - incentivare l'interrelazione delle politiche di risparmio energetiche con politiche di individuazione di combustibili fossili a minore produttività specifica di gas climalteranti;
 - individuare progettualità e gestioni efficienti per i siti di discarica di rifiuti biodegradabili atte al contenimento delle emissioni di biogas;

- a seguito della dismissione ecocompatibile dal mercato dei prodotti di vecchia generazione contenenti gas ad effetto serra (frigoriferi, condizionatori etc.) occorre prevedere aree idonee al conferimento degli stessi in condizioni di stoccaggio idonee

Art. 55. Rischio tecnologico (aree a rischio di incidente rilevante)

1. Il PTCP recepisce il Piano di prevenzione dei rischi tecnologico interno ed esterno all'impianto industriale, redatto dal soggetto gestore ai sensi del D.Lgs. del 17 agosto 1999 n. 334 e successive modificazioni.
2. Il Comune interessato è tenuto a disciplinare adeguatamente lo spazio indicato interessato dal piano di prevenzione esterno e comunque a facilitare l'esercizio dell'attività di prevenzione ed eventualmente di protezione civile.
3. In ogni caso, d'intesa con il soggetto gestore il Comune è tenuto a facilitare la rilocalizzazione dell'impianto in un'area ad hoc destinata (area industriale ecologicamente attrezzata ai sensi della legge n. 59/1997 e conseguente DPR n. 447/1998), preferenzialmente utilizzando la previsione del PTCP relativamente alle aree industriale ecologicamente attrezzate.
4. Tale previsione deve riguardare gli eventuali impianti assoggettati alla normativa di cui al D.Lgs. del 17 agosto 1999 n. 334 e successive modificazioni, che dovessero essere installati nel territorio provinciale.

Art. 56. Gestione della risorsa idrica

1. Per garantire una corretta gestione del territorio, finalizzata alla salvaguardia del patrimonio idrico e alla riduzione dei rischi derivanti da eventi idrologici estremi la Provincia individuerà criteri omogenei per la gestione del territorio da parte dei comuni.
2. Nell'ambito della periodica eventuale revisione degli strumenti urbanistici comunali, ogni intervento che comporti un aumento di abitanti equivalenti e di volumetrie costruite devono certificare la disponibilità di un idoneo approvvigionamento idrico.
3. Le previsioni insediative su nuove aree dovranno considerare la compatibilità degli interventi edificatori con la disponibilità di risorse idriche per gli approvvigionamenti e le modalità di restituzione delle acque ai corpi idrici recettori.
4. Nei nuovi interventi che comportano la realizzazione di ampi spazi impermeabili (parcheggi, piazzali, ecc) dovranno essere realizzati sistemi di accumulo, depurazione e riutilizzo delle acque meteoriche. Tali modalità realizzative saranno applicate prioritariamente nei bacini in cui si verificano fenomeni di esondazione o ristagno delle acque, anche al fine di costituire un sistema di regimazioni delle acque meteoriche.
5. La Provincia promuove indagini e studi finalizzati alla migliore conoscenza del patrimonio idrico, al suo utilizzo e allo stato quali-quantitativo delle acque, coordinando ed integrando il monitoraggio delle risorse idriche anche ai fini del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale previsti dalle norme nazionali e comunitarie.

CAPO 5. Sviluppo settori energetici e dei servizi ambientali

Art. 57. Politiche di sviluppo energetico

1. Le politiche di sviluppo definite dal PTCP, con l'obiettivo di disegnare scenari sostenibili per il territorio provinciale ed in grado di introdurre elementi di equilibrio con le componenti ambientali, hanno le seguenti linee di azioni prioritarie:
 - sviluppo delle Fonti Energetiche Rinnovabili (FER) in parallelo con una riduzione nell'impiego di fonti fossili convenzionali, secondo un principio di sostituzione territoriale del mix di fonti energetiche primarie;

- sviluppo delle FER secondo linee guida che permettano di salvaguardare il patrimonio naturale, culturale e paesaggistico del territorio, secondo forme di sviluppo che permettano di prefigurare la massima integrazione tra valenze dei territori e opportunità locali offerte dalla diffusione delle fonti energetiche rinnovabili.

Art. 58. Contenimento dei consumi energetici

1. Per la regolazione ed il contenimento dei consumi energetici i Comuni, nella redazione del Piano Urbanistico Generale, si devono richiamare alle prescrizioni della legge regionale n. 13 “Norme per l’abitare sostenibile” e la relativa Guida, al Regolamento per la certificazione energetica degli edifici ai sensi del D.lgs 192 del 2005, ed ai concetti di miglioramento delle prestazioni energetiche dei manufatti e dei sistemi con azioni di carattere generale che vedano:

- supporto ed incentivazione alla distribuzione delle migliori tecnologie disponibili in materia di riduzione dei consumi energetici;
- applicazione in edilizia dei concetti di regolamentazione in grado di migliorare le prestazioni di efficienza energetica dei manufatti;
- applicazione entro il settore pubblico delle azioni di massimizzazione dell’efficienza di conversione e di minimizzazione dei consumi, con dotazioni infrastrutturali e dei sistemi di controllo adeguati. Dare priorità ai sistemi di gestione integrata dei sistemi di rete del caldo e del freddo;
- applicazione industriale di forme di incentivazione verso lo sviluppo di tecnologie di cogenerazione e trigenerazione.

Art. 59. Utilizzo dell’energia da biomasse

1 La Provincia dovrà sviluppare delle linee di azione per il settore delle biomasse e del loro sfruttamento a fini energetici; si dovranno individuare interventi idonee alla organizzazione e razionalizzazione delle filiere agricole produttive, al fine di avere attività integrate per la produzione di energia da biomasse in loco (filiera corte di produzione e conversione energetica) o per la produzione di combustibili solidi utilizzabili sul mercato.

2 A tal fine dovrà individuare aree vocate in virtù della concentrazione di attività agricole di interesse e/o in base, più in genere, alla disponibilità produttiva.

Art. 60. Sviluppo della produzione di energia elettrica da fonti eoliche

1. il PTCP relativamente al settore della produzione industriale di energia elettrica da fonti eoliche, intende essere strumento fondamentale in materia di identificazione delle aree non idonee alla implementazione di impianti.

2. Il processo di selezione dei siti si deve articolare in una serie di studi preliminari volti a determinare il soddisfacimento dei criteri tecnici indispensabili per la idonea localizzazione. I più significativi riguardano la ventosità dell’area, la distanza dalla rete elettrica in alta tensione, l’esistenza di un buon collegamento con la rete viaria. In particolare:

- la ventosità media del sito deve essere superiore ai 7,5 m/s ed il funzionamento dell’impianto deve essere garantito per almeno 300 giorni/anno;
- la distanza dalla rete elettrica in alta tensione deve essere compresa tra 500 m e 3 Km;
- la rete viaria deve consentire il transito degli automezzi che trasportano le strutture.

3. In generale vanno privilegiati gli impianti realizzati in aree già interessate da fenomeni di antropizzazione e posti a servizio di attività di piccola o media industria.

4. In tale direzione il PTCP fornisce gli elementi di definizione degli ambiti inidonei a prescindere delle condizioni di valenza energetica dei luoghi e dei siti. Risultano siti sconsigliati o aree inidonee:

- Aree Protette nazionali e regionali istituite ai sensi della Legge n. 394/91 e della Legge Regionale n. 19/97, oasi di protezione ai sensi della L.R. 27/98
- aree ricadenti all'interno di Zone Umide e Aree di importanza avifaunistica (Important Birds Areas – IBA – individuate dal Birdlife International);
- aree ricadenti all'interno di parchi, aree SIC, ZPS ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (cosiddetta Direttiva "habitat") e della Direttiva 79/409/CEE (cosiddetta Direttiva "uccelli") e rientranti nella rete ecologica europea "Natura 2000" e comunque entro un chilometro da questi;
- Aree vincolate ai sensi del DLgs 42/2004 e s.m.i.
- aree ricadenti all'interno di aree con presenza di aree carsiche, formazioni di doline o grotte;
- aree caratterizzate da presenza di specie avifaunistiche protette nidificanti o caratterizzate dalla presenza di canali migratori;
- aree ricadenti all'interno di aree con presenza di pozzi ad uso idropotabile (entro i 200 metri);
- aree comprese dal PTCP nella rete ecologica provinciale (vedi art. 39)
- aree proposte dal PTCP come Progetti Prioritari per il paesaggio (vedi art. 31)
- aree classificate dal PTCP come Invarianti strutturali del paesaggio (vedi Titolo IV, Capo 1)
- aree classificate dal PPTR come:
 - contesti storico topografici stratificati;
 - aree appartenenti alla prevista Rete ecologica regionale;
 - integrazioni al sistema delle Aree Protette Nazionali e Regionali

5. Per aree ricadenti all'interno di un chilometro da aree umide, parchi, aree SIC, ZPS, così come nel caso di presenza di biotopi o geotopi, la determinazione delle condizioni di non idoneità è definita con un supporto basato su analisi di incidenza (VIInCA).

Art. 61. Produzione di energia elettrica da sistemi fotovoltaici

1. La pianificazione e la progettazione di infrastrutture di produzione di energia da fonti rinnovabili deve seguire gli indirizzi della normativa statale e regionale, dando specifica attuazione del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) e del Piano Energetico Ambientale Provinciale (PEAP);

2. In attesa dell'approvazione del PEAP, il PTCP tiene conto di quanto previsto dal D.M. 15/03/12, in merito agli obiettivi intermedi e finali che ciascuna regione e provincia autonoma deve conseguire ai fini degli obiettivi nazionali in materia di fonti rinnovabili, fino al 2020.

Nel PTCP dovrà essere assunto lo stato di raggiungimento di tale obiettivo a livello provinciale che, rispetto agli impianti già realizzati e quelli autorizzati e non ancora realizzati, può sostanzialmente ritenersi assolto il contributo che il territorio della provincia di Brindisi ha dato alla produzione di energia da fonti rinnovabili e in particolare quella da solare fotovoltaico. Comunque, anche qualora dovesse essere dimostrato il non raggiungimento dell'obiettivo previsto per la provincia di Brindisi, si potranno definire norme che consentano l'ulteriore sviluppo di tali tipologie di impianti industriali con particolare riferimento al fotovoltaico, eolico e biomasse solo in aree particolarmente degradate, la cui condizione ambientale ne preclude l'utilizzo per scopi agricoli o naturalistici (ad esempio zone industriali dismesse, aree inquinate non utilizzabili per scopi agricoli, le cave abbandonate e/o dimesse dalla coltivazione previa verifica degli obblighi relativi al ripristino dello stato dei luoghi in caso di prescrizione autorizzativa, le discariche di rifiuti dimesse bonificate o messe in sicurezza permanente).

Art. 62. Gestione integrata dei rifiuti urbani e assimilati agli urbani

1. Il PTCP indica, relativamente alle modalità di localizzazione delle aree idonee alla implementazione di impiantistiche di supporto alla gestione del ciclo integrato dei rifiuti, una serie criteri che permettano la individuazione di aree non vocate e aree eventualmente vocate, sulle quali la pianificazione settoriale andrà a determinare le esatte collocazioni degli impianti facenti parte del sistema di gestione. I criteri, indicati per singola tipologia di impianti forniscono rispetto alle aree di potenziale localizzazione il carattere di principio di esclusione nella scelta - Fattori escludenti - , di principio di valutazione non prioritario - Fattori penalizzanti - e principio di valutazione prioritario - Fattori preferenziali -.

2. Fattori escludenti. I siti idonei alla realizzazione di un impianto di trattamento e smaltimento di rifiuti urbani e assimilabili non devono ricadere in:

- Aree Protette nazionali e regionali istituite ai sensi della Legge n. 394/91 e della Legge Regionale n. 19/97, oasi di protezione ai sensi della L.R. 27/98
- aree ricadenti all'interno di Zone Umide e Aree di importanza avifaunistica (Important Birds Areas – IBA – individuate dal Birdlife International);
- aree ricadenti all'interno di parchi, aree SIC, ZPS ai sensi della Direttiva 92/43/CEE (cosiddetta Direttiva “habitat”) e della Direttiva 79/409/CEE (cosiddetta Direttiva “uccelli”) e rientranti nella rete ecologica europea “Natura 2000” e comunque entro un chilometri da questi;
- aree vincolate ai sensi del DLgs 42/2004 e s.m.i.
- aree caratterizzate da presenza di specie avifaunistiche protette nidificanti o caratterizzate dalla presenza di canali migratori;
- aree comprese nella rete ecologica provinciale (vedi art. 39)
- aree proposte dal PTCP come Progetti Prioritari per il paesaggio (vedi art. 31)
- aree classificate come Invarianti strutturali del paesaggio (vedi Titolo IV, Capo 1)
- aree destinate al contenimento delle piene individuate dai Piani di bacino di cui alla L. 183/89;
- aree ricadenti all'interno di aree con presenza di pozzi ad uso idropotabile (entro i 200 metri);
- aree ricadenti all'interno di aree con presenza di aree carsiche, formazioni di doline o grotte;
- Aree a quota superiore a 600 m s.l.m.;
- aree ricadenti entro la fascia di rispetto da strade, autostrade, gasdotti, oleodotti, cimiteri, ferrovie, beni militari, aeroporti;
- Aree costiere in zona di dune mobili, consolidate e sedimenti di duna;
- aree nelle quali non sussista almeno un franco di 1.50 metri tra il livello di massima escursione della falda e il piano di campagna ovvero il piano su cui posano le opere di impermeabilizzazione artificiale (nel caso di discariche);
- aree nelle quali non sia conseguibile, anche con interventi di impermeabilizzazione artificiale, un coefficiente di permeabilità (K) inferiore o uguale a 1×10^{-6} cm/sec per uno spessore di 1 metro (nel caso di discariche);
- aree con presenza di centri abitati, secondo la definizione del vigente codice della strada, che non possono garantire il permanere di una fascia di rispetto di 500 metri fra il perimetro del centro abitato e il perimetro dell'impianto (nel caso di discariche);
- aree con presenza di centri abitati, secondo la definizione del vigente codice della strada, che non possono garantire il permanere di una fascia di rispetto di 200 metri fra il perimetro dell'impianto e le aree residenziali ricadenti all'interno del centro abitato stesso (nel caso di inceneritori);

- aree con presenza di centri abitati , secondo la definizione del vigente codice della strada, che non possono garantire il permanere di una fascia di rispetto di 200 metri fra il perimetro dell'impianto e le aree residenziali ricadenti all'interno del centro abitato stesso (nel caso di selezione e compostaggio);
 - aree protette nazionali e regionali, se il regime di tutela è incompatibile con l'impianto previsto (nel caso di selezione e compostaggio).
3. Fattori penalizzanti Costituiscono fattori penalizzanti per la valutazione:
- Aree sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi della R.D.. 3267/23;
 - Aree in frana o soggette a movimenti gravitativi;
 - Siti con habitat naturali e aree significative per la presenza di specie animali o vegetali proposti per l'inserimento nella rete europea Natura 2000, secondo le direttive Comunitarie 92/43 e 79/409;
 - Impossibilità di realizzare soluzioni idonee di viabilità per evitare l'interferenza del traffico derivato dal conferimento dei rifiuti agli impianti di smaltimento con i centri abitati;
 - aree agricole, di pregio; in prima approssimazione si propone di considerare aree agricole di pregio le colture permanenti (vigneti, frutteti, oliveti) e seminativi in terre irrigue (nel caso di discariche);
 - condizioni metereologiche sfavorevoli (nel caso di discariche);
 - aree con presenza di centri abitati, secondo la definizione del vigente codice della strada, che non possono garantire il permanere di una fascia di rispetto di 500 metri fra il perimetro dell'impianto e le aree residenziali ricadenti all'interno del centro abitato stesso (nel caso di inceneritori);
 - condizioni climatiche sfavorevoli alla diffusione degli inquinanti ove condizioni in calma di vento e stabilità atmosferica ricorrono con maggiore frequenza (nel caso di inceneritori);
 - prossimità di aeroporti (nel caso di inceneritori);
 - aree con presenza di centri abitati, secondo la definizione del vigente codice della strada, che non possono garantire il permanere di una fascia di rispetto di 500 metri fra il perimetro dell'impianto e le aree residenziali ricadenti all'interno del centro abitato stesso (nel caso di selezione e compostaggio);
 - condizioni climatiche sfavorevoli alla diffusione degli inquinanti ove condizioni in calma di vento e stabilità atmosferica ricorrono con maggiore frequenza (nel caso di selezione e compostaggio).
4. Fattori preferenziali. Costituiscono fattori preferenziali per la valutazione:
- viabilità d'accesso esistente o facilmente realizzabile, disponibilità di collegamenti stradali e ferroviari esterni ai centri abitati;
 - baricentricità del sito rispetto al bacino di produzione e al sistema di impianti per la gestione dei rifiuti;
 - presenza di aree degradate da bonificare, discariche o cave;
 - dotazione di infrastrutture;
 - possibilità di trasporto intermodale dei rifiuti raccolti nelle zone più lontane dal sistema di gestione dei rifiuti;
 - aree caratterizzate dalla presenza di terreni con coefficiente di permeabilità $K < 1 \times 10^{-7}$ cm/sec (nel caso di discariche);
 - aree a destinazione industriale (aree artigianali e industriali esistenti o previste dalla pianificazione comunale) o a servizi tecnici o contigue alle stesse (nel caso di inceneritori);
 - aree con superficie superiore ai 5 ettari (nel caso di inceneritori);
 - preesistenza di reti di monitoraggio per il controllo ambientale (nel caso di inceneritori);
 - sostituzione di emissioni esistenti nell'area da utenze industriali civili e termoelettriche (nel caso di inceneritori);

- impianti di termodistruzione già esistenti (nel caso di inceneritori);
- vicinanza di potenziali utilizzatori di calore ed energia (nel caso di inceneritori);
- aree con destinazione industriale (aree artigianali e industriali esistenti o previste dalla pianificazione comunale) e agricola per gli impianti di compostaggio (nel caso di selezione e compostaggio);
- aree vicine agli utilizzatori finali (nel caso di selezione e compostaggio);
- impianti di smaltimento di rifiuti già esistenti (nel caso di selezione e compostaggio);
- preesistenza di reti di monitoraggio per il controllo ambientale (nel caso di selezione e compostaggio).

PARTE 4°: Progetto della struttura insediativa di livello sovracomunale

TITOLO. IX. Sistemi funzionali della struttura insediativa sovracomunale

Art. 63. Articolazione dei sistemi funzionali

1. Sono date disposizioni, con riferimento alle strategie, gerarchie e ruoli dei sistemi funzionali, per la ridefinizione della struttura del sistema insediativo provinciale. Nello specifico i sistemi funzionali, si pongono l'obiettivo di valorizzare le azioni e gli interventi tesi a mitigare i disequilibri dei Comuni più deboli ed a sviluppare le potenzialità degli stessi, affinché le azioni previste possano servire da linee guida in fase di copianificazione e come ricaduta sulla strumentazione urbanistica comunale.
2. I sistemi funzionali sono :
 - il sistema turistico, articolato in: sottosistema della produzione agricola di eccellenza e del turismo eno-gastronomico e rurale; sottosistema turistico-culturale; sottosistema turistico - balneare -sportivo – benessere
 - il sistema di sostegno alla promozione della filiera agro-alimentare
 - il sistema funzionale produttivo industriale e artigianale
 - il sistema funzionale delle strutture di ricerca
 - Sistema dei servizi alla popolazione di livello superiore
3. I sistemi e sottosistemi funzionali, comprendenti gli interventi di salienza provinciale, si esplicitano attraverso:
 - azioni di indirizzo territoriale;
 - poli;
 - centri.
4. L'attuazione delle politiche territoriali espresse dai sistemi e sottosistemi funzionali avviene attraverso 5 Ambiti di coordinamento della strumentazione urbanistica comunale:
 - *Ambito 1* - Comuni interessati: Fasano, Cisternino
 - *Ambito 2* - Comuni interessati: Ostuni, Ceglie Messapica, Carovigno, S. Vito dei Normanni, S. Michele Salentino
 - *Ambito 3* - Comuni interessati: Francavilla Fontana, Villa Castelli, Oria, Torre S. Susanna, Erchie
 - *Ambito 4* - Comuni interessati: Brindisi, Latiano, Mesagne
 - *Ambito 5* - Comuni interessati: S. Pancrazio, S. Donaci, Cellino S. marco, S. Pietro Vernotico, Torchiarolo

Art. 64. Definizioni e ruoli

1. Azioni di indirizzo territoriale: il PTCP indica per ogni sistema funzionale delle azioni guida agli interventi territoriali da realizzare nei singoli Ambiti.
2. Poli: articolati in Poli da riqualificare e Poli da sviluppare
Aree caratterizzate da usi, vocazione e problematiche specifiche all'interno dei quali può esserci la compresenza di più Sistemi o sotto sistemi funzionali. Sono articolati in
 - Polo produttivo ecologicamente attrezzato da sviluppare: che organizza aree industriali esistenti consolidate o da realizzare per la quale sono necessari interventi per perseguire una più avanzata modalità di gestione dei rifiuti, la tutela dell'ambiente, la prevenzione dell'inquinamento, l'efficienza energetica e la cooperazione tra le imprese.

- Polo produttivo da potenziare nelle attività esistenti e con un adeguamento dei servizi connessi alle attività presenti nel polo;
 - Polo produttivo a rischio ambientale da riqualificare nel quale sono previste adeguate operazioni di bonifica dei suoli e delle acque, rifunzionalizzazione delle attività e delle aree, creazione di servizi all'Ambiente e di collegamenti con il territorio e con le aree urbane limitrofe.
3. Centri specializzati: strutture che si relazionano direttamente con le risorse, i contesti territoriali e tematici, con il ruolo di volano di attività e con la funzione di promozione e sviluppo dei Sistemi funzionali. Sono articolati nelle seguenti tipologie:
- Centro di valorizzazione dei prodotti tipici e circuiti enogastronomici
 - Centro di promozione attività agrituristiche
 - Centro fieristico legato alle produzioni agricole
 - Centro agro-alimentari
 - Centro museale territoriale
 - Centro di valorizzazione del patrimonio storico archeologico
 - Centro di servizio per il turismo culturale
 - Centro fieristico-congressuale
 - Centro specializzato per la promozione delle attività legate alla nautica e balneazione
 - Centro specializzato per attività sportive-ricreative
 - Centro Animatore di imprese
 - Centro ecologicamente attrezzati
 - Centro socio sanitari
 - Centro di promozione sociale (cittadella del Welfare)
 - Parchi Tematici (benessere, ricreativi e didattici).
4. Ambiti di coordinamento della strumentazione urbanistica comunale: è attribuito agli Ambiti il compito di stabilire le "territorializzazione" delle politiche legate ai Sistemi funzionali di valorizzazione, di organizzare gli indirizzi di copianificazione coordinata delle risorse, le strategie progettuali, le forme di perequazione territoriale ed eventuali compensazioni.

CAPO 6. Il sistema turistico

Art. 65. Descrizione

Rimandando per tutti gli aspetti generali alla relativa normativa di settore, il PTCP definisce le seguenti ulteriori indicazioni:

- riconosce su tutto il territorio provinciale caratteristiche comuni che riconducono di volta in volta a specifici ambiti di tipologia di offerta turistica di riferimento
- all'interno di questi ambiti promuove ed incentiva il turismo attraverso l'omogeneo sviluppo delle risorse secondo i seguenti modelli aggregativi di riferimento per le iniziative locali
- articola il sistema turistico in sottosistemi e ne individua le azioni di indirizzo territoriali ed i Centri di valorizzazione e promozione turistica

Art. 66. Sottosistema della produzione agricola di eccellenza e del turismo enogastronomico e rurale

1 Azioni di indirizzo territoriali, relativamente all'ambito di tipologia di offerta turistica antropico-rurale (prodotti agricoli di pregio, aziende agrituristiche, centri ippici):

- promozione di prodotti tipici locali anche tramite lo sviluppo e la messa in rete degli agriturismi e la creazione di centri di valorizzazione dei prodotti;
- recupero degli edifici rurali di pregio e complessi architettonici con possibilità di riconversione a fini turistici-ricettivi;

- recupero della viabilità interpodereale.
- 2 Previsione di nuovi Centri o potenziamento degli esistenti di supporto all'attività agro-turistica:
 - Centri di valorizzazione dei prodotti tipici e circuiti enogastronomici
 - Centri di promozione attività agrituristiche

Art. 67. Sottosistema turistico-culturale (storico-culturale, naturalistico-ambientale, congressuale)

- 1 Azioni di indirizzo territoriali, relativamente all'ambito di tipologia di offerta turistica storico-culturale (monumenti, musei, centri storici, aree archeologiche, aree a valenza storico-paesaggistiche, avvenimenti culturali, ecc):
 - recupero e valorizzazione del patrimonio architettonico esistente;
 - rivalorizzazione dei centri storici di pregio;
 - promozione di studi e messa in rete dei siti archeologici;
 - tutela delle valenze paesaggistiche individuate dal piano;
 - recupero e valorizzazione dei percorsi e della viabilità minore di interesse storico-culturale al fine di favorire il collegamento fra i siti di maggiore interesse;
 - attenzione nella sistemazione delle strade comunali prevedendo collegamenti a percorsi alternativi;
2. Azioni di indirizzo territoriali, relativamente all'ambito di tipologia di offerta turistica naturalistico-ambientale (parchi, riserve, biotopi, geositi, elementi naturalistici puntuali di pregio, parchi cittadini, giardini, piste ciclabili, campeggi, balneazione):
 - promozione delle aree naturalistiche di pregio;
 - attenta programmazione delle piste ciclabili di progetto con individuazione di anelli tematici e/o di particolare interesse di connessione tra gli ambiti;
 - attenzione e tutela degli ambiti marini ed ai siti che presentano particolari fragilità ambientali;
 - attenzione particolare alla cura e al mantenimento del sistema dei percorsi esistente;
3. Azioni di indirizzo territoriali, relativamente all'ambito di tipologia di offerta turistica congressuale:
 - individuazione delle strutture ricettive attrezzate con sala convegni presenti sul territorio con verifica della possibilità di sviluppo di questa particolare tipologia all'interno di essa;
 - individuazione delle aree idonee ad ospitare tale attività (centri urbani maggiori)
- 4- Previsione di nuovi Centri o potenziamento degli esistenti di supporto all'attività turistica:
 - Centri museali territoriali
 - Centri di valorizzazione storico-archeologico
 - Centri di servizio per il turismo culturale
 - Centri fieristico-congressuale
 - Parchi Tematici

Art. 68. Sottosistema turistico - balneare - sportivo - benessere

- 1 Azioni di indirizzo territoriali, relativamente all'ambito di tipologia di offerta turistica balneare e approdi turistici (stabilimenti balneari, aree per la balneazione libera, porticcioli turistici):
 - tutela e valorizzazione della fascia costiera, attraverso il controllo della qualità degli interventi e la protezione delle aree libere
 - potenziamento del sistema delle aree protette
 - potenziamento di servizi mirati al turismo balneare, libero ed organizzato
 - diversificazione dell'offerta dei servizi alla portualità da diporto

- 2- Azioni di indirizzo territoriali, relativamente all'ambito di tipologia di offerta turistica sportivo-salutare (impianti sportivi, centri benessere, terme, campi da golf...):
 - censimento degli impianti sportivi esistenti aventi particolari caratteristiche qualitative e che pertanto si possano dedicare ad attività sportive a servizio turistico (centri di ritiro, di allenamento.);
 - valorizzazione dei percorsi natura esistenti, con promozione e messa a rete
 - promozione dei centri termali esistenti;
3. Azioni di indirizzo territoriali, relativamente all'ambito di tipologia di offerta turistica alternativo (volo libero, aliante, trekking a cavallo, windsurf,):
 - ricerca sul territorio di prodotti specifici e di nicchia da proporre;
 - incentivazione agli sport alternativi presenti;
 - ricerca di nuove infrastrutture, abbandonate o poco sfruttate, da adibire ad attività alternative;
4. Previsione di nuovi Centri o potenziamento degli esistenti di supporto all'attività turistica
 - Parchi Termali – Benessere
 - Centri specializzati per la promozione delle attività legate alla nautica e balneazione
 - Centri specializzati per attività sportive-ricreative (golf, ippica, tiro a segno, ecc)
 - Parchi tematici (legati al mare, delle antiche civiltà, didattici)

CAPO 7. Il Sistema di sostegno alla promozione della filiera agro-alimentare

Art. 69. Linee di intervento

1. Il sistema presenta una particolare concentrazione lungo le direttrici Mesagne-San Pietro Vernotico da un lato e San Vito dei Normanni-Carovigno-Fasano dall'altro. Le attività che assumono maggiore rilevanza sono l'olivicoltura, la viticoltura e la attività orto-frutticole.
2. Le azioni di indirizzo territoriali
 - favorire l'adeguamento strutturale delle aziende agricole esistenti perseguendo un duplice obiettivo: sostenere i processi di ammodernamento tecnologico e organizzativo; favorire l'ulteriore sviluppo e/o il consolidamento delle filiere produttive già esistenti sul territorio attraverso una migliore valorizzazione commerciale delle produzioni agricole locali di maggiore pregio e qualità.
3. Previsione di nuovi Centri o potenziamento degli esistenti di supporto alla filiera agro-alimentare:
 - Centri fieristici legati alle produzioni agricole
 - Centri agro-alimentari

CAPO 8. Disciplina del sistema funzionale produttivo industriale e artigianale

Art. 70. Linee di intervento aree industriali ed aree A.S.I.

1. Le Aree di Sviluppo Industriale esistenti nella provincia brindisina (Brindisi, Francavilla Fontana, Fasano ed Ostuni) sono confermate quali aree per lo sviluppo industriale del territorio. Eventuali inserimenti di nuove aree ASI, o modifiche o integrazioni di esse, nonché di aree per gli insediamenti produttivi aventi interesse sovralocale, dovranno essere individuate dalla Provincia, d'intesa con i Comuni interessati ed appartenenti a ciascun Ambito di Pianificazione Coordinata, così come individuati all'interno del PTCP, ovvero appartenenti all'area sovracomunale interessata, se di dimensioni superiori all'ambito territoriale.
2. La Provincia di Brindisi, di intesa con i comuni appartenenti agli Ambiti di Pianificazione Coordinata, assume il compito di definire la localizzazione delle aree per agglomerati industriali e stabilire le differenti tipologie di insediamenti produttivi in rapporto ai caratteri salienti di questi:
 - aree per insediamenti produttivi generici;

- aree esclusivamente industriali;
 - aree artigianali (assimilabili come Pip);
 - aree esclusivamente commerciali/logistiche.
3. Le azioni di indirizzo territoriali:
- rafforzare i comparti di attività già presenti nel territorio provinciale (aerospaziale, chimica, cantieristica, agro-alimentare, abbigliamento), favorendo i processi di distrettualizzazione già in atto
 - riposizionamento dell'apparato produttivo brindisino verso produzioni di più alta qualità e con un maggiore contenuto di ricerca e innovazione;
 - promuovere e incentivare lo sviluppo di nuovi comparti produttivi e di nuove specializzazioni manifatturiere (biotecnologie, nanotecnologie, nuovi materiali, ecc.
4. Le azioni relative alla riqualificazione a livello paesaggistico ecologico, urbanistico edilizio ed energetico delle aree produttive ed alle aree A.S.I. dovranno:
- considerare la componente paesistica come requisito fondamentale per un progetto di riqualificazione complessiva delle aree produttive;
 - connettere le aree produttive alle strutture territoriali, ai valori patrimoniali ambientali ed architettonici e al territorio agrario;
 - definire un nuovo paesaggio antropico ecologicamente ed energeticamente sostenibile per ristabilire una relazione con i cicli ecologici;
 - promuovere l'integrazione polifunzionale dell'attività produttiva con le attività commerciali, di servizio e culturali;
 - riqualificare la struttura compositiva dell'impianto, attraverso: la tipologia edilizia, i volumi, la relazione tra spazi aperti ed edificato nelle diverse articolazioni;
 - innalzare la qualità estetica degli elementi architettonici orientando ecologicamente gli edifici;
5. Previsione di nuovi Centri o potenziamento degli esistenti riqualificazione di Poli esistenti, di supporto al sistema produttivo :
- Poli produttivi a rischio ambientale da riqualificare
 - Poli produttivi ecologicamente attrezzati da sviluppare:
 - Poli produttivi da potenziare (aerospaziale)
 - Centri Animatori di imprese

CAPO 9. Il Sistema funzionale delle strutture di ricerca

Art. 71. linee di Intervento

1. Le azioni di indirizzo territoriali:
- potenziamento delle le attività di ricerca nei campi che risultano maggiormente collegati con le risorse e le specificità del territorio provinciale (aeronautico, agro-alimentare, beni culturali, ambiente, ecc.);
 - promozione collegamenti fra il sistema della ricerca e del trasferimento tecnologico e il mondo imprenditoriale brindisino, favorendo le strategie di innovazione e di riposizionamento competitivo del tessuto produttivo locale.
2. Previsione di nuovi Centri o potenziamento degli esistenti di supporto all'attività di ricerca:
- Polo universitario
 - Centro della ricerca denominato "Cittadella della ricerca scientifica"

CAPO 10. Il Sistema dei servizi alla popolazione di livello superiore

Art. 72. Linee di Intervento

1. Le Azioni di indirizzo territoriale sono finalizzate a fornire soluzione ad evidenti carenze inerenti il settore sanitario ed ambientale:
 - intervenire attraverso la creazione di servizi sanitari mirati per sopperire le esigenze delle fasce più a rischio della popolazione, in particolare gli anziani ed i disabili
 - realizzare più sistemi centralizzati di area per la raccolta, stoccaggio e smaltimento dei rifiuti solidi urbani
2. Previsione di nuovi Centri o potenziamento degli esistenti:
 - Centri ecologicamente attrezzati
 - Centri socio sanitari

CAPO 11. Il Sistema funzionale della logistica, infrastrutturale del trasporto collettivo

Art. 73. Sottosistema della logistica

1. Azioni di indirizzo territoriale:
 - Il sistema della logistica si organizza lungo due direttrici principali: la costiera di collegamento Bari-Brindisi-Lecce e la Taranto - Francavilla Fontana- Brindisi. Esso trova nell'intermodalità della " città porto" di Brindisi, identificata la struttura forte dell' intero territorio provinciale in termini di relazionalità interna ed esterna all'area.
 - lo sviluppo della logistica è da perseguire con interventi sulle reti della mobilità provinciale che restituiscano efficienza e specializzazione sui traffici a lunga percorrenza alle infrastrutture nazionali esistenti.
2. Previsione di nuovi Centri o potenziamento degli esistenti di supporto alla logistica:
 - Centri di servizio logistici specializzati nell'interscambio delle merci e delle persone a ridosso dei poli produttivi.
 - Centri merci di primo livello

Art. 74. Sottosistema infrastrutturale dei trasporti collettivi

1. Azioni di indirizzo territoriale:
 - organizzare la rete infrastrutturale in funzione di due livelli di domanda: rete a supporto degli itinerari interprovinciali e provinciali di collegamento tra i poli (rete principale); rete degli itinerari locali e di sostegno ai sistemi insediativi (rete di ammagliamento alla rete principale).
 - sviluppare prevalentemente interventi di potenziamento (incremento classe, capacità, sezioni), ammodernamento (adeguamento funzionale ed attrezzatura e di interconnessione della rete esistente) con limitati interventi di nuovo tracciato all'interno dei corridoi infrastrutturali esistenti, in condizioni accertate di compatibilità ambientale.
 - il sistema di trasporto collettivo dovrà essere progettato secondo un modello funzionale di integrazione basato su:
 - l'organizzazione fisica dei punti di interscambio,
 - il coordinamento dei servizi (ferro gomma),
 - di integrazione tariffaria.
2. Previsione di nuove infrastrutture o potenziamento delle esistenti:
 - verificare con Rete Ferroviaria Italiana la possibilità di realizzare una nuova stazione ferroviaria lungo la linea Brindisi – Taranto a servizio della struttura ospedaliera e del previsto collegamento con l'aeroporto di Brindisi
 - potenziamento di due stazioni ferroviarie lungo il collegamento Bari-Lecce
 - realizzazione di due nuove fermate lungo la linea Brindisi –Taranto

- miglioramento interconnessione tra differenti sistemi di trasporto (Aeroporto-Ferrovia-Porto)
- miglioramento dell'accessibilità alla stazione ferroviarie
- specializzazione della ferrovia regionale ad uso turistico

TITOLO. X. Ambiti di coordinamento della pianificazione urbanistica comunale

CAPO 12. Pianificazione coordinata

Art. 75. Ambiti di coordinamento della pianificazione urbanistica comunale

1. Allo scopo di attuare efficacemente le previsioni di assetto territoriale del PTCP sono individuati i seguenti ambiti di coordinamento della pianificazione urbanistica comunale:
 - *Ambito 1* - Comuni interessati: Fasano, Cisternino
 - *Ambito 2* - Comuni interessati: Ostuni, Ceglie Messapica, Carovigno, S. Vito dei Normanni, S. Michele Salentino
 - *Ambito 3* - Comuni interessati: Francavilla Fontana, Villa Castelli, Oria, Torre S. Susanna, Erchie
 - *Ambito 4* - Comuni interessati: Brindisi, Latiano, Mesagne
 - *Ambito 5* - Comuni interessati: S. Pancrazio, S. Donaci, Cellino S. marco, S. Pietro Vernotico, Torchiarolo
2. I comuni compresi negli ambiti di coordinamento della pianificazione urbanistica comunale, all'atto della redazione dei DP ai PUG, concordano le linee di assetto dell'intero territorio dell'ambito al fine di:
 - coordinare le politiche e le azioni inerenti l'assetto territoriale (ambiente rurale e culturale; paesaggio; insediamenti urbano – produttivi; reti, in specie della mobilità; luoghi dell'eccellenza: aree destinate alle attrezzature dei servizi rari alla popolazione, aree per insediamenti produttivi di maggiore salienza);
 - definire le prevalenti caratterizzazioni funzionali del territorio;
 - coordinare l'applicazione delle norme relative al contributo agli oneri di urbanizzazione;
 - applicare la perequazione territoriale, di cui all'art 93, sia nella componente finanziaria (redistribuzione tra i comuni consorziati per realizzare determinati interventi – aree per insediamenti produttivi ed aree ecologiche attrezzate ed altre eventuali attrezzature di rango sovramunicipale), che urbanistica (cessione compensativa di aree in cambio di previsioni edificatorie allo scopo di realizzare politiche comuni in campo ambientale: parchi, riserve, componenti della rete ecologica: core area, stepping zone, corridoio ecologico, buffer zone, restoration area) ;
 - coordinare la politica dei servizi alla popolazione.
3. L'Ambito a pianificazione coordinata può essere attivato da due o più Comuni dell'Ambito. Due o più ambiti si possono associare per lo sviluppo di progetti o interventi che ricadono nei loro territori.

Art. 76. Ambito di coordinamento della pianificazione urbanistica comunale n. 1: Fasano-Cisternino

1. Per tale ambito è previsto il rafforzamento delle attuali tendenze e caratterizzazioni proponendo interventi di livello superiore, afferenti a differenti settori, che danno corso alla realizzazione di Poli di servizi, Progetti di territorio e Progetti di reti territoriali (infrastrutturali, ambientali, culturali).

2. La vocazione agricola dell'Ambito viene rafforzata operando un potenziamento e una specializzazione delle strutture produttive attuali, mediante collegamenti alla direttrice viaria dai centri più interni e dal rafforzamento dell'accessibilità ferroviaria.

3. Per l'ambito si prevede l'incentivazione dei seguenti "sistemi di valorizzazione" attraverso l'indicazione di indirizzi, azioni sul territorio ed azioni mirate:

a) Turismo

Indirizzi territoriali:

- valorizzazione delle risorse storiche – culturali - naturalistiche attraverso la creazione di centri specializzati
- promozione dell'attività turistico-ricettiva e della balneazione
- potenziamento dei servizi legati al turismo e portualità da diporto, all'accessibilità del territorio
- riqualificazione ambientale della fascia costiera, delle dune e delle lame e potenziamento della rete delle aree protette
- incentivazione delle reti e dell'attività escursionistica

Azioni sul territorio:

- istituzione di parchi archeologici (Egnazia, la via Appia, il canale di Pirro), naturalistici e tematici; realizzazione di percorsi di fruizione territoriale, valorizzazione dell'edilizia e dei tracciati storici (i trulli della valle d'Itria, le masserie, i tratturi ecc)
- potenziamento del collegamento della fascia costiera con le aree interne, finalizzato alla redistribuzione dei flussi turistici costieri verso i territori interni, favorendo l'utilizzo di percorrenze ciclabili, pedonali
- potenziamento dell'accessibilità all'area
- Intervento di protezione della linea di costa dall'azione erosiva del mare su battigia, duna, retroduna e macchia mediterranea, realizzazione barriere a mare e monitoraggio del fenomeno erosivo.
- incentivazione della produzione agricola tradizionale e promozione prodotti agricoli locali

b) Filiera agro-alimentare

Indirizzi:

- organizzazione della filiera agricola
- incentivazione della ricerca e delle tecnologie applicate all'agricoltura

Azioni territoriali:

- miglioramento dell'accessibilità per le aree di produzione e di commercializzazione dei prodotti agricoli
- creazione di una rete di servizio a supporto delle aziende nel territorio

c) Sviluppo del sistema produttivo industriale e artigianale

Indirizzi:

- incentivazione all'aggregazione o associazione fra le imprese che operano lungo le filiere produttive
- elevare la qualità delle aree produttive e dei servizi connessi

Azioni sul territorio:

- riorganizzazione dei comparti e delle aree produttive (miglioramento dell'accessibilità e dei collegamenti, della qualità delle aree, della dotazione di servizi di base, ecc.)
- creazione di una sistema di servizi funzionali alla produzione diffusa (fornitura di prodotti, raccolta della produzione, ecc.)
- potenziamento delle strutture di supporto alla produzione agroalimentare e alla movimentazione delle merci

d) Dotazione di servizi alla popolazione di livello sovracomunale

e) Valorizzazione ambientale. infrastrutture e servizi per l'ambiente

Indirizzi:

- incentivazione degli interventi che utilizzano tecnologie alternative per la produzione di energia, di sistemi di recupero delle acque piovane e riuso delle acque reflue, di sistemi di smaltimento ed approvvigionamento ecocompatibili, eliminazione/riduzione di criticità ambientali

Azioni territoriali:

- realizzazione di sistemi per il riuso delle acque reflue nel settore agricolo, nel settore industriale e per le grandi strutture commerciali , riutilizzo delle acque per attività di servizio all'urbano e di abbattimento dei carichi inquinanti, di re-immissione delle acque reflue depurate nei corsi d'acqua, di separazione delle reti di depurazione (acque bianche e nere)
- realizzazione di impianti di compostaggio e di desalinizzazione
- realizzazione di interventi di rinaturalizzazione di corsi d'acqua arginati ed eliminazione di estese superfici impermeabilizzate

f) La struttura del sistema ambientale:

L'ambito è interessato dai seguenti Progetti prioritari per il paesaggio:

- Progetto prioritario per il paesaggio n.1 :“ Costa” (vedi Art 35);
- Progetto prioritario per il paesaggio n.3: “Area dei trulli” (vedi Art. 37);
- Progetto prioritario per il paesaggio n.4 “ Area dell'oliveto storico” (vedi Art.38).

Obiettivi, azioni e interventi derivanti dai Progetti prioritari

Progetto prioritario per il paesaggio n.1 :“ Costa”:

Obiettivo generale:

- riqualificazione e valorizzazione paesistico-ambientale della costa .

Azioni e interventi:

- mantenimento dei tratti di costa liberi (in particolare a sud di Torre Egnazia, tra Savelletri e Forcatella, tra Torre Canne e San Leonardo- quest'ultimo tratto fa parte della Riserva regionale delle dune costiere);
- riqualificazione ambientale delle aree di foce dei corsi d'acqua (Lama d'Antico, Abbatersi, Pezze di Greco, Fiume Grande, Fiume Piccolo);
- mantenimento e valorizzazione o creazione di connessioni visuali e di percorsi di fruizione e didattici colleganti anche la Riserva delle dune costiere, e relativi alla presenza del “SIC mare” (che si estende lungo la quasi totalità della costa);
- riqualificazione urbana e ambientale dei fronti a mare degli insediamenti costieri (Savelletri, Torre Canne, La Forcatella) con azioni e interventi coordinati di piantumazione e riqualificazione delle aree libere costiere, ridefinizione del costruito, degli accessi e dei percorsi, dell'arredo urbano, delle strutture balneari;
- Rafforzamento delle connessioni paesistico-ambientali (vie d'acqua, alberature continue o filari arborei o di siepi, sistemi di aree libere in connessione reciproca, percorsi e circuiti di fruizione) all'interno della fascia costiera e tra i suoi elementi e luoghi di valore (valore ambientale, paesistico, archeologico, storico-testimoniale, con particolare riguardo all'area di Egnazia) e quelli del territorio interno (in connessione con le masserie principali);
- valorizzazione ambientale degli ambiti delle lame per migliorarne la connettività ecologica con gli ambienti di costa;
- miglioramento e riqualificazione paesistica dei tratti terminali delle connessioni tra centri storici collinari e insediamenti a mare;
- mitigazione degli impatti e miglioramento delle caratteristiche paesistiche delle infrastrutture costiere (da trasformare in “strade-parco”) tramite interventi sul tracciato e sulla ridefinizione degli assetti delle aree contermini, sulla definizione delle visuali, sulle

caratteristiche anche percettive dello spazio delle infrastrutture (in particolare lungo la SS 379 nell'area a sud di Torre Canne);

- contenimento dell'espansione insediativa lungo la costa e verso l'entroterra.

Progetto prioritario per il paesaggio n. 3: "Area dei trulli";

Obiettivo generale:

- tutela e valorizzazione del contesto paesaggistico storico, dell'edilizia tradizionale, delle produzioni locali.

Azioni e interventi:

- mantenimento delle attività agricole e degli assetti colturali storici e incentivazione del recupero edilizio dei trulli e delle masserie storiche;
- realizzazione di circuiti di fruizione paesistico-ambientale utilizzando i trulli o loro complessi come nodi del sistema dei circuiti;
- promozione delle attività agrituristiche e delle pratiche di cura del territorio connesse compatibili con il mantenimento dei caratteri e degli elementi (muretti a secco, strade locali, ecc.) del paesaggio storico;
- promozione delle produzioni agricole di qualità e di attività di formazione e ricerca in campo agro-alimentare;
- incremento delle superfici boscate lungo il versante murgiano;
- tutela e valorizzazione dell'area del Canale di Pirro, del suo biotopo delle sue strutture storiche e del centro storico di Cocolicchio con la realizzazione di un circuito di visita;
- riqualificazione con finalità paesaggistico-ambientali o agricole delle cave dimesse e da dismettere ;
- contenimento dell'espansione residenziale diffusa a Selva di Fasano e nelle altre aree di bordo del versante murgiano, a Laureto, Caranna, Gravina , Monte, e attorno a Cisternino e sua regolamentazione anche mediante l'approfondimento tematico (verifica della consistenza storica degli insediamenti, del loro stato di conservazione e di uso, delle dinamiche di trasformazione recenti e definizione di progetti di recupero comprendenti norme per il contenimento dell'ulteriore addensamento e saldatura tra nuclei distinti).

Progetto prioritario per il paesaggio n.4 " Area dell'oliveto storico".

Obiettivo generale:

- costituzione del " Parco degli olivi ", parco paesistico e storico-culturale.

Azioni e interventi:

- mantenimento della coltivazione degli oliveti storici e dei relativi assetti colturali storici;
- regolamentazione degli assetti delle colture di olivo di nuovo impianto secondo i sestri irregolari tipici delle colture storiche ;
- realizzazione di percorsi tematici relativi agli insediamenti storici (Dolmen di Montalbano) agli insediamenti e chiese ipogei e loro connessione con altri circuiti tematici per la fruizione didattica e turistica;
- incentivazione del recupero edilizio-tipologico delle masserie e dei relativi annessi e promozione del recupero di quelle abbandonate con funzioni compatibili;
- incentivazione al recupero delle strutture storiche del paesaggio agrario (muretti a secco, cisterne, viabilità locale storica, ecc.) con tecnologie appropriate;
- promozione delle attività agrituristiche e delle produzioni agricole d'eccellenza;
- miglioramento paesaggistico delle strade di connessione con la costa e con i centri collinari;
- riqualificazione con finalità paesaggistico-ambientali o agricole delle cave dimesse e da dismettere (in particolare quelle lungo il versante murgiano e ai piedi di esso a Fasano, Salamina, ecc.) ;
- valorizzazione ambientale degli ambiti delle lame per migliorarne la connettività ecologica con gli ambienti di costa;

- contenimento della diffusione insediativa e regolamentazione delle nuove espansioni, residenziali e produttive, di Fasano , delle frazioni e nuclei sparsi

Art. 77. Ambito di coordinamento della pianificazione urbanistica comunale n. 2: Ostuni - Ceglie Messapica – Carovigno- S. Vito dei Normanni- S. Michele Salentino

1. I settori sui quali si prevede debbano essere orientati i principali interventi sono: il turistico-culturale-balneare, attraverso la creazione di una dotazione maggiore di servizi specifici d'area, di raccordo tra le strutture e gli insediamenti turistico-balneari, con le risorse storico-culturali-naturali (musei, aree archeologiche, parchi e riserve); creazione di strutture atte a favorire il turismo giovanile; l'agriturismo rurale, fortemente connesso con sistemi ed aree di valore storico-paesistico.

2. L'ambito è caratterizzato, dal punto di vista produttivo, dalla presenza di aziende multi-settoriali, di piccole e medie dimensioni e con una prevalenza di attività artigianali.

a) Turismo

Indirizzi territoriali:

- valorizzazione delle risorse storiche – culturali
- promozione dell'attività turistico-ricettiva e della balneazione
- potenziamento dei servizi legati al turismo e portualità da diporto, all'accessibilità del territorio
- riqualificazione ambientale della fascia costiera, delle dune e delle lame e potenziamento della rete delle aree protette
- incentivazione delle reti e dell'attività escursionistica
- Azioni territoriali :
 - creazione parchi archeologici e naturalistici, interventi di valorizzazione turistica e dell'edilizia storica, realizzazione di percorsi tematici e di fruizione urbano-territoriale;
 - realizzazione di contenitori e servizi ad uso turistico e dell'albergo diffuso territoriale
 - intervento di protezione della linea di costa dall'azione erosiva del mare su battigia, duna, retroduna e macchia mediterranea, realizzazione barriere a mare e monitoraggio del fenomeno erosivo
 - potenziamento della rete dei collegamenti finalizzato alla redistribuzione dei flussi turistici costieri verso i territori interni, attraverso percorrenze ciclabili, pedonali
 - promozione prodotti agricoli locali e valorizzazione dei prodotti agricoli del "Parco degli ulivi"
 - valorizzazione del progetto "Parco degli Ulivi" e creazione di una Sportello per il coordinamento delle richieste di sovvenzione ai privati per la salvaguardia degli ulivi secolari.

b) Filiera Agro-alimentare

Indirizzi:

- organizzazione della filiere agricole
- realizzazione di servizi ed infrastrutture di supporto al settore

Azioni territoriali:

- valorizzazione delle filiere agricole, dell'olivicola, viti-vinicola e frutticola; creazione di scuole di formazione e realizzazione di azioni immateriali

c) Sviluppo del sistema produttivo industriale e artigianale

Indirizzi:

- interventi finalizzati alla specializzazione delle attività produttive
- creazione di servizi alla produzione e di formazione professionale (incubatore di imprese)

Azioni territoriali:

- realizzazione di un comparto produttivo dedicato ad attività specialistiche

d). Dotazione di servizi alla popolazione di livello sovracomunale

Indirizzi:

- i servizi devono sopperire le esigenze di più Comuni, essere indirizzati prioritariamente a soddisfare esigenze pregresse ed in particolare a soddisfare fasce di popolazione più deboli o più bisognose di cure

Azioni territoriali:

- realizzazione di strutture socio sanitarie per anziani non autosufficienti e di sostegno ai disabili
- realizzazione di strutture di aggregazione, formazione ed ospitalità per soggetti a rischio di marginalità

e) Valorizzazione ambientale. infrastrutture e servizi per l'ambiente

Indirizzi:

- incentivazione degli interventi che utilizzano tecnologie alternative per la produzione di energia, di sistemi di recupero delle acque piovane e riuso delle acque reflue, di sistemi di smaltimento ed approvvigionamento ecocompatibili, eliminazione/riduzione di criticità ambientali

Azioni territoriali:

- realizzazione di sistemi per il riuso delle acque reflue nel settore agricolo, nel settore industriale, di abbattimento dei carichi inquinanti, di re-immissione delle acque reflue depurate nei corsi d'acqua, di separazione delle reti di depurazione (acque bianche e nere)
- realizzazione di impianti di compostaggio
- realizzazione di impianti di desalinizzazione
- realizzazione di interventi di rinaturalizzazione di corsi d'acqua arginati ed eliminazione di estese superfici impermeabilizzate

f). La struttura del sistema ambientale

L'ambito è interessato dai seguenti Progetti prioritari per il paesaggio

- Progetto prioritario per il paesaggio n.1 "Costa" (vedi Art 35);;
- Progetto prioritario per il paesaggio n.3:"Area dei trulli" (vedi Art 37.);;
- Progetto prioritario per il paesaggio n.4 "Area dell'oliveto storico" (vedi Art 38):.

Obiettivi, azioni e interventi derivanti dai progetti prioritari

Progetto prioritario per il paesaggio n.1 "Costa":

Obiettivo generale:

- riqualificazione e valorizzazione paesistico-ambientale della costa .

Azioni e interventi:

- mantenimento dei tratti di costa liberi (in particolare tra Torre Canne e San Leonardo, tra Marina di Ostuni e Costa Merlata, tra Lido di Specchiolla e Torre Guaceto);
- riqualificazione ambientale delle aree di foce dei corsi d'acqua, con particolare riguardo alle foci prossime agli insediamenti costieri (Lama Fosso di Rosa Marina, Torrente Mangiamuso, Lama D'Antelmi, Fosso Montanaro);
- mantenimento e valorizzazione o creazione di connessioni visuali e di percorsi di fruizione e didattici anche tra le riserve naturali e gli altri luoghi di interesse naturalistico (biotopi) esistenti , e relativi alla presenza del "SIC mare" (che si estende lungo la quasi totalità della costa);
- riqualificazione urbana e ambientale dei fronti a mare degli insediamenti costieri (San Leonardo, Torre di Villanova – Marina di Ostuni, Torre S. Susanna, Punta Panteneccianni) con azioni e interventi coordinati di piantumazione e riqualificazione delle aree libere costiere, ridefinizione del costruito, degli accessi e dei percorsi, dell'arredo urbano, delle strutture balneari;
- rafforzamento delle connessioni paesistico-ambientali (vie d'acqua, alberature continue o filari arborei o di siepi, sistemi di aree libere in connessione reciproca, percorsi e circuiti di

fruizione) all'interno della fascia costiera e tra i suoi elementi e luoghi di valore (in particolare Torre Guaceto) e quelli del territorio interno (in connessione con le masserie principali e il territorio dell'oliveto), in particolare, valorizzazione ambientale degli ambiti delle lame per migliorarne la connettività ecologica con gli ambienti di costa;

- miglioramento e riqualificazione paesistica dei tratti terminali delle connessioni tra centri storici collinari e insediamenti a mare;
- mitigazione degli impatti e miglioramento delle caratteristiche paesistiche delle infrastrutture costiere (da trasformare in "strade-parco") tramite interventi sul tracciato e sulla ridefinizione degli assetti delle aree contermini, sulla definizione delle visuali, sulle caratteristiche anche percettive dello spazio delle infrastrutture (in particolare lungo la SS 379 nei tratti San Leonardo – Marina di Ostuni e in corrispondenza di Torre Guaceto);
- contenimento dell'espansione insediativa lungo la costa e verso l'entroterra

Progetto prioritario per il paesaggio n. 3: "Area dei trulli";

Obiettivo generale:

- tutela e valorizzazione del contesto paesaggistico storico, dell'edilizia tradizionale, delle produzioni locali.

Azioni e interventi:

- mantenimento delle attività agricole e degli assetti colturali storici e incentivazione del recupero edilizio dei trulli e delle masserie storiche;
- realizzazione di circuiti di fruizione paesistico-ambientale utilizzando i trulli o loro complessi come nodi del sistema dei circuiti;
- tutela e valorizzazione del sistema delle "specchie", dei "paretoni" e dei tratti di percorsi della transumanza (tratturi);
- promozione delle attività agrituristiche e delle pratiche di cura del territorio connesse compatibili con il mantenimento dei caratteri e degli elementi (muretti a secco, strade locali, ecc.) del paesaggio storico;
- promozione delle produzioni agricole di qualità e di attività di formazione e ricerca in campo agro-alimentare;
- incremento delle superfici boscate lungo il versante murgiano e nelle aree interne;
- riqualificazione per finalità paesaggistico-ambientali o agricole per le cave dimesse e da dismettere;
- contenimento dell'ulteriore espansione residenziale diffusa attorno a Ostuni, Carovigno, Ceglie Messapica e nel restante territorio e sua regolamentazione anche mediante l'approfondimento tematico (verifica della consistenza storica degli insediamenti, del loro stato di conservazione e di uso, delle dinamiche di trasformazione recenti e definizione di progetti di recupero comprendenti norme per il contenimento dell'ulteriore addensamento e saldatura tra nuclei distinti).

Progetto prioritario per il paesaggio n.4 " Area dell'oliveto storico".

Obiettivo generale:

- costituzione del " Parco degli olivi ", parco paesistico e storico-culturale.

Azioni e interventi:

- mantenimento della coltivazione degli oliveti storici e dei relativi assetti colturali storici;
- regolamentazione degli assetti delle colture di olivo di nuovo impianto secondo i sestii irregolari tipici delle colture storiche ;
- realizzazione di percorsi tematici relativi agli insediamenti storici e loro connessione con altri circuiti tematici per la fruizione didattica e turistica;
- incentivazione del recupero edilizio-tipologico delle masserie e dei relativi annessi e promozione del recupero di quelle abbandonate con funzioni compatibili;

- incentivazione al recupero delle strutture storiche del paesaggio agrario (muretti a secco, cisterne, viabilità locale storica, ecc.) con tecnologie appropriate;
- promozione delle attività agrituristiche e delle produzioni agricole d'eccellenza;
- miglioramento paesaggistico delle strade di connessione con la costa e con i centri collinari;
- riqualificazione con finalità paesaggistico-ambientali o agricole delle cave dimesse (Carovigno) e da dismettere;
- valorizzazione ambientale degli ambiti delle lame;
- contenimento della diffusione insediativi (lungo la strada da Carovigno al mare) e regolamentazione dello sviluppo dei nuclei residenziali e produttivi (stazione di Ostuni, Serranova)

**Art. 78. Ambito di coordinamento della pianificazione urbanistica comunale n. 3:
Francavilla Fontana - Villa Castelli – Oria- Torre S. Susanna – Erchie –**

1. I settori sui quali si prevede debbano essere orientati i principali interventi sono: il turistico-culturale, attraverso la creazione di un "sistema cultura" organizzato sull'insieme delle risorse storico architettoniche, testimoniali e archeologiche pianificate in "rete" e collegate alle altre risorse ambientali presenti nel territorio; l'agriturismo rurale, fortemente connesso con sistemi ed aree di valore storico-paesistico, del quale si prevede la valorizzazione dei prodotti tipici, sperimentazioni di nuove tecnologie e creazione di circuiti eno-gastronomici; il sistema produttivo caratterizzato da aziende di medie e piccole dimensioni operanti nel settore del tessile, dell'alimentare, della meccanica, e che presentano problematiche causate dalla dispersione e parcellizzazione; la logistica, che si appoggia alle infrastrutture viarie di livello regionale, la rete ferroviaria regionale e nazionale.

2. Nell'ambito si riscontra una disponibilità di aree produttive (A.S.I. di Francavilla Fontana parzialmente edificata) e la necessità di completare le aree industriali già attuate.

a) Turismo

Indirizzi territoriali:

- valorizzazione delle risorse storiche – culturali
- promozione dell'attività turistico-ricettiva
- potenziamento dei servizi legati al turismo, all'accessibilità del territorio
- incentivazione delle reti e dell'attività escursionistica

Azioni territoriali:

- creazione di parchi archeologici, naturalistici e tematici, di circuiti enogastronomici e percorsi territoriali, utilizzando percorsi storici e paesaggistici, alternativi alla strade di traffico veicolare
- incentivazione turismo verde
- promozione prodotti agricoli locali

b) Sviluppo del sistema produttivo industriale e artigianale

Indirizzi:

- specializzazione del distretto del tessile e potenziamento del settore aerospaziale
- riorganizzazione dei comparti e delle aree produttive (miglioramento dell'accessibilità e dei collegamenti, della qualità ambientale delle aree, della dotazione di servizi di base, ecc.)

Azioni territoriali:

- creazione di servizi e infrastrutture finalizzate all'insediamento di attività legate all'indotto dell'industria aereospaziale e alla realizzazione di centri di produzione di tecnologia avanzata

c) Il sistema funzionale della logistica

Indirizzi:

- migliorare l'accessibilità e l'interconnessione tra i differenti sistemi di trasporto infrastrutture di trasporto (ferrovia – strade)
- definizione della gerarchia della viabilità provinciale e creazioni di direttrici viarie con terminali
- rifunzionalizzazione della ferrovia regionale

d) Dotazione di servizi alla popolazione di livello sovracomunale

Indirizzi:

- i servizi devono sopperire le esigenze di più Comuni, essere indirizzati prioritariamente a soddisfare esigenze pregresse ed in particolare a soddisfare fasce di popolazione più deboli o più bisognose di cure

Azioni territoriali:

- realizzazione di strutture socio sanitarie per anziani non autosufficienti e di sostegno ai disabili
- realizzazione di strutture di aggregazione, formazione ed ospitalità per soggetti a rischio di marginalità

e) Valorizzazione ambientale, infrastrutture e servizi per l'ambiente

Indirizzi:

- incentivazione degli interventi che utilizzano tecnologie alternative per la produzione di energia, di sistemi di recupero delle acque piovane e riuso delle acque reflue, di sistemi di smaltimento ed approvvigionamento ecocompatibili, eliminazione/riduzione di criticità ambientali

Azioni territoriali:

- realizzazione di impianti fotovoltaici e per la produzione di energia da biomasse
- realizzazione di sistemi per il riuso delle acque reflue nel settore agricolo, nel settore industriale, di abbattimento dei carichi inquinanti, di re-immissione delle acque reflue depurate nei corsi d'acqua, di separazione delle reti di depurazione (acque bianche e nere)
- realizzazione di impianti di compostaggio
- realizzazione di interventi di rinaturalizzazione di corsi d'acqua arginati ed eliminazione di estese superfici impermeabilizzate

f) La struttura del sistema ambientale

L'ambito è interessato dai seguenti Progetti prioritari per il paesaggio

- Progetto prioritario per il paesaggio n.2 Canale Reale (vedi Art 36);
- Progetto prioritario per il paesaggio n.5 Territori della Bonifica (vedi Art 39)

Obiettivi, azioni e interventi derivanti dai progetti prioritari

Progetto prioritario per il paesaggio n.2 Canale Reale

Obiettivo generale:

- costituzione del " Parco del Canale Reale ", parco naturalistico e paesistico .

Azioni e interventi:

- rinaturalizzazione delle sponde e dell'alveo del Canale;
- potenziamento delle caratteristiche di naturalità e ricostituzione delle fasce di vegetazione ripariale lungo il Canale;
- valorizzazione paesaggistica e ambientale dell'area delle sorgenti in territorio di Villa Castelli, e realizzazione di connessioni paesaggistico-ambientale (attraverso percorsi e sistemi lineari a bosco e macchia) con la gravina di Villa Castelli (facente parte del parco regionale delle gravine);
- mitigazione dell'impatto delle infrastrutture in relazione ambientale e visiva con il Canale (in particolare la SS 7 a nord e ad est di Francavilla Fontana);
- ridefinizione del sistema dei percorsi (di diverso livello) e degli accessi al Canale come "corridoio trasversale" o sistema di fruizione paesistica di livello territoriale;

- ridefinizione delle relazioni ambientali, funzionali e visive tra gli insediamenti e il Canale e incentivazione alla costituzione di aree verdi attrezzate e di uso collettivo lungo le aree libere urbane e periurbane in diretta relazione con il Canale (frange settentrionali di Francavilla Fontana);
- miglioramento delle caratteristiche di fruibilità sociale delle aree lungo il Canale secondo forme e modalità compatibili dal punto di vista paesistico e ambientale (con particolare riguardo alle attività agrituristiche);
- recupero degli elementi di valore storico-testimoniale e rafforzamento / costituzione di reti e circuiti di fruizione in stretta relazione al corso del Canale.

Progetto prioritario per il paesaggio n.5 Territori della Bonifica

Obiettivo generale

- mantenimento dell'attuale configurazione e forma d'uso del territorio agricolo, derivante dalla bonifica

Azioni e interventi

- conservazione delle trame e dei segni principali della bonifica (strade, canali, alberature a filari, partitura agraria, ecc.)
- promozione delle attività agrituristiche e delle attività di valorizzazione del paesaggio legati ai segni della bonifica e alle permanenze di interesse storico-culturale (circuiti di fruizione lungo strade e canali, centri documentazione, formazione e ricerca);
- incentivazione del recupero edilizio-tipologico delle masserie e dei relativi annessi e promozione del recupero di quelle abbandonate con funzioni compatibili;
- aumento delle superfici boscate o a macchia attraverso l'implementazione del rimboschimento delle superfici incolte perché con affioramenti rocciosi a Torre S. Susanna;
- controllo della diffusione insediativa residenziale e produttiva finalizzata al mantenimento dell'attuale assetto basato sulla concentrazione edilizia nei centri e nuclei esistenti e sulla assenza di edificato sparso in ambito rurale.

Art. 79. Ambito di coordinamento della pianificazione urbanistica comunale n. 4: Brindisi – Latiano – Mesagne

1. L'ambito, contraddistinto da un sistema insediativo "forte", da una consistente presenza di popolazione e concentrazione di servizi ed attività, è caratterizzato fenomeni di stagnazione e riconversione di assetti (produttivo, servizi, energia, logistica), di ricerca di una nuova identità territoriale. Le azioni debbono essere orientati in settori che siano in grado di garantire nuove strategie di sviluppo e che strategicamente organizzino interventi selettivi organizzati in reti e sistemi.

a) Turismo

Indirizzi territoriali:

- valorizzazione delle risorse architettoniche – culturali - naturalistiche
- integrazione tra le risorse culturali e le strutture dell'accessibilità
- riqualificazione ambientale della fascia costiera, delle dune e delle lame e potenziamento della rete delle aree protette
- incentivazione delle reti e dell'attività escursionistica

Azioni territoriali:

- potenziamento e creazione di una rete dei musei e di biblioteche specializzate
- creazione di circuiti turistico -culturali nei centri urbani e nel territorio
- interventi di recupero e riqualificazione urbana
- Intervento di protezione della linea di costa dall'azione erosiva del mare su battigia, duna, retroduna e macchia mediterranea, realizzazione barriere a mare e monitoraggio del fenomeno erosivo.

b) Sviluppo del sistema produttivo industriale e artigianale

Iindirizzi:

- riorganizzazione dei comparti e delle aree produttive esistenti (miglioramento dell'accessibilità e dei collegamenti, della qualità delle aree, della dotazione di servizi di base, ecc.)
- riconversione di aree produttive non coerenti con i nuovi assetti territoriali e riposizionamento di nuove aree produttive
- integrazione tra i differenti comparti produttivi

Azioni territoriali :

- Bonifica dei siti industriali inquinati
- riconversione delle attività produttive
- miglioramento dell'accessibilità e dello scambio ferro-gomma
- riqualificazione di parti del territorio dismesso dalle attività produttive

c) il Sistema funzionale della ricerca

Iindirizzi:

- collegamento tra i campi della ricerca con le risorse e specificità locali
- la ricerca come fattore di promozione di nuove tecnologie di supporto alle industrie locali

d) Il sistema funzionale della logistica

Iindirizzi:

- caratterizzazione e potenziamento delle direttrici principali
- adeguamento delle reti viabilistiche provinciali per il traffico merci di lunga percorrenza

e) Dotazione di servizi alla popolazione di livello sovracomunale

Iindirizzi:

- i servizi devono sopperire le esigenze di più Comuni, essere indirizzati prioritariamente a soddisfare esigenze pregresse ed in particolare a soddisfare fasce di popolazione più deboli o più bisognose di cure

Azioni territoriali:

- realizzazione di strutture socio sanitarie per anziani non autosufficienti e di sostegno ai disabili
- realizzazione di strutture di aggregazione, formazione ed ospitalità per soggetti a rischio di marginalità

f) Valorizzazione ambientale. infrastrutture e servizi per l'ambiente

Iindirizzi:

- incentivazione degli interventi che utilizzano tecnologie alternative per la produzione di energia, di sistemi di recupero delle acque piovane e riuso delle acque reflue, di sistemi di smaltimento ed approvvigionamento ecocompatibili, eliminazione/riduzione di criticità ambientali

Azioni territoriali:

- realizzazione di sistemi per il riuso delle acque reflue nel settore agricolo, nel settore industriale, di abbattimento dei carichi inquinanti, di re-immissione delle acque reflue depurate nei corsi d'acqua, di separazione delle reti di depurazione (acque bianche e nere)
- realizzazione di impianti di compostaggio
- realizzazione di interventi di rinaturalizzazione di corsi d'acqua arginati ed eliminazione di estese superfici impermeabilizzate.

g) La struttura del sistema ambientale

L'ambito è interessato dai seguenti Progetti prioritari per il paesaggio:

- Progetto prioritario per il paesaggio n.1 "Costa" (vedi Art 35):
- Progetto prioritario per il paesaggio n. 2 "Canale Reale" (vedi Art 36):
- Progetto prioritario per il paesaggio n.5 "Territori della bonifica" (vedi Art 39):

Progetto prioritario per il paesaggio n.1 “Costa”:

Obiettivo generale:

Riqualificazione e valorizzazione paesistico-ambientale della costa .

Azioni e interventi:

- mantenimento dei tratti di costa liberi (in particolare tra Torre Guaceto e Torre Testa, tra Torre Testa e Case Bianche, tra Case Bianche e Punta Penne, tra Brindisi sud e Torre Mattarelle);
- mantenimento e valorizzazione o creazione di connessioni visuali e di percorsi di fruizione e didattici anche tra la Riserva di Torre Guaceto e gli altri luoghi di interesse naturalistico (biotopi) esistenti , tra il Parco Saline di Punta della Contessa e gli altri tratti costieri, e relativi alla presenza del “SIC mare” (che si estende lungo la quasi totalità della costa);
- riqualificazione e valorizzazione ambientale dell’ultimo tratto e delle aree di foce dei corsi d’acqua, con particolare riguardo alle foci prossime agli insediamenti costieri o interne all’area urbana di Brindisi(Canale Apani, Canale Giancola, Canale Cillarese, Canale Palmarini, Fiume Piccolo, Fiume Grande, Canale Foggia di Rau);
- riqualificazione urbana e ambientale dei fronti a mare degli insediamenti costieri (Torre Testa – Torre Rossa, Case Bianche, Punta Penne) con azioni e interventi coordinati di piantumazione e riqualificazione delle aree libere costiere, ridefinizione del costruito, degli accessi e dei percorsi, dell’arredo urbano, delle strutture balneari;
- bonifica e riqualificazione, mitigazione degli impatti ambientali della fascia costiera antistante l’area industriale e la centrale di Cerano;
- rafforzamento delle connessioni paesistico-ambientali (vie d’acqua, alberature continue o filari arborei o di siepi, sistemi di aree libere in connessione reciproca, percorsi e circuiti di fruizione) all’interno della fascia costiera e tra i suoi elementi e luoghi di valore e quelli del territorio interno ;
- miglioramento delle caratteristiche paesistiche della viabilità costiera (da trasformare in “strade-parco”) tramite interventi sul tracciato e sulla ridefinizione degli assetti delle aree contermini, sulla definizione delle visuali
- contenimento dell’espansione insediativa lungo la costa e verso l’entroterra

All’interno del progetto l’area urbana di Brindisi è da trattare come nodo a sé stante ma con una attenzione specifica alle relazioni paesistiche e ambientali con il territorio costiero in termini di connessioni ambientali, usi e assetti, percorrenze, fruibilità, in particolare:

- mitigazione degli effetti paesaggistici e ambientali generati dall’aeroporto;
- riqualificazione e valorizzazione delle strutture militari novecentesche costiere abbandonate o in fase di abbandono mediante la realizzazione di un sistema per la cultura, il tempo libero, la fruizione sociale , la ricerca, ecc.
- .riqualificazione paesaggistico- ambientale della fascia costiera antistante l’urbanizzato

Progetto prioritario per il paesaggio n. 2 “Canale Reale”

Obiettivo generale:

- costituzione del “Parco del Canale Reale”, parco di tipo naturalistico e paesistico .

Azioni e interventi:

- rinaturalizzazione delle sponde e dell’alveo del Canale;
- potenziamento delle caratteristiche di naturalità e ricostituzione delle fasce di vegetazione ripariale lungo il Canale;
- valorizzazione ambientale delle area di connessione con la Riserva di Torre Guaceto e riqualificazione dei punti di passaggio della Brindisi- S. Vito dei Normanni, della ferrovia e della superstrada E55;
- valorizzazione della connessione paesaggistica con l’area agricola di bonifica (Masseria Baccatani e Torre Regina Giovanna);

- mitigazione dell’impatto delle infrastrutture in relazione ambientale e visiva con il Canale (in particolare la SS 7 a nord di Latiano e ovest di Mesagne);
- definizione dell’ambito del parco in modo che comprenda le aree delle cave dimesse e via via in dismissione da riconvertire a “parco delle cave” per finalità ambientali e paesistiche, agricole speciali, per il tempo libero, per la sperimentazione e lo studio floristico-botanico, agronomico, geologico, ecc., da connettere attraverso un’opportuna rete di percorsi all’ambito del corso d’acqua
- ridefinizione del sistema dei percorsi (di diverso livello) e degli accessi al Canale come “corridoio trasversale” o sistema di fruizione paesistica di livello territoriale;
- ridefinizione delle relazioni ambientali, funzionali e visive tra gli insediamenti e il Canale e incentivazione alla costituzione di aree verdi attrezzate e di uso collettivo lungo le aree libere urbane e periurbane in diretta relazione con il Canale (margini settentrionali di Latiano, area insediata diffusa a nord di Mesagne);
- miglioramento delle caratteristiche di fruibilità sociale delle aree lungo il Canale secondo forme e modalità compatibili dal punto di vista paesistico e ambientale (con particolare riguardo alle attività agrituristiche);
- recupero degli elementi di valore storico-testimoniale e rafforzamento / costituzione di reti e circuiti di fruizione in stretta relazione al corso del Canale.

Progetto prioritario per il paesaggio n.5: “Territori della bonifica”

Obiettivo generale:

- mantenimento dell’attuale configurazione e forma d’uso del territorio agricolo, derivante dalla bonifica

Azioni e interventi

- conservazione delle trame e dei segni principali della bonifica (strade, canali, alberature a filari, partitura agraria, ecc. in particolare delle aree di Masseria Baccatani, e delle aree comprese nella fascia retrocostiera sud di Brindisi fino alla statale 663)
- promozione delle attività agrituristiche e delle attività di valorizzazione del paesaggio legati ai segni della bonifica e alle permanenze di interesse storico-culturale (circuiti di fruizione lungo strade e canali, centri documentazione, formazione e ricerca);
- incentivazione del recupero edilizio-tipologico delle masserie e dei relativi annessi e promozione del recupero di quelle abbandonate con funzioni compatibili;
- controllo della diffusione insediativa residenziale e produttiva finalizzata al mantenimento dell’attuale assetto basato sulla scarsità o assenza di edificato sparso in ambito rurale.

Art. 80. Ambito di coordinamento della pianificazione urbanistica comunale n. 5: S. Pancrazio - S. Donaci – Cellino S. marco – S. Pietro Vernotico – Torchiarolo

1. L’ambito, benché da molte potenzialità storico-naturalistiche inespresse, si presenta poco caratterizzato dal punto di vista insediativo e di usi; si colloca in una situazione di transizione tra la provincia di Brindisi e di Lecce ed è servito dalla direttrice viabilistica Taranto-Lecce, prevalentemente esterna ad esso. I settori sui quali si prevede debbano essere orientati i principali interventi sono:

a) Turismo

Indirizzi territoriali:

- valorizzazione delle risorse storiche – culturali - naturalistiche
- promozione dell’attività turistico-ricettiva e della balneazione
- riqualificazione ambientale della fascia costiera, delle dune e delle lame e potenziamento della rete delle aree protette
- incentivazione delle reti e dell’attività escursionistica

Azioni territoriali:

- Intervento di protezione della linea di costa dall'azione erosiva del mare su battigia, duna, retroduna e macchia mediterranea, realizzazione barriere a mare e monitoraggio del fenomeno erosivo.

b) Filiera agro alimentare

Indirizzi:

- promozione prodotti agricoli locali
- organizzazione della filiera agricola

Azioni territoriali:

- valorizzazione delle filiere agricole, dell'olivicola, viti-vinicola e frutticola; creazione di scuole di formazione e realizzazione di azioni immateriali

c) Il sistema funzionale della logistica

Indirizzi:

- caratterizzazione e potenziamento delle direttrici principali
- adeguamento delle reti viabilistiche provinciali per il traffico merci di lunga percorrenza

d) Dotazione di servizi alla popolazione di livello sovracomunale

Indirizzi:

- i servizi devono sopperire le esigenze di più Comuni, essere indirizzati prioritariamente a soddisfare esigenze pregresse ed in particolare a soddisfare fasce di popolazione più deboli o più bisognose di cure

Azioni territoriali:

- realizzazione di strutture socio sanitarie per anziani non autosufficienti e di sostegno ai disabili
- realizzazione di strutture di aggregazione, formazione ed ospitalità per soggetti a rischio di marginalità

e) Valorizzazione ambientale. infrastrutture e servizi per l'ambiente

Indirizzi:

- incentivazione degli interventi che utilizzano tecnologie alternative per la produzione di energia, di sistemi di recupero delle acque piovane e riuso delle acque reflue, di sistemi di smaltimento ed approvvigionamento ecocompatibili, eliminazione/riduzione di criticità ambientali

Azioni territoriali:

- realizzazione di sistemi per il riuso delle acque reflue nel settore agricolo, nel settore industriale, di abbattimento dei carichi inquinanti, di re-immissione delle acque reflue depurate nei corsi d'acqua, di separazione delle reti di depurazione (acque bianche e nere)
- realizzazione di impianti di compostaggio
- realizzazione di impianti di desalinizzazione
- realizzazione di interventi di rinaturalizzazione di corsi d'acqua arginati ed eliminazione di estese superfici impermeabilizzate

f) La struttura del sistema ambientale

L'ambito è interessato dai seguenti Progetti prioritari per il paesaggio

- Progetto prioritario per il paesaggio n.1 : "Costa" (vedi Art 35):
- Progetto prioritario per il paesaggio n.5: "Territori della bonifica" (vedi Art 39):

Progetto prioritario per il paesaggio n.1 : "Costa":

Obiettivo generale:

- riqualificazione e valorizzazione paesistico-ambientale della costa .

Azioni e interventi:

- mantenimento dei tratti di costa liberi (in particolare tra la Riserva del Bosco di Cerano e Campo di Mare, tra Campo di Mare e Torre S. Gennaro, all'interno di Torre S. Gennaro, tra Torre S. Gennaro e Lindinuso, all'interno di Lindinuso);

- riqualificazione ambientale delle aree di foce dei corsi d'acqua (Canale del Cimalo, Canale Pilella, Canale infocaciucci);
- mantenimento e valorizzazione o creazione di connessioni visuali e di percorsi di fruizione e didattici anche tra la Riserva del Bosco di Cerano e gli altri luoghi di interesse naturalistico (zone umide) esistenti , e relativi alla presenza del "SIC mare" (che si estende lungo la quasi totalità della costa);
- riqualificazione urbana e ambientale dei fronti a mare degli insediamenti costieri (Torre San Gennaro, Lindinuso – Zona Canuta) con azioni e interventi coordinati di piantumazione e riqualificazione delle aree libere costiere, ridefinizione del costruito, degli accessi e dei percorsi, dell'arredo urbano, delle strutture balneari;
- mitigazione dell'impatto paesaggistico e ambientale generato dalla discontinuità costituita dalla strada litoranea rispetto alla continuità aree interne-costa;
- rafforzamento delle connessioni paesistico-ambientali (vie d'acqua, alberature continue o filari arborei o di siepi, sistemi di aree libere in connessione reciproca, percorsi e circuiti di fruizione) all'interno della fascia costiera e tra i suoi elementi e luoghi di valore e quelli del territorio interno (in connessione con i territori della bonifica);
- mitigazione degli impatti e miglioramento delle caratteristiche paesistiche delle infrastrutture costiere (da trasformare in "strade-parco") tramite interventi sul tracciato e sulla ridefinizione degli assetti delle aree contermini, sulla definizione delle visuali, sulle caratteristiche anche percettive dello spazio delle infrastrutture (in particolare lungo la Sp 87 ad ovest di Torre San Gennaro - Lindinuso);
- contenimento dell'espansione insediativa lungo la costa e verso l'entroterra;

Progetto prioritario per il paesaggio n.5 "Territori della bonifica"

Obiettivo generale

- mantenimento dell'attuale configurazione e forma d'uso del territorio agricolo, derivante dalla bonifica

Azioni e interventi

- conservazione delle trame e dei segni principali della bonifica (strade, canali, alberature a filari, partitura agraria, ecc.)
- promozione delle attività agrituristiche e delle attività di valorizzazione del paesaggio legati ai segni della bonifica e alle permanenze di interesse storico-culturale (circuiti di fruizione lungo strade e canali, centri documentazione, formazione e ricerca);
- incentivazione del recupero edilizio-tipologico delle masserie e dei relativi annessi e promozione del recupero di quelle abbandonate con funzioni compatibili;
- aumento delle superfici boscate o a macchia attraverso l'implementazione del rimboschimento delle superfici incolte perché con affioramenti rocciosi a S. Pancrazio Salentino;
- riqualificazione per finalità paesaggistico-ambientali, per il tempo libero, data la vicinanza al centro abitato, o agricole, delle cave dimesse e da dismettere a S. Pancrazio Salentino;
- controllo della diffusione insediativa residenziale e produttiva finalizzata al mantenimento dell'attuale assetto basato sulla concentrazione edilizia nei centri e nuclei esistenti e sulla assenza di edificato sparso in ambito rurale;
- mitigazione dell'impatto paesaggistico e ambientale dell'aviosuperficie di S.Pancrazio Salentino.

CAPO 13. Pianificazione coordinata sovraprovinciale

Art. 81. Ambiti di Coordinamento della Pianificazione di rango sovraprovinciale

1. Per l'attuazione delle pianificazioni di area e di settore e di interventi anche puntuali che interessano il territorio anche di Province confinanti, la Provincia può individuare gli ambiti interessati e promuovere tra tutti i soggetti istituzionali interessati (Comuni, Province, Regione, ed altri soggetti istituzionali) intese programmatiche d'area.
2. L'intesa programmatica d'area, ratificata dagli organi decisionali dei soggetti interessati, equivale a integrazione dei PUG o dei DP ai PUG dei Comuni dell'ambito.
3. Agli ambiti di coordinamento interprovinciale si applicano le stesse porzioni degli ambiti di pianificazione coordinata per quanto riguarda la perequazione territoriale.

TITOLO. XI. Sistema infrastrutturale e della mobilità di interesse sovracomunale

Art. 82. Obiettivi e componenti

1. L'organizzazione della mobilità provinciale persegue i seguenti obiettivi:
 - maggiore apertura alle relazioni regionali ed europee;
 - comune finalizzazione tra politiche provinciali per la mobilità e politiche per il riordino e sostegno del sistema insediativo e per l'integrazione delle sedi (poli) delle funzioni centrali e produttive provinciali;
 - maggiore specializzazione delle reti e dei servizi del trasporto per funzioni (urbane, turistiche e produttive) e per livelli di bacino (interprovinciale, provinciale, locale);
 - integrazione tra le diverse modalità di trasporto;
 - recupero di competitività del trasporto pubblico con l'introduzione di innovazioni organizzative e tecniche, indirizzando parte della domanda dalla modalità individuale su strada alla modalità di trasporto collettivo in sede propria (ferrovia);
 - riduzione e mitigazione degli impatti delle infrastrutture sull'ambiente e sulla qualità insediativa.
2. Il P.T.C.P. individua ed organizza le seguenti componenti del sistema relazionale provinciale:
 - sistema della viabilità di interesse sovracomunale
 - rete ed servizi di trasporto collettivo (ferrovie e autolinee)
 - il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce
 - rete logistica e organizzazione del trasporto merci
 - nodi (porti, interporti e aeroporti)
3. Le proposte del P.T.C.P. per il sistema della mobilità prevedono:
 - la specializzazione funzionale della rete stradale a due livelli (rete principale e rete di ammagliamento) con individuazione delle relazioni tra rete infrastrutturale e le sedi delle funzioni di servizio e produttive (poli provinciali);
 - la rete dei servizi ferroviari provinciali ed regionali che costituiscono la struttura portante della rete integrata dei servizi di trasporto collettivo.

Art. 83. Sistema della viabilità di interesse sovracomunale

1. Il P.T.C.P. organizza la rete della viabilità di interesse sovra comunale in due livelli: la rete principale, a supporto degli itinerari interprovinciali e provinciali di collegamento tra gli ambiti provinciali e la rete degli itinerari locali e di sostegno ai sistemi insediativi (rete di ammagliamento alla rete principale).
2. Il PTCP individua come appartenenti alla rete principale i seguenti assi su cui sviluppare prevalentemente interventi di potenziamento (incremento classe, capacità, sezioni) e

ammodernamento (adeguamento funzionale ed attrezzatura e di interconnessione della rete esistente), in condizioni accertate di compatibilità ambientale:

- Asse Fasano- Brindisi- Torchiarolo;
- Asse Brindisi-Mesagne-Francavilla Fontana;
- Asse Brindisi -S.Vito dei Normanni -Ceglie Messapica -Martina Franca;
- Asse Villanova- Ostuni- Francavilla Fontana– Manduria;
- Asse Fasano- Ostuni- Mesagne- San Pancrazio Salentino;

3. Per il potenziamento e l'ammodernamento di tali assi, il PTCP promuove i seguenti interventi di interesse strategico per la viabilità provinciale ed interprovinciale.

Per l'asse costiero Fasano-Brindisi-Torchiarolo:

- il completamento della Circonvallazione di San Pietro Vernotico ed il potenziamento della SP 84;

Per l'asse Brindisi- Mesagne- Francavilla Fontana;

- il completamento della circonvallazione di Mesagne (III° e IV° lotto) finalizzata al collegamento tra la S.S. 7 "Brindisi Taranto" e la SP 74;
- i lavori di adeguamento della sede stradale della S.S. 7. alla sez. III CNR (6° Lotto – Collegamento con la Tangenziale di Brindisi);
- il potenziamento della strada Provinciale S,P.n° 54 Francavilla F.na – Manduria;
- i lavori di adeguamento della sede stradale (sezione III CNR) sulla S.S.7 (lotti IV e V dal Km696+560 a 711+439);
- la realizzazione della circonvallazione di Francavilla Fontana.

Per l'asse Brindisi -S.Vito dei Normanni- Ceglie Messapica- Martina Franca;

- il potenziamento della ex S.S. 581 "Ceglie Messapica- San Michele Salentino- San Vito dei Normanni";
- il potenziamento della ex S.S. 16 "San Vito dei Normanni- Brindisi";
- il completamento della circonvallazione di San Vito dei Normanni;

Per l'asse Villanova- Ostuni- Francavilla Fontana – Manduria:

- la realizzazione della bretella sulla Strada Provinciale n. 20 (Ostuni-Villanova) per eliminazione incroci a raso nella sona SISRI di Ostuni
- il potenziamento della direttrice viaria Ostuni-Ceglie Messapica- Francavilla Fontana (sp 22 e 26) fino a Manduria lungo la SP 54 per la parte di competenza del territorio brindisino;

Per l'asse Fasano- Ostuni- Mesagne- San Pancrazio Salentino:

- il potenziamento della ex S.S. 605 "San Vito dei Normanni-Mesagne"
- l'ampliamento della SP 74 "Mesagne-San Pancrazio Salentino"
- il completamento della circonvallazione di San Vito dei Normanni (intervento a supporto anche dell'asse Brindisi- S. Vito dei N.- Ceglie M.- Martina F);
- il potenziamento del collegamento mediante la realizzazione della circonvallazione del Comune di san Pancrazio Salentino con l'asse viario costituito dalla SP 7 ter
- il completamento funzionale della variante di San Pancrazio S. (SS7ter) e la realizzazione della circonvallazione finalizzata al collegamento tra SP 74 e la S.S. n° 7 Ter.

4. Per il potenziamento e l'ammodernamento della rete di ammagliamento, il PTCP promuove i seguenti interventi:

- il completamento e il miglioramento della viabilità della zona industriale di Brindisi a supporto del bacino Logistico portuale di Costa Morena
- il potenziamento della strada provinciale SP 88 e realizzazione del cavalcavia ferroviario
- il collegamento del nuovo parco merci di Tutturano mediante la realizzazione di rondò di accesso alla S.S. n° 613, sulla ex ss. n° 16 con il loro collegamento;
- l'ammodernamento piano-altimetrico della S.S.172 (Locorotondo-Fasano);

- il completamento della Strada di collegamento tra la S.S. 7, il comune di Oria e la SP 51 "Oria- Cellino San Marco";
- la realizzazione di una variante esterna alla SP 90 in prossimità del sito archeologico "Egnatia" sulla SP 90 fino a Torre Canne;
- il completamento della strada dei colli "Ostuni-Cisternino".

Art. 84. Classificazione funzionale della viabilità e fasce di rispetto stradale

1. Le previsioni del P.T.C.P. relative alla viabilità esistente e di progetto trovano la seguente corrispondenza alla classificazione delle strade del "Nuovo Codice della Strada" (Articolo 2 D.L. 30.4.92 n.285 e Articolo 1 D.L. 10.9.93 n.360):
 - P.T.C.P. itinerari interprovinciali e provinciali: strade di tipo B (strade extraurbane principali);
 - P.T.C.P. itinerari locali di sostegno dei sistemi insediativi: strade di tipo C (strade extraurbane secondarie).
2. Le strade di tipo D, E, F secondo la classificazione del nuovo Codice della Strada non sono riportate nel presente piano in quanto la loro definizione è lasciata alla competenza degli strumenti urbanistici comunali.
3. Per la regolamentazione degli accessi delle strade e delle distanze dal confine stradale da rispettare nelle nuove costruzioni, il PTCP rinvia alla normativa prevista dal Nuovo Codice della Strada e dal relativo regolamento di attuazione.

Art. 85. Organizzazione del trasporto nelle aree urbane

1. Nel predisporre i programmi di livello comunale per la riorganizzazione del sistema dei trasporti (Piani Urbani del Traffico), i comuni devono verificare e concertare con la Provincia, le decisioni di programmazione relative alla mobilità urbana per garantire la necessaria commutabilità degli strumenti programmatici e il coordinamento delle azioni attuative.
2. La Provincia verifica la coerenza delle determinazioni comunali, rispetto alle direttive del P.T.C.P., con particolare riferimento alla coerenza reciproca delle decisioni sulla mobilità e alla compatibilità delle opzioni programmatiche, con riferimento agli interventi strategici o di valenza sovracomunale previsti dal P.T.C.P.

Art. 86. Organizzazione del Trasporto collettivo

1. Il PTCP auspica uno sviluppo del sistema di trasporto pubblico locale secondo un modello funzionale di integrazione basato su:
 - l'organizzazione fisica dei punti di interscambio,
 - il coordinamento dei servizi (ferro gomma),
 - di integrazione tariffaria.che mira ad un sostanziale recupero di competitività del mezzo pubblico nei confronti del trasporto privato individuale relativamente alla mobilità che si svolge tra i poli regionali e tra questi e i più importanti poli del territorio esterno.
2. Sulla base del nuovo modello prospettato dal piano, il PTCP prevede da una parte il potenziamento dei servizi ferroviari, in particolare lungo la direttrice costiera Bari-Brindisi-Lecce e lungo la direttrice Brindisi-Mesagne Taranto, auspicando la realizzazione dell'interoperabilità tra la linea RFI e la linea FSE in corrispondenza della stazione di Francavilla Fontana in modo da istituire dei servizi ferroviari diretti tra Martina Franca, Ostuni e Ceglie M. verso Brindisi e tra Lecce e Taranto, a sostegno dell'obiettivo strategico regionale di sviluppo integrato del sistema Ionico-Salentino.
3. il PTCP pone l'interconnessione con le stazioni ferroviarie come vincolo essenziale ai fini della scelta del tracciato delle autolinee; pertanto, auspica la riorganizzazione locale della

rete di autoservizi, la quale dovrà essere razionalizzata e coordinata con il servizio ferroviario, per il raggiungimento di più elevati livelli di efficienza di esercizio.

Art. 87. Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce

1. Il progetto territoriale ha lo scopo di rendere fruibili, sia per gli abitanti che per il turismo escursionistico, enogastronomico, culturale ed ambientale, i paesaggi regionali, attraverso una rete integrata di mobilità ciclopedonale, in treno e in battello, che recupera strade panoramiche sentieri, ferrovie minori, stazioni, attracchi portuali, creando punti di raccordo con la grande viabilità stradale, ferroviaria, aerea e navale. A tal proposito la Provincia di Brindisi all'interno del proprio PTCP si è dotata di uno Studio di fattibilità propedeutico al Piano della rete ciclabile provinciale, così come previsto dagli indirizzi del DRAG in materia di pianificazione territoriale e dalla normativa nazionale e regionale vigente in merito alla mobilità ciclistica. I principi alla base dello studio suddetto, costituiranno elemento imprescindibile del successivo Piano di settore che, per gli effetti della L.R. n. 1/2013, dovrà assumere l'efficacia di Piano di settore all'interno del PTCP. Le reti ciclabili locali non saranno individuate dal Piano provinciale che però potrà impartire norme per la redazione della pianificazione ciclabile urbana all'interno della redazione dei Piani Urbani del Traffico o dei Piani Urbani della Mobilità. La Provincia potrà verificare la qualità delle proposte in sede di verifica della coerenza dei PUG al PTCP. E' auspicabile il coinvolgimento dei Comuni con interessi specifici, in un percorso parallelo e futuro al PTCP.
2. Il Piano Regionale dei Trasporti costituisce uno strumento per l'attuazione del progetto, soprattutto per le parti relative al recupero dei tracciati ferroviari e delle stazioni minori ed al "metrò del mare".
3. Azioni e progetti previsti dall'istituendo PPTR
 - Azioni di integrazione tra le modalità di spostamento alternative individuate nello Scenario della mobilità lenta, con particolare riferimento ai progetti di itinerari ciclabili individuati dal progetto transnazionale Cyronmed.
 - Azioni di promozione della percorribilità ciclabile urbana prevedendo: interventi e azioni di moderazione del traffico e della velocità; attraversamenti pedonali e ciclabili nelle intersezioni; la realizzazione di percorsi ciclabili su carreggiata stradale.
 - Azioni di adeguamento e riqualificazione paesaggistica del sistema di stazioni ferroviarie come nodi di interconnessione tra la viabilità principale e il trasporto pubblico su ferro e su gomma con particolare riferimento alle stazioni di Monopoli, Ostuni, Castellaneta, Noci, Alberobello, Locorotondo e Martina Franca, già individuate dal Piano dei Trasporti Regionale, come nodi di interconnessione, e alle stazioni minori di Fasano, Cisternino, Fontevecchia e Carovigno, Sannicandro.
 - Azioni di sviluppo di connessioni intermodali tra la ferrovia Bari-Francavilla- Brindisi, la greenway regionale dell'acquedotto pugliese Sele-Calore, il metrò mare e il percorso ciclopedonale costiero via Adriatica.
 - Azioni e progetti finalizzati a diminuire la congestione di traffico e a migliorare le condizioni di fruizione delle coste, con particolare riferimento a: (i) Azioni di salvaguardia e valorizzazione del sistema di strade trasversali di collegamento tra le marine costiere e i centri subcostieri e interni di Fasano, Ostuni, Carovigno, Sannicandro, San Vito dei Normanni ;(ii) azioni di riqualificazione paesaggistica della strada litoranea Monopoli-Egnatia-Torre Canne; (iii) azioni finalizzate a realizzare un sistema di ciclovie fluviali ottenute attraverso il recupero delle strade poderali e dei percorsi d'argine esistenti; (iv) azioni finalizzate a realizzare un sistema integrato di approdi turistici Savelletri, Torre Canne, Villanova di Ostuni); (v) azioni per la riorganizzazione del sistema di mobilità all'interno dei principali centri turistici costieri della Murgia dei Trulli, con specifici piani di gestione sostenibile della mobilità.

- Azioni per la riqualificazione dei margini delle infrastrutture, attraverso la definizione di adeguate fasce di rispetto a tutela della riconoscibilità delle relazioni visive tra strada e contesto, prevedendo la eventuale rilocalizzazione e la dismissione delle attività e degli edifici incompatibili, il ripristino degli aspetti alterati da interventi pregressi o la mitigazione di impatti irreversibili (impianti produttivi industriali e agricoli e alle attrezzature tecnologiche), la definizione dei criteri e delle modalità realizzative per le aree di sosta attrezzate, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico, con particolare riferimento alla strada trasversale Brindisi-Taranto, la strada Brindisi-Lecce, la strada che si attesta lungo il cordone dunare fossile Oria-San Donaci, le strade che si dipartono a raggiera dai centri di Oria, Carovigno e Villa Castelli.
- Azioni di contrasto ad interventi che alterino il disegno territoriale delle morfotipologie (come ad esempio progetti di nuove strade che tagliano la struttura viaria persistente), con particolare riferimento a progetti di salvaguardia e valorizzazione del “sistema dei pendoli di mezza-costa e il sistema della maglia fitta”.
- Azioni atte ad assicurare la percorribilità ciclabile delle strade che costituiscono le morfotipologie territoriali dell’ambito, prevedendo interventi e azioni di moderazione del traffico e della velocità.
- Azioni e progetti finalizzati a diminuire la congestione di traffico e a migliorare le condizioni di fruizione delle coste, con particolare riferimento a: (i) azioni di riorganizzazione del sistema di mobilità dell’insediamento di Brindisi, da realizzarsi attraverso specifici piani di gestione sostenibile della mobilità (ii) progetto di riqualificazione urbanistica e paesaggistica dei tratti della strada litoranea SP87 che attraversano le marine di recente formazione. (iii) progetto di ciclovie fluviali a basso impatto da realizzarsi attraverso il completo recupero delle strade poderali esistenti lungo i principali canali della piana. (iv) progetto di realizzazione della greenway regionale della linea di adduzione dell’acquedotto pugliese Grottaglie-Lecce.
- Azioni finalizzate a promuovere la riqualificazione dei percorsi e delle strade secondarie che congiungono le piattaforme turistiche alla costa, alle aree di naturalità e al margine agricolo.
- Azioni atte ad assicurare la percorribilità ciclabile delle strade che costituiscono le morfotipologie territoriali dell’ambito, prevedendo interventi e azioni di moderazione del traffico e della velocità.
- Progetti di integrazione tra le modalità di spostamento alternative individuate nello Scenario della mobilità lenta, con particolare riferimento ai progetti di itinerari ciclabili: via Adriatica e via dei Tre Mari (della rete BICITALIA), individuati dal progetto transnazionale Cyronmed.
- Progetti di adeguamento e riqualificazione paesaggistica del sistema di stazioni ferroviarie minori come nodi di interconnessione tra la viabilità principale e il trasporto pubblico su ferro e su gomma, al fine di garantire l’intermodalità con i percorsi ciclo-pedonali regionali e i collegamenti marittimi, con particolare riferimento alle stazioni ferroviarie di Brindisi e Francavilla Fontana e alla stazione di Tutarano.

Art. 88. Il sistema logistico provinciale

1. Il PTCP condivide le finalità di sviluppo del corridoio infrastrutturale adriatico, componente della rete transeuropea di trasporti (T.E.N.), da perseguirsi, più che con nuovi tracciati autostradali o ferroviari che troverebbero nell’attraversamento del territorio provinciale condizioni di incompatibilità ambientale difficilmente superabili, con interventi risolutivi sulle reti della mobilità provinciale che restituiscano efficienza e specializzazione sui traffici a lunga percorrenza alle infrastrutture nazionali esistenti.

2. In quest’ottica, al fine di potenziare il sistema logistico provinciale, il PTCP recepisce il progetto per la realizzazione della Piastra Logistica Intermodale dell’ASI di Brindisi e per la

realizzazione e l'attrezzaggio tecnologico del raccordo e della nuova stazione merci per il collegamento del porto e dell'ASI alla rete RFI, relativo al Protocollo di Intesa firmato dalla Regione Puglia, dalla Provincia di Brindisi, dal Comune di Brindisi, dal Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale della Provincia di Brindisi (consorzio ASI) e dalla Camera di Commercio.

Art. 89. Porto di Brindisi

1. Il PTCP identifica nella "città porto" di Brindisi, l'anello forte dell'intero territorio provinciale in termini di relazionalità interna ed esterna all' area. Il P.T.C.P. ritiene che sarà importante risolvere gli attuali problemi di risanamento e di riqualificazione delle aree portuali e retroportuali di Brindisi. In linea con le prospettive di sviluppo espresse ritiene rilevante l'ultimazione degli interventi in corso di realizzazione nel triennio 2007-2009, ed in particolare:

- i lavori di completamento della banchina di Costa Morena Est e l'approfondimento dei relativi fondali;
- il terminal passeggeri presso le banchine di Costa Morena;
- i lavori di recupero funzionale di una struttura portuale finalizzata al riconoscimento di PIF (Posto di Ispezione Frontaliero);
- la ristrutturazione della stazione marittima;

2. Auspica inoltre che vengano realizzati gli interventi previsti dal Piano Operativo Triennale redatto dall'autorità portuale, che prevedono in particolare:

- il varco di ingresso di Via Spalato;
- la riqualificazione dell'area della stazione marittima;
- la riqualificazione del Seno di Ponente, zona ex carbonifera;
- i nuovi accosti di Sant'Apollinaire e il collegamento con Costa Morena;
- il completamento di Costa morena Est e l'ampliamento del molo Enichem;
- il ripristino dell'area di espansione tra Capo Bianco e Capo di Torre Cavallo.

Art. 90. Aeroporto

1. Al fine di favorire lo sviluppo turistico, il PTCP ritiene rilevante il potenziamento dell'aeroporto di Brindisi nel suo ruolo internazionale e come parte del sistema aeroportuale pugliese, attraverso interventi di adeguamento tecnologico, di ampliamento dei servizi interportuali e delle condizioni di accessibilità territoriale integrate con la rete delle concessioni nazionali e con l'area urbana e il porto di Brindisi.

2. Relativamente al collegamento tra l'aeroporto di Brindisi e la rete ferroviaria regionale il PTCP recepisce il Protocollo di Intesa, per la realizzazione del collegamento tra l'aeroporto, la rete ferroviaria e il terminal crociere del porto di Brindisi, firmato dalla Regione Puglia, dalla Provincia di Brindisi, dal Comune di Brindisi e da Aeroporti di Puglia, sottoscritto il 03 agosto 2012.

PARTE 5°: Indirizzi operativi

CAPO 14. Disciplina dell'implementazione del PTCP

Art. 91. Disciplina degli Ambiti di coordinamento della pianificazione urbanistica comunale

- 1 Le attività ricadenti all'interno degli Ambiti di coordinamento sono formalizzate in un Documento di intesa programmatica di area sottoscritto dai legali rappresentanti dei Comuni
- 2 Al processo di formazione di tale Documento partecipa anche la Provincia che sottoscrive anch'essa l'atto.
- 3 L'intesa stipulata tramite il Documento ha valore di approvazione della parte strutturale del PUG da parte della Provincia.

Art. 92. Disciplina della pianificazione coordinata transprovinciale

- 1 Le azioni sviluppate a livello interprovinciale prevedono l'attivazione di "Tavoli di Consultazione permanente" riguardanti la concertazione delle seguenti attività:
 - grandi infrastrutture logistiche e di trasporto;
 - tutela e gestione dell'ambiente;
 - promozione ed uso della conoscenza;
 - sviluppo delle politiche mediterranee – balcaniche;
 - turismo e cultura;
 - agricoltura e sviluppo rurale;
 - sviluppo industriale.
2. L'attuazione degli accordi stabiliti nei citati tavoli può avvenire attraverso differenti strumenti, calibrati sulle tipologie di azioni programmatiche e pianificatorie: Piano Strategico, Piano di Azione Programmatico Interprovinciale, Protocollo di Intesa, Progetti strategici di settore, Piano Programma Interprovinciale
3. Il PTCP individua una serie di azioni programmatiche da sottoporre in sede di pianificazione coordinata transprovinciale e nel contempo recepisce le indicazioni e gli indirizzi emersi dai "Tavoli di consultazione e dai relativi strumenti programmatici e di pianificazione, verificando la possibilità di recepirli ed adeguarsi ad essi.

Art. 93. Disciplina della perequazione territoriale

1. Al fine di realizzare la maggiore coesione territoriale e coordinare le politiche comuni di aumento di efficienza della spesa pubblica e di riduzione dell'occupazione di suolo, è promossa la sperimentazione dell'applicazione (volontaria) dello strumento della perequazione territoriale.
2. Nella componente finanziaria essa utilizza la redistribuzione dei proventi dell'ICI e di altre imposte locali.
3. Nella componente urbanistica essa utilizza il trasferimento di crediti edilizi virtualmente assegnati ad aree ove realizzare attrezzature di interesse consortile (parchi, segmenti della rete ecologica, attrezzature di servizi rari, etc.)
4. Tra i comuni interessati debbono essere stabiliti: accordi che disciplinano l'oggetto per il quale si decide di operare con tale strumento; modalità di partecipazione all'azione comune; impegni reciproci nella realizzazione e gestione di quanto necessario (aree attrezzate, ad esempio per la localizzazione di attività produttive miste o specializzate, ivi comprese quelle energetiche).
5. La misura dei ritorni attesi e la loro ripartizione tra i soggetti aderenti. Etc.

PARTE 6°: Norme transitorie e finali

Art. 94. Salvaguardie del PTCP

1 Al fine della salvaguardia del PTCP, a decorrere dalla data di adozione del PTCP e relative varianti, e fino alla loro entrata in vigore, e comunque non oltre i cinque anni, opera il regime di salvaguardia degli strumenti di pianificazione secondo i principi della Legge 3 novembre 1952 n. 1902 e successive modificazioni, pertanto i Comuni sospendono ogni determinazione in merito a domande relative ad interventi di trasformazione del territorio che siano in contrasto con le prescrizioni ed i vincoli del PTCP.

Art. 95. Disciplina dell'aggiornamento e adeguamento del PTCP

1 Il PTCP ha valore a tempo indeterminato.

2 Non costituiscono varianti al PTCP senza la necessità di formalizzare il processo di variante stesso:

a) le modifiche alle previsioni infrastrutturali e viabilistiche di carattere provinciale ed ai relativi tracciati, purché esse non siano in contrasto con gli obiettivi generali del PTCP stesso e siano approvate dagli organi di competenza d'intesa con la Provincia;

b) le scelte pianificatorie all'interno di strumenti urbanistici concertati ai sensi della L. R. 20/2001, che costituiscono approfondimento sul territorio delle scelte progettuali del PTCP e comportino variazioni non in contrasto con gli obiettivi e le politiche della pianificazione provinciale;

c) le variazioni di adeguamento a sopravvenute disposizioni normative o da atti amministrativi di maggior specificazione approvati (esempio Piani di Gestione della rete Natura 2000) purché non comportino modifiche sostanziali alle soluzioni progettuali previste;

d) piani di settori di competenza della provincia che comportino varianti minime rispetto agli obiettivi ed alle scelte strategiche del PTCP;

e) l'aggiornamento dei dati ed informazioni di analisi ricognitive dello stato di fatto del territorio e dell'ambiente provinciale, contenuti nel Quadro Conoscitivo del PTCP, purché le nuove informazioni non condizionino le scelte fondamentali e le strategie del piano.

Art. 96. Monitoraggio

1. La Provincia provvede alla funzione di monitoraggio del PTCP, alla verifica dei suoi effetti sul territorio e sull'ambiente, all'aggiornamento e revisione dei dati relativi alla pianificazione e programmazione territoriale generale e di settore.

Art. 97. Rapporto tra PTCP e PPTR

Le indicazioni normative recepite dal PPTR, hanno valore di indirizzo e diverranno prescrittive a seguito dell'adozione e conseguente approvazione del PPTR stesso.